



ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE
Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte
San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa
Provincia di Bologna



**PIANO STRUTTURALE DEI COMUNI
DELL'AREA BAZZANESE**

AB.PSC.3

Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale - ValSAT

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale ai fini della V.A.S.

Adozione: Del. C.C. n. ... del

Approvazione: Del. C.C. n. ... del

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE
Presidente del comitato di Pianificazione Associata: ALFREDO PARINI

	Sindaci	Assessori
<i>Bazzano</i>	Elio RIGILLO	Moreno PEDRETTI
<i>Castello di Serravalle</i>	Milena ZANNA	Cesare GIOVANARDI
<i>Crespellano</i>	Alfredo PARINI	Alfredo PARINI
<i>Monte San Pietro</i>	Stefano RIZZOLI	Pierluigi COSTA
<i>Monteveglio</i>	Daniele RUSCIGNO	Daniele RUSCIGNO
<i>Savigno</i>	Augusto CASINI ROPA	Augusto CASINI ROPA
<i>Zola Predosa</i>	Stefano FIORINI	Stefano FIORINI

Responsabile di progetto

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche srl)

Ufficio di Piano

Marco LENZI (Coordinamento)

MARZO 2013

GRUPPO DI LAVORO

Responsabile di progetto

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche)

Ufficio di Piano

Marco LENZI (Coordinamento)
Gianluca Gentilini
Elisa Nocetti

Associazione Temporanea di Imprese

OIKOS Ricerche s.r.l.:
Alessandra Carini , Francesco Manunza,
Elena Lolli, Rebecca Pavarini, Monica
Regazzi, Diego Pellattiero
Roberta Benassi, Antonio Conticello
(elaborazioni cartografiche - SIT), Concetta
Venezia (editing)

StudioTecnico Progettisti Associati::
Piergiorgio Rocchi, Roberto Matulli

Studio Samuel Sangiorgi: Aspetti geologici:
Samuel Sangiorgi (coord.), Venusia Ferrari
(elaborazioni dati e cartografie), Luca
Bianconi (elaborazioni dati), Marco Strazzari
(rilevam.)

SISPLAN s.r.l.: - Mobilità e traffico
Luigi Stagni, Stefano Fabbri (elaborazioni
modelli)

NOMISMA S.P.A. - Aspetti socio-economici
Michele Molesini, Mario Pilucchi, Elena
Molignoni, Luca Dondi

Commissione Tecnica di Coordinamento

Andrea Diolaiti, Monica Vezzali (*Bazzano*)
Marco Lenzi (*Castello di Serravalle*)
Andrea Diolaiti (*Crespellano*)
Roberto Lombardi (*Monte San Pietro*)
Federica Baldi (*Montevoglio*)
Sandro Bedonni, Simona Ciliberto (*Savigno*)
Simonetta Bernardi (*Zola Predosa*)

Consulenti dell'ATI

Reti Ecologiche:

Centro Ricerche Ecologiche e Naturalistiche
CREN Soc. Coop. A.R.L.
Cristian Morolli, Giovanni Pasini; Riccardo
Santolini (consulente); collaboratori: Michele
Pegorer, Roberto Tinarelli, Marcello Corazza,
Elisa Morri, Sara Masi

Scienze agrarie e forestali:
Alessandra Furlani

Sistemi Informativi Territoriali:
Gian Paolo Pieri

Aspetti connessi alla fiscalità locale delle P.A.
GETEC s.a.s.
Bruno Bolognesi, Maurizio Bergami

Indice

1.	APPROCCIO METODOLOGICO DELLA VALSAT.....	2
2.	CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE: ANALISI SWOT.....	3
3.	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	10
3.1.	Gli obiettivi strategici del PSC.....	10
3.2.	Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP	11
3.2.1.	Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP.....	11
3.2.2.	Le condizioni di sostenibilità del PTCP	12
3.3.	Gli obiettivi di sostenibilità coordinati per macrotema.....	13
3.4.	Analisi di coerenza esterna degli obiettivi del PSC	14
4.	INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO: POSSIBILI TRAIETTORIE DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO.....	15
4.1.	Il trend di forte antropizzazione degli ultimi anni	15
4.2.	Utilizzo delle proiezioni demografiche per stimare scenari sociali futuri	15
4.3.	Valutazione delle alternative di evoluzione del territorio.....	17
4.4.	Alternative di assetto insediativo.....	18
5.	VALUTAZIONE DELLE STRATEGIE E DELLE AZIONI DEL PSC	22
5.1.	La definizione delle strategie di assetto territoriale.....	22
5.2.	Analisi di coerenza interna delle azioni rispetto agli obiettivi	24
5.2.1.	Coerenza delle azioni.....	24
5.2.2.	Coerenza del dimensionamento insediativo	27
5.3.	Verifica di coerenza delle scelte urbanistiche sulla salute.....	29
5.4.	Consumo di suolo: aree urbanizzate e urbanizzabili	31
6.	I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: LO STUDIO DI INCIDENZA.....	33
7.	DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE PER IL DOCUMENTO DI PIANO	40
8.	AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI	46
8.1.	Impostazione delle schede di valutazione.....	46
8.2.	Valutazioni qualitative sulle criticità delle reti	46
8.2.1.	Il contributo conoscitivo di Hera: acquedotto, gas, fogne e depurazione	46
8.2.2.	La proposta del Comune di Castello di Serravalle per la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi	47
8.3.	Attenzioni e prescrizioni generali emerse	48
	SCHEDE DI VALSAT	50

1. APPROCCIO METODOLOGICO DELLA VALSAT

La VALSAT per il PSC in forma associata dell'Area Bazzanese prende le mosse dalle informazioni messe a disposizione nel Quadro Conoscitivo: sono state selezionate le principali conoscenze acquisite e sono state organizzate secondo l'analisi SWOT¹, evidenziando le attuali criticità e potenzialità del territorio per i diversi temi. La caratterizzazione del territorio è premessa conoscitiva indispensabile per valutare la sostenibilità degli interventi previsti dal PSC.

Prima però di passare a verificare quali sono le azioni messe in campo dal PSC, è essenziale mettere in luce quali sono gli obiettivi della pianificazione di livello sovraordinato a cui ci si deve relazionare, con particolare riferimento al PTCP della Provincia di Bologna. A partire dalle indicazioni reperite sulla normativa di riferimento di scala nazionale e regionale sono altresì definiti gli obiettivi generali di sostenibilità che il piano deve assumere.

Una volta esplicitati gli obiettivi propri del PSC, il passaggio necessario consiste nella verifica di coerenza esterna degli obiettivi del PSC rispetto a quelli sovraordinati, in modo da individuare se vi sono temi che meritano particolare attenzione in quanto riferiti ad obiettivi fra loro potenzialmente conflittuali.

Un secondo passaggio, di coerenza interna, mette a confronto gli obiettivi del PSC con le strategie effettivamente messe in campo per conseguire tali obiettivi. L'elaborazione di una matrice di controllo delle politiche-azioni del PSC con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti, costituisce la sintesi della valutazione dalla quale partire per definire le azioni mitigative da intraprendere rispetto all'eventuale presenza di criticità.

Sono quindi comparati i tematismi contenuti nella cartografia del quadro conoscitivo con le corrispondenti previsioni del PSC. Questo processo consente di valutare ogni azione di piano in riferimento ai singoli temi trattati nel quadro conoscitivo, verificando quanto le azioni stesse risultino congruenti, compatibili o confliggenti con gli obiettivi espressi.

È inoltre necessario verificare quali altre alternative di evoluzione del territorio fossero ragionevolmente percorribili per perseguire gli obiettivi individuati.

La valutazione è integrata da una proposta di possibili indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell'efficacia del piano nel tempo e la relazione che si stabilisce con gli obiettivi di sostenibilità.

Nella VALSAT sono infine riportate le indicazioni che serviranno nella fase di elaborazione degli altri strumenti urbanistici previsti dalla L.20/2000 per rendere operative le scelte di sostenibilità e le relative mitigazioni. È fornita l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse. È il lavoro che viene svolto nelle Schede relative agli ambiti, ad integrazione delle Schede del PSC.

¹ L'analisi SWOT, conosciuta anche come Matrice SWOT, è uno strumento di pianificazione usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o piano.

2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE: ANALISI SWOT

L'acronimo SWOT deriva dalle chiavi di lettura utilizzate per l'individuazione di un determinato fenomeno preso in esame: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

Le prime due categorie, punti di forza e di debolezza, riguardano fattori endogeni e prendono in considerazione le variabili che sono parti integranti di un determinato sistema e sulle quali è possibile agire direttamente per perseguire gli obiettivi strategici. In particolare viene posta l'attenzione su quei fattori endogeni in grado di determinare condizioni di vantaggio e svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo, vengono ricondotti rispettivamente alle categorie delle opportunità e minacce. L'intervento, in questo caso, di governo del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso, possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire e/o ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare e/o favorire quelli positivi.

La metodologia SWOT risulta efficace se, oltre alla capacità di sintesi nello strumento di indagine, perviene ad una lettura incrociata dei fattori individuati, tale da formulare indicazioni per la definizione delle politiche e/o strategie d'intervento.

Di seguito si riportano gli elementi salienti del territorio dell'Area Bazzanese, così come sono emersi dal complesso degli studi del Quadro Conoscitivo, organizzati per l'analisi SWOT.

Elementi di Forza

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Elevato dinamismo imprenditoriale, basato prevalentemente su piccole e medie imprese radicate nel territorio.	Area Bazzanese
Forte ed eccellente specializzazione sulla meccanica delle imprese presenti (il territorio viene definito la Silicon Valley dell'ingranaggeria).	Area Bazzanese
Elevata qualità e tecnologia del prodotto offerto con tempi di consegna contenuti, elementi questi che hanno consentito di reggere l'urto della produzione cinese, offerta a prezzi inferiori ma con qualità più scadente.	Area Bazzanese
Discreta tenuta delle piccole attività commerciali e di artigianato di servizio.	Area Bazzanese
Organizzazione delle aziende del territorio (in particolare quelle di piccole e piccolissime dimensioni) in "reti", ossia una evoluzione del concetto classico di filiera. In sostanza c'è un referente/coordinatore della rete (in genere un'impresa di dimensioni più consistenti) che ha i contatti con il cliente finale e che propone un prodotto finito al quale lavorano, per le proprie competenze, tutte le imprese della rete, dando così la possibilità anche alle imprese più piccole (e spesso connotate da grande specializzazione) di potersi aprire ad un mercato sovralocale.	Area Bazzanese
Capacità di numerosi imprenditori locali di sfruttare l'attuale momento di staticità del mercato per analizzare i fondamentali della propria azienda, capire come innovare e come affrontare il mercato una volta che i segnali di ripresa saranno più concreti.	Area Bazzanese
Patrimonio culturale ed ambientale diffuso.	Area Bazzanese
Contesto culturale favorevole per lo sviluppo turistico e/o <i>incoming</i>	Area Bazzanese

Offerta di prodotto turistico appetibile ed economicamente sostenibile	Area Bazzanese
Territorio accessibile con incremento della recettività	Area Bazzanese
Presenza di eccellenze da valorizzare turisticamente	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	Territorio interessato
Mettendo in relazione diretta la funzionalità delle fasce fluviali arboree e l'uso del suolo immediatamente retrostante (il potenziale inquinante) si hanno diversi livelli di criticità che tengono conto dello stato della vegetazione e del grado di impatto dell'antropizzazione in atto. I territori con livelli di criticità assenti o moderati sono preponderanti.	Area Bazzanese, in particolare Bazzano, Castello di Serravalle e Zola Predosa
Il territorio della Comunità Montana della Valle del Samoggia nonostante l'elevato numero di cave in esso presenti possiede una pressione estrattiva alquanto ridotta (solo 4 cave attive) ed una eccellente risposta (elevata percentuale di cave ripristinate/dimesse). Inoltre la tipologia dominante delle formazioni geologiche interessate da coltivazione non risulta contenere particolari pregi ambientali quali riserve idriche sotterranee e copertura boschiva e la loro collocazione resta per lo più in aree disabitate e fortemente dissestate.	Area Bazzanese
Monte S.Pietro, Monteveglio e Crespellano hanno largamente oltrepassato l'obiettivo del 45% di raccolta differenziata dei rifiuti al 2008. Monte S.Pietro, comune più virtuoso della provincia, attraverso un sistema di raccolta domiciliare è anche già prossimo ai livelli dell'obiettivo del 2012 (80%).	Crespellano, Monte S.Pietro e Monteveglio
I boschi e le macchie boscate rivestono, nel complesso, il 21,3% dell'intera area bazzanese, interessando, in particolare, il territorio dei comuni di Monte San Pietro e Savigno che, insieme, detengono oltre il 70% delle superfici boscate dell'intera area di studio. D'altra parte gli ambiti a maggiore naturalità (boschi, arbusteti ed incolti erbacei) trovano collocazione in massima parte nella porzione collinare del territorio, in particolare nei comuni di Monte San Pietro (40%), Savigno (28%) ma anche Castello di Serravalle (14%) e Monteveglio (10%).	Territorio collinare, in particolare Monte San Pietro e Savigno
Gran parte della fascia pedecollinare ricompresa tra Monteveglio, Monte San Pietro e la porzione più meridionale di Zola Predosa rappresenta uno ambito fondamentale per le interconnessioni della rete ecologica.	Fascia pedecollinare
Paesaggi integri adatti alla pubblica fruizione sono lungo il reticolo della viabilità minore, nelle Strade dei Vini e dei Sapori, nei punti strategici in vicinanza di emergenze storiche, architettoniche, archeologiche.	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	Territorio interessato
Il territorio è particolarmente ricco di insediamenti sparsi in rapporto agli aggregati storici (centri e nuclei). Tale ricchezza si esprime anche in termini di differenziazione tipologica.	Area Bazzanese
Nel territorio coesistono situazioni di specializzazione produttiva con impianti arborei storici ben conservati, di riconosciuta valenza paesaggistica e di buona redditività, così come nuovi impianti.	Area Bazzanese
La dotazione di standard urbanistici attuati alla scala comunale risulta superiore ai livelli minimi definiti dalle disposizioni normative regionali.	Area Bazzanese, in particolare Crespellano e Zola Predosa
Le strade a Sud dell'asse pedemontano non hanno problemi di congestione (ad eccezione della fondovalle Lavino SP26, da Ponte Rivabella al Pilastrino)	Area Bazzanese

Elementi di Debolezza

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Livello manageriale delle piccole imprese, conseguente ad un modello fortemente connotato dalla gestione familiare dell'impresa.	Area Bazzanese
Insufficiente presenza di strumenti finanziari innovativi (e difficoltà nella loro applicazione), che si lega sia alla struttura della domanda delle imprese di piccole dimensioni che all'orientamento ancora abbastanza tradizionale dell'offerta.	Area Bazzanese
Insufficiente disponibilità di risorse umane con formazione avanzata. In particolare, il numero di laureati sulla popolazione attiva con più di 25 anni risulta più alto della media nazionale ma significativamente distante sia dalle regioni europee con una struttura simile all'Emilia-Romagna, sia da quelle più competitive. Tali evidenze sono confermate anche dalla scarsa presenza di popolazione attiva con una formazione avanzata di tipo scientifico e	Area Bazzanese

tecnologico, indicatore di centrale importanza nel determinare potenzialità di sviluppo dei sistemi produttivi nell'ambito delle nuove tecnologie e della ricerca.	
Carenze nell'efficienza del trasporto pubblico a servizio delle zone industriali del territorio.	Area Bazzanese
Scarsa adeguatezza delle aree industriali attualmente presenti sul territorio.	Area Bazzanese
Costi eccessivi dei terreni e dei capannoni di nuova realizzazione attualmente sul mercato nel territorio dell'Area Bazzanese (dovuti per gran parte alle eccessive richieste in termini di oneri formulate dalle Amministrazioni locali ai costruttori, i quali ribaltano i maggiori costi sui prezzi degli immobili in vendita), con difficoltà per le aziende nel valutare ipotesi di rilocalizzazione, a fronte di necessità crescenti.	Area Bazzanese
Scarsa infrastrutturazione del territorio rispetto alle esigenze delle aziende presenti.	Area Bazzanese
Scarsa dotazione nelle zone industriali di servizi alla persona ed ai lavoratori.	Area Bazzanese
Assenza di un organo intercomunale che, attraverso una visione sovralocale del territorio dell'Area Bazzanese, possa coordinare la promozione delle innumerevoli eccellenze locali e supportare la crescita economica.	Area Bazzanese
Carenza nell'offerta di servizi innovativi, la cui prossimità, e quindi accessibilità, potrebbe indurre le PMI regionali ad accrescerne l'utilizzo.	Area Bazzanese
Risorse turistiche poco conosciute al di fuori del territorio	Area Bazzanese
Scarsa presenza di ricettività turistica	Area Bazzanese
Scarso investimento nella creazione di una rete turistica con i territori contermini	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	Territorio interessato
I consistenti prelievi da falda inducono forti anomalie nell'andamento della superficie piezometrica in quasi tutte le conoidi alluvionali, con la massima evidenza nel modenese e bolognese. Questo aspetto è molto preoccupante in quanto le depressioni piezometriche sono consistenti proprio nelle zone dove invece l'acquifero profondo si ricarica. Comunque nei trend di lungo periodo della piezometria non viene evidenziato un abbassamento delle falde.	Aree di conoide alluvionale
Le principali pressioni di origine antropica sui corpi idrici derivano dal fatto che il comprensorio del Samoggia- Lavino è ad elevata urbanizzazione e industrializzazione ancora in espansione, cui va aggiunta una consistente zootecnia. Vi afferiscono i reflui degli impianti di depurazione di: Monteveglio, Bazzano, Anzola e Calderara di Reno.	Area Bazzanese
Al 2008 il Torrente Samoggia nella stazione di pianura permane di qualità insoddisfacente, evidenziando una classe SACA "scadente". Tale situazione è peraltro comune a tutti i corsi d'acqua per i tratti che scorrono nella piana bolognese.	Torrente Samoggia
Il più importante fattore antropico riconosciuto che influisce negativamente sulla qualità dell'acquifero sotterraneo è dato dai carichi di azoto. La concentrazione nelle acque di falda dell'azoto nitrico dipende prevalentemente da fenomeni diffusi come l'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura, dallo smaltimento di reflui zootecnici, dalle perdite di reti fognarie ma anche da scarichi puntuali di reflui urbani ed industriali.	Area Bazzanese
A differenza di quanto emerge dalla classificazione quantitativa dei singoli pozzi presenti nella conoide e nella limitrofa piana alluvionale del sistema Reno – Lavino, che sembra non denotare situazioni di criticità in termini di sostenibilità dei prelievi, l'analisi del fenomeno di subsidenza (collegato ai prelievi da falda) evidenzia una forte criticità complessiva dell'area. La principale causa di mancato raggiungimento degli obiettivi sia il sovrasfruttamento degli acquiferi (classe C SQUAS), unitamente all'eccessiva concentrazione di nitrati, mentre in alcuni casi si registrerebbe anche un eccesso di metalli. L'abbassamento dei suoli è certamente derivato da cause naturali, geostutturali e diagenetiche, ma è ormai evidente che questo processo viene amplificato ed accelerato dal prelievo di fluidi dal sottosuolo anche per uso idropotabile: Da notare comunque che a causa dell'inadeguatezza del sistema di classificazione, la situazione di non equilibrio del prelievo ed alcune problematiche qualitative (vedi presenza diffusa di organoalogenati soprattutto nell'area di Bologna) non sono adeguatamente rappresentate dal quadro che emerge dai dati disponibili.	Area di pianura, in particolare Zola Predosa

Solo 5 dei 12 impianti di depurazione dell'Area Bazzanese mostrano uno scarico adeguato ai sensi del D.lgs 152/06; fra essi non ci sono i due impianti depurativi principali.	Area Bazzanese
Mettendo in relazione diretta la funzionalità delle fasce fluviali arboree e l'uso del suolo immediatamente retrostante (il potenziale inquinante) si hanno diversi livelli di criticità che tengono conto dello stato della vegetazione e del grado di impatto dell'antropizzazione in atto. Elevati livelli di criticità si registrano in particolare lungo il Torrente Samoggia e lungo il Torrente Ghiaccia di Serravalle.	Savigno, Monteveglio
Molto intensa è stata la crescita del territorio urbanizzato, che dal 1980 ad oggi è stata pari al 30% circa. Questa crescita diffusa (sprawl), intensa e rapida, ha comportato l'esigenza di garantire tutele e condizioni di sicurezza in relazione alle fragilità e ai rischi connessi con l'assetto idrogeologico del territorio.	Area Bazzanese, in particolare Castello di Saerravalle
Savigno, Castello di Serravalle e Bazzano sono assai lontani dall'aver conseguito l'obiettivo di riferimento del 45% di raccolta differenziata dei rifiuti, fermandosi a meno del 30% e collocandosi alquanto in fondo alla classifica provinciale dei comuni per raccolta differenziata.	Savigno, Castello di Serravalle e Bazzano
Ad un'ampia zona di fondovalle, comprensiva di una parte dell'abitato di Monteveglio, è attribuito un elevato rischio idraulico (alta probabilità di esondazione del Torrente Ghiara). Altra area di fondovalle ad elevato rischio idraulico è in località Calderino vecchia (elevata probabilità di inondazione del torrente Lavino).	Monteveglio, Monte San Pietro
Forti depressioni piezometriche legate alla presenza di "campi" di captazione delle acque sotterranee per l'approvvigionamento idropotabile sia nell'area metropolitana bolognese che nel modenese (Piumazzo di Castelfranco Emilia) e di numerosissimi pozzi privati per gli usi produttivi di svariate attività industriali, artigianali (Zola Predosa, Casalecchio, Borgo Panigale verso est; Bazzano e la sua frazione Magazzino verso ovest), agricole e zootecniche. Si tratta di anomalie ormai "storiche" e note da almeno 30 anni. Attorno a Zola Predosa si riscontra una anomala difficoltà di ricarica sotterranea dai versanti a monte dell'abitato. L'infiltrazione dalla superficie nella porzione di pianura a nord della ferrovia è pressoché nulla ed il rapporto della falda con le incisioni dei corsi d'acqua (ad esclusione del Samoggia nella porzione occidentale) è sostanzialmente trascurabile: la ricarica della falda è quindi quasi interamente delegata a ravvenamenti per via sotterranea dalle rocce permeabili del pedecollina (Sabbie Gialle) ed alla fascia delle piccole conoidi dell'alta pianura. Il Samoggia ed il Lavino non svolgono più l'azione di ricarica della falda come dovrebbero in ampie porzioni delle rispettive conoidi; vi è inoltre un forte richiamo in profondità che risulta certamente maggiore delle possibilità di ravvenamento naturali.	Pianura dell'Area Bazzanese
Presenza di uno Stabilimento a Rischio Incidente Rilevante (deposito GPL), soggetto al regime dell'articolo 8 del D.Lgs. 334/99 (ad alto rischio).	Crespellano
La progressiva perdita di biodiversità non ha comunque beneficiato del processo di rinaturalizzazione, che, lentamente, sta interessando ampie zone della fascia collinare e pedemontana a seguito del recente abbandono di queste zone più impervie da parte dell'attività agricola. La destrutturazione delle comunità naturali e la scomparsa definitiva di importanti specie animali, associata alla lentezza del processo di recupero e alle introduzioni a scopo venatorio, stanno favorendo una fase di diffusione delle specie ecologicamente più plastiche.	Fascia collinare e pedemontana
Valori bassi di funzionalità ecologica derivano dalla pesante infrastrutturazione soprattutto nella porzione più a valle, a ridosso dell'autostrada. L'urbanizzazione che si sviluppa lungo queste direttrici aumenta ancor più l'effetto barriera. Ambiti particolarmente critici per una rete ecologica sono: l'ampio corridoio infrastrutturale bazzanese (nella pianura da Zola Presola a Crespellano) in cui ritroviamo linee ferroviarie, autostrada e strade statali di intenso traffico; la fascia insediativa pressoché continua lungo la bazzanese, gli assi stradali lungo le principali valli fluviali (SP Valle Samoggia, SP Valle Lavino, SP di Venola, SP di Serravalle, Strada Mongardino – Montemaggiore ecc.) che affiancano i corsi d'acqua limitandone la capacità di collegamento; l'agricoltura periurbana della pianura bazzanese, spesso povera di elementi naturali.	Area Bazzanese
Paesaggi maggiormente compromessi si ritrovano lungo la Direttrice	Area Bazzanese

Bazzanese, nelle fondovalle del Samoggia e del Lavino.	
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	Territorio interessato
La SP 569 di Vignola è la prima strada della provincia di Bologna per densità di incidenti (incidenti per km) ed è la terza per numero complessivo di incidenti registrati.	Bazzano, Crespellano, Zola Predosa
Incidenza e costo sociale degli incidenti stradali (indicatori: "incidenti per 1000 abitanti" e "costo sociale per abitante" particolarmente critici)	Zola Predosa, Monteveglio e soprattutto Crespellano
Problemi rilevanti di congestione stradale si hanno sull'asse pedemontano, e particolarmente laddove, a Ovest di via Lunga, l'asse portante è ancora costituito dalla vecchia Bazzanese; in questo tratto l'asse pedemontano costituisce un problema oltre che per se stesso, anche per l'innesto delle strade laterali, che talvolta (vedi i casi della Muffa e di Bazzano) scontano la presenza di passaggi a livello sulla ferrovia.	Area pedemontana
La qualità di accessibilità offerta dalla rete stradale risulta complessivamente modesta, anche se relativamente ben distribuita; i valori minimi si hanno in corrispondenza delle zone interne all'area generalmente più distanti dagli assi principali (classici sono i casi di S. Lorenzo in Collina e delle aree di crinale).	Area Bazzanese
Il sistema di infrastrutture (strade fino al rango delle comunali) causa una rilevante frammentazione ecologica dell'area collinare del comune di Savigno.	Savigno
Fuoriuscita di circa 1/3 della Superficie Agricola Territoriale dalla diretta gestione delle aziende agricole. Infatti, dal 1970, sono oltre 7 mila gli ettari, un tempo condotti da figure agricole che hanno cambiato referente e sono oggi riconducibili a proprietà estranee alla coltivazione diretta del fondo.	Area Bazzanese
La perdita definitiva di 2.224 ettari di colture a frutteto nell'intera area del PSC rappresenta un vulnus difficilmente recuperabile a livello economico, territoriale e paesaggistico.	Area Bazzanese

Elementi di Opportunità

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Dopo tre quinquenni negativi, nell'ultimo quinquennio il saldo naturale è diventato positivo: il numero di nascite è ora superiore ai decessi. Grazie alla ripresa delle nascite il valore dell'indice di vecchiaia sta registrando un calo negli ultimi anni.	Area Bazzanese
I trasferimenti di residenza all'interno dei Comuni dell'Area Bazzanese sono una quota significativa (22,3%) del totale dei trasferimenti, che sono comunque molto incentrati sul capoluogo (23,2%). Il territorio è quindi bene relazionato al suo interno, con caratteri di unitarietà.	Area Bazzanese; in particolare Monteveglio, Bazzano e Castello di Serravalle
Realizzazione in tempi rapidi delle nuove infrastrutture previste, quali la Nuova Bazzanese ed il Casello della Muffa, con la conseguenza di rendere ancora più attraente e competitivo il territorio e le aziende in esso presenti.	Area Bazzanese
Creazione nelle zone industriali sia di servizi alla persona (quali ad esempio asili, servizi postali e bancari) sia di servizi ai lavoratori quali strutture per la formazione, la ricerca tecnologica, principalmente orientati ad aziende di dimensioni medie e piccole in quanto le grandi aziende hanno le risorse per svolgere in autonomia le attività di ricerca, sottoscrivendo accordi con l'Università di Bologna.	Area Bazzanese
Ricerca e formazione vengono possono consentire alle imprese locali di tenere testa alle produzioni a basso costo di Cina e India, spesso carenti dal punto di vista della qualità.	Area Bazzanese
Ricerca, formazione ed infrastrutturazione consentono di rendere il territorio capace di attrarre nuove realtà imprenditoriali operanti nel settore della meccanica avanzata e ad elevata tecnologia.	Area Bazzanese
Nuove traiettorie tecnologiche offrono molteplici (e accessibili) opportunità di sviluppo alle imprese di piccola e media dimensione.	Area Bazzanese
Creazione presso la CNA di Bazzano di una sorta di bacheca elettronica nell'ambito di un progetto denominato "Trasmissione d'Impresa", volto a non disperdere il patrimonio di conoscenze dovuto alla cessazione di attività per anzianità delle imprese più piccole ed altamente specializzate. Questo strumento infatti tende a mettere in contatto coloro che posseggono le competenze o la volontà per rilevare le aziende prossime alla chiusura con gli stessi imprenditori, cercando così di evitare la perdita del patrimonio di	Area Bazzanese

conoscenze.	
Impatto del turismo sul commercio	Area Bazzanese
Tendenza del turismo alle vacanze brevi	Area Bazzanese
Destagionalizzazione del turismo	Area Bazzanese
Ricerca delle nicchie turistiche	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	Territorio interessato
Idrologia: la natura prevalentemente impermeabile dei terreni determina nel complesso un equilibrio tra il regime dei deflussi e quello degli afflussi, anche se con caratteristiche peculiari.	Area Bazzanese
Nei tratti montani si osserva che i corsi d'acqua Samoggia e Lavino ottengono una qualità delle acque sufficiente o buona.	Torrenti Samoggia e Lavino
La regione Emilia-Romagna è caratterizzata da livelli relativamente bassi di radioattività naturale, nella pressoché totalità dei casi inferiori a 400 Bq/m ³ , livello d'azione adottato nella Raccomandazione 90/143/EURATOM. Le indagini radon indoor condotte nelle scuole e nelle abitazioni dell'Area Bazzanese hanno ritrovato solo livelli inferiori a 200 Bq/m ³ , salvo un rilievo compreso tra 200 e 400 Bq/m ³ .	Area Bazzanese
Non mancano presenze faunistiche interessanti, soprattutto tra la fauna minore e la comunità ornitica, meritevoli di azioni di tutela e conservazione; queste specie si ritrovano spesso, ma non esclusivamente, nelle aree protette e/o il cui valore conservazionistico è riconosciuto dall'istituzione di precisi vincoli gestionali (Parco Regionale, aree SIC).	Aree protette
Il t. Samoggia e il t. Lavino rappresentano una via di potenziale collegamento tra le aree a maggiore naturalità della collina e montagna bolognese con la fascia di pianura in cui, pur se immersi in una matrice fortemente frammentata e antropizzata, permangono elementi di interesse.	Torrenti Samoggia e Lavino
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	Territorio interessato
La ferrovia ha una elevata potenzialità e conferisce una grande accessibilità al territorio, mettendo in comunicazione diretta con il nodo ferroviario della Stazione di Bologna ed i servizi in essa concentrati (AV, treni regionali e nazionali, collegamento con l'Aeroporto, ecc.)	Area Bazzanese

Elementi di Minaccia

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Il valore dell'indice di struttura della popolazione sta registrando una crescita continuativa: il rapporto tra giovani e popolazione matura si sta squilibrando. La piramide d'età mostra uno scompenso accentuato nelle classi comprese tra i 10 e i 30 anni.	Area Bazzanese
I notevoli flussi migratori degli ultimi anni hanno profondamente rinnovato la compagine sociale. Si stima che a 15 anni di distanza i residenti originari siano ora solo il 55% della popolazione. Tali sconvolgimenti mettono a prova la tenuta e l'identità sociale, anche in considerazione delle necessità di integrazione dei nuovi immigrati.	Area Bazzanese
Maggiore tendenza delle imprese a spostare i propri stabilimenti o a crearne di nuovi all'estero, i quali magari continuano a lavorare anche quando gli stabilimenti in Italia soffrono e ricorrono alla cassa integrazione.	Area Bazzanese
Le imprese con dimensioni maggiori commissionano alle imprese più piccole della filiera le lavorazioni intermedie basandosi sempre più sul fattore prezzo, innescando un meccanismo per cui si cerca di produrre a prezzi sempre inferiori, spesso a scapito della qualità.	Area Bazzanese
Tendenza alla delocalizzazione delle imprese, alla ricerca di condizioni migliori in termini di costi di produzione e prossimità ai mercati di sbocco..	Area Bazzanese
Presenza di elementi di pressione ambientale che rende necessaria la messa in opera di misure di prevenzione, tutela e recupero.	Area Bazzanese
Disoccupazione crescente dovuta alla crisi di ordini e fatturati.	Area Bazzanese
Concorrenza di altri territori	Area Bazzanese
Scarsi investimenti in marketing	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	Territorio interessato
L'approvvigionamento idrico da sorgente, seppur quantitativamente molto inferiore rispetto al prelievo da falda e da acque superficiali, è di fondamentale importanza per l'alimentazione idrica degli acquedotti a servizio di numerosi Comuni dell'Appennino. C'è però scarsa affidabilità delle fonti sorgentizie	Territorio appenninico

derivata dalla forte stagionalità cui sono soggette (nell'estate del 2007 gli approvvigionamenti degli acquedotti della collina e montagna bolognese sono stati integrati con oltre 170.000 m3 di acqua trasportata con autobotti per fare fronte alla magra estiva delle sorgenti).	
Deflusso Minimo Vitale: i punti di monitoraggio collocati nell'Area Bazzanese, a Calcara e a Zola Predosa, relativi ai corsi d'acqua Samoggia e Lavino, risultano tra quelli che registrano con maggiore frequenza delle portate inferiori al livello critico	Torrenti Samoggia e Lavino
Pure in presenza di piogge estive nella media, le condizioni di secca dei medi corsi dei corpi idrici minori si confermano regolarmente: il T. Samoggia nel tratto intermedio e il T. Lavino in tutto il tratto planiziale, negli ultimi anni mostrano secche di oltre 30 giorni. La tipica magra estiva dei nostri torrenti appenninici tende ad anticipare la comparsa se il territorio non è interessato da piogge regolari e può trasformarsi in secca prolungata con esiti catastrofici per gli ecosistemi idrici quando le piogge mancano per un periodo superiore al mese.	Torrenti Samoggia e Lavino
La dinamica del PM10 ha scale dell'ordine delle decine di chilometri, e l'intero bacino padano presenti forti omogeneità di concentrazione. Esiste un livello di fondo comune a tutto il bacino padano, al quale contribuisce l'intera pianura da Torino a Venezia a Cattolica a Bologna. Questo valore di fondo (ricavato dall'analisi dei dati delle stazioni di fondo delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) sembra attestarsi intorno ai 20-25 µg/m3.	Area Bazzanese
Gli studi nazionali e regionali attribuiscono al territorio una pericolosità sismica "media".	Area Bazzanese
Franosità del territorio: la più alta densità di dissesto gravitativo si concentra soprattutto nei comuni di Savigno, Monte San Pietro e Castello di Serravalle	Savigno, Monte San Pietro e Castello di Serravalle
La classificazione dei bacini secondari in classi di erosione potenziale, con l'individuazione dei punti di deflusso più critici in termini di possibilità di trasporto solido, evidenzia possibili "rischi" per reti fognarie, strade ed edifici (potenziali ostruzioni di tombature di by-pass della viabilità, intasamenti delle fogne bianche e miste ecc.).	Monteveglia, Castello di Serravalle e soprattutto Monte San Pietro; problemi minori a Zola Predosa e Savigno
Gli alvei abbandonati e sepolti dei principali corsi d'acqua (Torrenti Samoggia e Lavino) ma anche i paleovalvei minori (Ghironda, Martignone, ecc.) possono costituire fonte di pericolo di liquefazione anche per sismi di magnitudo modesta come quelli previsti per il territorio bazzanese. Le zone ad elevata suscettibilità alla liquefazione si concentrano: allo sbocco vallivo del Samoggia tra Monteveglia e Bazzano; negli sbocchi vallivi minori del Martignone, del Podice e del Ghironda; nella pianura di Crespellano e nella pianura di Zola Predosa. Per ampie porzioni di pianura la possibilità di liquefazione dei sedimenti è fortemente condizionata dalle anomalie piezometriche (forti abbassamenti delle falde meno profonde) indotte dall'attuale ed elevato prelievo d'acqua sotterranea.	Pianura dell'Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	Territorio interessato
Fortemente problematica è la situazione degli incidenti stradali nelle direttrici più prossime alla conurbazione del capoluogo.	Area Bazzanese
In termini di volumi di traffico, risulta evidente la "ingombrante" presenza dell'autostrada, con effetti rilevanti non tanto sulla funzionalità della rete stradale (nello scenario attuale l'autostrada non ha contatti con la rete ordinaria dell'area di studio), quanto sugli aspetti ambientali.	Area di pianura
Il servizio ferroviario attuale è inadeguato alla domanda effettiva e potenziale; ci sono problemi di capacità di trasporto, legati alla incompleta elettrificazione, alla insufficiente lunghezza delle banchine di alcune fermate/stazioni, alla mancanza di punti di incrocio, alla carenza (quantitativa e qualitativa) del materiale rotabile.	Area Bazzanese
La progressiva scomparsa delle attività agricole diffuse ha causato la perdita di un assetto del territorio rurale di matrice secolare. Pare comunque difficile oggi associare la presenza di realtà agricole vitali a condizioni pedomorfologiche o ad altre variabili di carattere fisico e strutturale. Le cause della contrazione agricola sono note, soprattutto negli ambiti collinari e montane: la senilizzazione e la mancanza di ricambio generazionale del settore.	Area Bazzanese

3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

3.1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC

Il 4 marzo 2009 il Comitato di Pianificazione Associata ha approvato il “Documento degli obiettivi strategici” finalizzato alla redazione del PSC, elaborato dai progettisti incaricati dell'ATI e dall'Ufficio di Piano.

A partire dal “Documento degli obiettivi strategici” si è in grado di stilare il quadro sistematico degli obiettivi strategici di riferimento per il PSC dell'Area Bazzanese. Gli obiettivi in quella sede espressi sono quindi stati sintetizzati e riaggregati nella Valsat in alcuni macroobiettivi, di seguito elencati.

A. RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE

A.1. Valorizzazione delle identità locali

A.2. Accrescere la riconoscibilità unitaria del territorio dell'Area Bazzanese

B. EVOLUZIONE QUALITATIVA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E SOCIALE

B.1. Gestire una crescita moderata e qualificata

B.2. Promuovere la riqualificazione dei tessuti edificati (produttivi, residenziali, misti) e dei margini degli insediamenti, privilegiando soluzioni di rafforzamento del tessuto produttivo e dei servizi.

B.3. Migliorare l'accessibilità al territorio; adeguare le infrastrutture ed i servizi per la mobilità, puntando sulla mobilità sostenibile

B.4. Migliorare la qualità dei servizi al cittadino e all'impresa

B.5. Qualificare le politiche sociali (a partire dalle politiche più urgenti, ad esempio nei confronti delle giovani coppie e degli anziani: residenze in affitto, dotazioni territoriali)

C. INVESTIRE SULLE SPECIFICITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

C.1. Accrescere la competitività del territorio dell'Area Bazzanese

C.2. Investire sulla specificità del territorio, sulle sue risorse (le polarità di sviluppo del modello insediativo tradizionale si attestano sulla via Emilia, in particolare nel polo del Martignone)

C.3. Cogliere altre opportunità del sistema produttivo dell'area metropolitana che nascono dalla specificità, che valorizzino le risorse locali attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità.

C.4. Definire una strategia per la costruzione di un'identità forte del sistema economico locale, e allo stesso tempo di appartenenza/integrazione rispetto a sistemi economici di area vasta.

D. ASSUMERE I CRITERI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIO-CULTURALE COME LINEE GUIDA DI TUTTE LE AZIONI DI PIANIFICAZIONE

D.1. Il territorio è il bene maggiore; ogni sua trasformazione deve essere coerente con un disegno di lungo periodo e deve concorrere alla qualificazione dell'ambiente, costruito e non.

D.2. Tutelare la qualità del territorio e delle relazioni con gli abitanti (territorio – salute – paesaggio e ambiente)

D.3. Rispettare le logiche insediative, da sempre guidate dalle regole della cultura e della

produzione agricola. In questo contesto vanno letti il recupero del patrimonio edilizio esistente, la gestione del territorio rurale, la tutela della sua integrità. Definire le regole e le condizioni di compatibilità, individuando le situazioni incongrue (sia dal punto di vista funzionale che da quello urbanistico-edilizio e paesaggistico) e mettendo in atto strumenti idonei a riqualificare il territorio.

D.4. Garantire tutele e condizioni di sicurezza in relazione alle fragilità ed ai rischi connessi all'assetto idrogeologico del territorio

E. FORMAZIONE E GESTIONE DEL PIANO E DEL TERRITORIO

E.1. Decidere a seguito del confronto con i cittadini la gamma delle priorità

E.2. Rendere più efficace ed efficiente la gestione del territorio

E.3. Trasformare i residenti in cittadini

E.4. Solidarietà e perequazione a livello di Unione nella gestione dei servizi (anagrafe, trasporti scolastici, ...) e delle infrastrutture generali.

E.5. Chi abita nel territorio rurale deve concorrere, direttamente o indirettamente (ad es. attraverso servizi forniti ad aziende multifunzione) alla manutenzione e alla gestione del territorio.

E.6. Nella costruzione di un'identità forte del sistema economico locale che sia allo stesso tempo di appartenenza rispetto all'area vasta, un ruolo significativo nella struttura del piano dovrà essere svolto dalle modalità di integrazione delle competenze e di concertazione delle scelte. In particolare sono da declinare i principi della sussidiarietà dei ruoli dei soggetti e della solidarietà tra istituzioni territoriali, che non devono tradursi in strumenti di deroga delle funzioni di pianificazione e programmazione, ma al contrario devono costituire parte integrante delle procedure di formazione, modifica e attuazione dei piani e dei progetti.

E.7. Definire modalità di intervento e strumenti anche in grado di dare esiti operativi efficaci nel breve (risposta organica alla domanda di insediamento e di servizi da parte di aziende artigiane, riqualificazione graduale di aree marginali, qualificazione dell'edilizia abitativa e la possibilità di essere attuata per soluzioni flessibili e organicamente legate alla domanda locale, alternative rispetto a modelli di urbanizzazione rigidi e uniformi, tipici della città).

3.2. GLI INDIRIZZI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP

3.2.1. *Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP*

La Valsat del Piano Strutturale recepisce gli obiettivi generali di sostenibilità del PTCP della Provincia di Bologna. Recepisce inoltre gli indicatori ed i target previsti nella Valsat del PTCP provinciale se pertinenti al contesto ambientale in esame e se pertinenti con le scelte della pianificazione urbanistica a scala comunale o d'associazione.

I principi generali di sostenibilità recepiti dal PTCP sono i seguenti:

1. il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere ridotto al minimo;
2. una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione;
3. non si possono immettere nell'ambiente più sostanze di quanto l'ambiente riesca ad

assorbire (ovvero rispettare la capacità di carico);

4. i flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi.

Particolare rilievo assumono alcune politiche di tutela dell'ambiente e della qualità del sistema insediativo:

- tutela della "prima quinta collinare";
- tutela dei cunei agricoli periurbani;
- tutela dei varchi, delle discontinuità del sistema insediativo e delle visuali dalla viabilità;
- tutela e valorizzazione dei corridoi fluviali nelle aree periurbane;
- tutela delle aree di maggiore vulnerabilità dell'acquifero.

Il PSC assume a riferimento gli obiettivi di sostenibilità, il set d'indicatori e i target considerati nella VALSAT del PTCP. Gli indicatori andranno definiti caso per caso, dettagliando ulteriormente, ove necessario, quelli considerati nella VALSAT del PTCP in funzione della rappresentatività della realtà locale. Mentre per quanto riguarda invece i target, le prestazioni assunte potranno essere migliori o uguali a quelle considerate nella VALSAT del PTCP.

3.2.2. *Le condizioni di sostenibilità del PTCP*

Le condizioni di sostenibilità vengono riferite ad alcuni principi fondamentali:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanza inquinanti e di scorie nell'atmosfera non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

Sono inoltre individuati dieci criteri chiave per la definizione degli obiettivi di sostenibilità:

- riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
- conservazione e miglioramento dello stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservazione e miglioramento dei suoli e delle risorse idriche;
- conservazione e miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale;
- protezione dell'atmosfera;
- maggiore sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione e formazione in campo ambientale;

- promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

3.3. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ COORDINATI PER MACROTEMA

L'individuazione di macrotemi consente di raggruppare gli obiettivi di sostenibilità in modo coordinato. Sono, infatti, trattati temi che operando in modo trasversale agli ambiti disciplinari, consentono di valutare le interazioni fra l'attività antropica, con le conseguenti ricadute sull'ambiente, e le restanti componenti.

Dopo avere definito le tematiche generali e relativi obiettivi di sostenibilità si passa a sviluppare schede di valutazione specifica in grado di interfacciarsi con gli obiettivi di piano. Le schede costituiscono pertanto lo strumento operativo da utilizzarsi per l'analisi sistematica delle scelte di piano e si pongono come obiettivo l'evidenziazione delle criticità eventualmente presenti.

Le schede riportano l'obiettivo generale i relativi obiettivi specifici ed il repertorio degli strumenti utilizzabili per la misurazione del livello di raggiungimento degli obiettivi. Potremo pertanto avere indicatori che trovano significato nel quadro di riferimento normativo, indicatori che derivano dalla scelta di adottare obiettivi volontari derivati da strumenti non conformativi o da scelte di condivisione di politiche di sostenibilità elaborate a scala locale o globale, ed infine l'utilizzo di analisi tendenziali su indicatori di qualità ambientale in grado di definire una consequenzialità fra scelte di pianificazione e ricadute ambientali.

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale è un compendio di obiettivi adottati nella valutazione del PTCP della Provincia di Bologna (ma anche di altri piani di settore), articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia), regionali (Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile).

Pertanto, per ciascuna componente ambientale o settore di attività, sono proposti:

- obiettivi "generalisti" (o finalità), che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve e medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate "verso" i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

I macrotemi di riferimento sono:

- Aria (Inquinamento atmosferico)
- Acqua (Tutela della qualità, Ottimizzazione dell'uso della risorsa)
- Suolo e sottosuolo (Tutela, Prevenzione per la sicurezza, rischio sismico)
- Ecosistema (Sviluppo e conservazione del patrimonio ambientale)

- Rumore
- Contesto sociale (relazioni sociali, accessibilità ai servizi, formazione culturale, memoria storica, accessibilità alla casa, lavoro, mobilità, integrazione fra città e campagna)
- Energia, risorse e rifiuti (consumi energetici, fonti energetiche a basso impatto ambientale, produzione dei rifiuti, raccolta differenziata)
- Paesaggio (Unità di Paesaggio)
- Stili di vita e salute attiva

3.4. ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PSC

La matrice di coerenza esterna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato, impostato per macrotema ambientale.

Nella matrice di valutazione si segnala il livello di congruenza degli obiettivi del Piano con il quadro di riferimento pianificatorio sovraordinato.

Gli obiettivi e gli orientamenti del Piano risultano per buona parte evidentemente coerenti con i criteri di sostenibilità indicati dalla pianificazione sovraordinata.

Punti di potenziale conflitto degli obiettivi del PSC ineriscono soprattutto i gruppi B., *Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, ed il gruppo C, *Investire sulle specificità del sistema produttivo*.

Le problematiche sorgono soprattutto in merito al consumo delle risorse naturali e agli impatti sullo stato dell'ambiente dall'incrementata presenza di popolazione ed attività economiche.

Ecco quindi che nasce l'esigenza della ValSAT di portare molta attenzione alle modalità con cui le trasformazioni territoriali – e soprattutto i nuovi carichi antropici – si svilupperanno nell'Area Bazzanese secondo le previsioni del PSC.

Il set degli indicatori di monitoraggio del PSC dovrà quindi essere costituito da indicatori in grado di seguire nel tempo l'evoluzione delle componenti ambientali più delicate e potenzialmente soggette a dinamiche negative qualora il sistema di compensazioni e mitigazioni dovesse – per motivi ora non prevedibili – non agire adeguatamente come pianificato.

4. INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO: POSSIBILI TRAIETTORIE DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

4.1. IL TREND DI FORTE ANTROPIZZAZIONE DEGLI ULTIMI ANNI

Il fenomeno nazionale del decentramento residenziale è avvenuto anche a Bologna, con forti flussi migratori in uscita in un primo periodo verso i comuni della cintura e poi in direzione anche di comuni collocati nella pianura, nell'area bazzanese e in alcune zone della montagna.

La tendenza alla diffusione della popolazione oltre i comuni di prima e seconda cintura sino a coinvolgere in modo sempre più marcato larga parte del territorio provinciale sta quindi proseguendo e modificando progressivamente gli equilibri demografici fra le diverse zone.

La crescita demografica dell'Area Bazzanese degli ultimi anni è stata trascinata da un forte afflusso di persone che hanno trasferito la propria residenza nei territori dei sette comuni piuttosto che da un andamento positivo del saldo nati-morti. In termini percentuali, nei quindici anni 1994-2009 la popolazione si è accresciuta di circa un quarto (+24,4%, 8.359 abitanti aggiuntivi).

Se la previsione degli attesi flussi migratori dovesse rifarsi al trend degli ultimi anni (vedi la linea gialla del secondo grafico della pagina seguente), sarebbe inevitabile stimare saldi migratori positivi per circa 900 abitanti / anno, (+ 887 se ci si riferisce al recente decennio, + 939 se ci si limita agli ultimi 5 anni).

4.2. UTILIZZO DELLE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE PER STIMARE SCENARI SOCIALI FUTURI

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica ha permesso di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

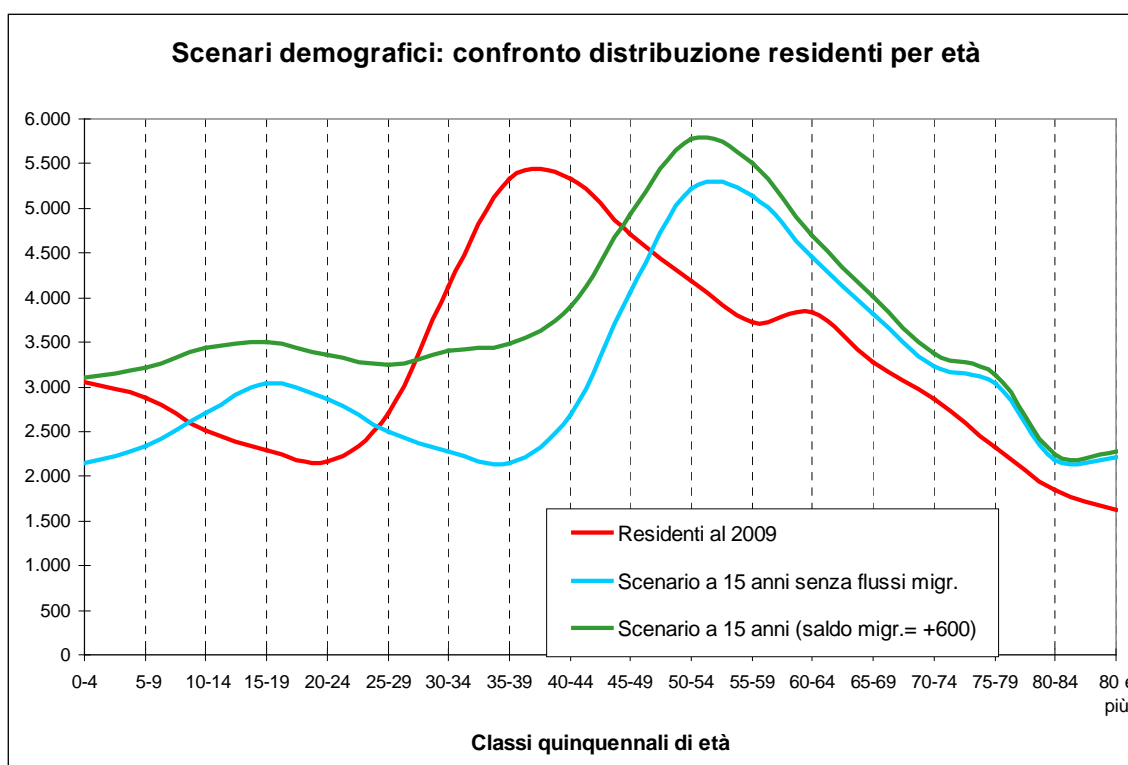
Per comprendere i possibili scenari demografici di evoluzione dell'Area Bazzanese sono quindi state impostate due differenti proiezioni:

- a) si è cercato di valutare quali possano essere, nell'orizzonte temporale dei 15 anni, le conseguenze di una proiezione della popolazione in totale assenza di flussi migratori, sia in entrata che in uscita (proiezione della sola componente naturale);
- b) Il secondo scenario è per la verità un supplemento del primo scenario, integrando la componente migratoria alla componente naturale precedentemente sviluppata. Si verificano gli effetti di un flusso migratorio più contenuto rispetto a quello registrato nelle impetuose dinamiche recenti.

Immaginarsi un percorso di evoluzione demografica alternativo ai trend recenti, connessi a consistenti urbanizzazioni, significa limitare l'offerta abitativa aggiuntiva (considerando anche i residui di offerta abitativa contenuti nei piani vigenti) in modo da consentire l'insediamento di nuove famiglie correlato a flussi migratori assai più contenuti rispetto a quelli registrati nell'ultimo ventennio.

Poichè i dati storici mostrano che l'espansione insediativa dell'area bazzanese è stata correlata a saldi migratori annuali sempre superiori a +600 abitanti/anno, con medie di periodo che comunque si attestano oltre le 800 unità/anno (+868 considerando un periodo ventennale, + 887 nei dieci anni, + 939 negli ultimi cinque anni), si è impostata una proiezione che ipotizzasse per i prossimi quindici anni un saldo migratorio annuale limitato a +600 abitanti/anno.

Nell'ipotesi di studio (del tutto astratta, ma utile ad effettuare le necessarie valutazioni) che l'area bazzanese non scambi con l'esterno, la struttura della popolazione residente sarebbe destinata ad un declino. Nello scenario naturale, il calo della popolazione (-2.700 abitanti complessivi nei quindici anni) non è in se negativo, ma desta forte preoccupazione in quanto racchiuderebbe un profondo squilibrio a sfavore delle classi giovani (si veda il tracciato blu a confronto con il tracciato rosso nel grafico che segue).



Il declino demografico sembra destinato ad aggravarsi procedendo nel tempo: la popolazione più giovane si ridurrebbe in valore assoluto (circa - 5.000 residenti fino a 40 anni) e percentuale (- 20%); la popolazione nelle prime fasce di età lavorativa (tra i 15 ed i 40 anni) subirebbe un drastico calo (- 23%), mentre solo la popolazione anziana si accrescerebbe in misura consistente (+ 22%).

Lo scenario con flusso migratorio pari a +600 abitanti/anno comporterebbe una crescita di 7.827 abitanti nei 15 anni. Pur aumentando significativamente i residenti delle classi mature e anziane è comunque evidente il riequilibrio della struttura demografica rispetto alla proiezione da sola componente naturale (tracciato verde a confronto con il tracciato blu nel grafico). In conseguenza dell'insediarsi di nuovi cittadini nel territorio dell'Area Bazzanese, per lo più

persone di giovane età, si colma in maniera significativa il vuoto prospettato nella popolazione con meno di 40 anni.

Proiezione con saldo migratorio dell'Area Bazzanese pari a +600 abitanti/anno

SCENARIO: famiglie aggiuntive	2009	2014	2019	2024
Residenti	58.775	61.723	64.262	66.602
Residenti in convivenze	191	191	191	191
Residenti in famiglie	58.584	61.532	64.071	66.411
Dimensione familiare	2,28	2,23	2,18	2,13
Famiglie	25.668	27.552	29.447	31.239
Nuclei fam. - diff. con il 2009	0	+1.884	+3.779	+5.572

4.3. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

Rispetto ai possibili percorsi di evoluzione dell'area bazzanese le implicazioni di ordine socio-demografico aiutano a meglio valutare le diverse alternative di dimensionamento insediativo.

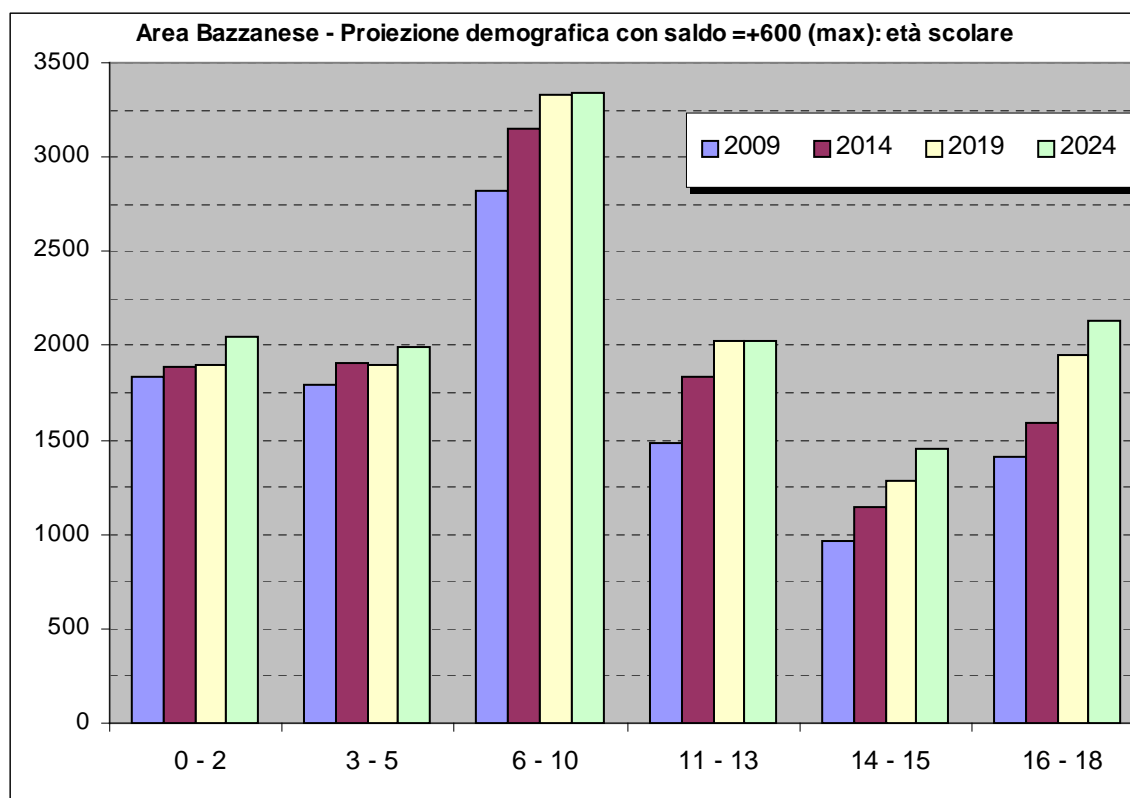
In primo luogo la prosecuzione delle dinamiche di crescita demografica avvenuta negli anni più recenti è da considerare non compatibile con gli obiettivi generali del piano, esposti ai capitoli precedenti. Pertanto **lo scenario "tendenziale"** che potrebbe essere definito sulla base della proiezione geometrica delle dinamiche verificatesi negli anni recenti ai prossimi anni **costituisce un'ipotesi che non può essere presa in considerazione come scenario strategico sostenibile** di medio-lungo periodo per la definizione dell'offerta insediativa del PSC.

Lo scenario contrapposto, di **massimo contenimento dei flussi migratori** (sostanziata nella simulazione di proiezione della sola componente naturale), rivela che il venir meno della componente migratoria **conduce ad un repentino declino demografico dai contorni allarmanti**.

Un'ipotesi intermedia, con un obiettivo di flussi migratori ridotto e calibrato agli obiettivi territoriali di riferimento, rimane la strada ragionevolmente più percorribile; l'esatta valutazione della sostenibilità può avvenire solo verificando come tale capacità insediativa (carico antropico) si rapporta con le criticità che la Valsat individua negli specifici contesti ambientali e territoriali.

Il tutto va operato considerando che oltre al contrasto del declino demografico esistono altri obiettivi della pianificazione: di riorganizzazione del sistema insediativo, di dotazione di servizi pubblici, di miglioramento diffuso della qualità.

Va infine osservato che lo scenario impostato con flussi migratori attestati a +600 abitanti l'anno, oltre a colmare il vuoto nelle classi più giovani, implica un incremento della popolazione in età scolare. Il PSC, optando per tale scenario, dovrà quindi farsi carico della risposta, in termini di servizi, alla accresciuta domanda scolastica.



4.4. ALTERNATIVE DI ASSETTO INSEDIATIVO

Una volta chiarito l'ordine di grandezza del dimensionamento del PSC, una prima alternativa di assetto di area vasta riguarda la selezione delle località da rafforzare con i nuovi pesi insediativi.

La scelta insediativa esplicita del PSC è di privilegiare il **rafforzamento della fascia urbanizzata lungo l'asse della bazzanese**, meglio servito dal trasporto pubblico e più facilmente integrabile attraverso interventi di riorganizzazione e completamento dei tessuti urbani. Non si dà spazio a logiche "comunali" di scelte urbanistiche di corto respiro.

Una seconda valutazione è stata svolta in merito alla selezione dei centri da rafforzare.

In sede di formazione del nuovo PSC la Associazione Area Bazzanese ha dunque provveduto ad attivare la metodologia provinciale di analisi sulla **dotazione di servizi alla popolazione** nei singoli centri abitati. Si è proceduto in questo senso ad aggiornare, per i centri abitati dell'Area Bazzanese, il censimento attivato dalla Provincia per la formazione del PTCP, individuando i centri con una dotazione di "servizi minimi", generalmente presenti anche nei piccoli centri, e di "servizi di base" concernenti invece funzioni più urbane.

Su una quarantina di centri frazionali, minori e urbani considerati (anche quelli di più modesta dimensione demografica) solo 10 sono risultati dotati sia della scuola materna che elementare.

La applicazione di questo primo filtro provinciale evidenzia un notevole aspetto critico del rapporto tra servizi e popolazione direttamente servita: tenendo conto anche del sistema "in

rete” di Castello di Serravalle e dei centri con servizi minimi “quasi completi”, la popolazione presente in questi 10 centri abitati non supera il 55% della intera popolazione dell'Area Bazzanese; si hanno quote ovviamente maggiori di popolazione direttamente servita nei centri abitati dei comuni della direttrice bazzanese (la popolazione direttamente servita a “chilometri zero” sale al 55 - 60% circa della popolazione comunale).

Nella restante trentina di centri minori considerati, che risultano quasi totalmente privi di servizi, risiede un altro 5-6% di popolazione: un 40% circa della popolazione dei comuni dell'area bazzanese risulta quindi risiedere in edifici sparsi o in piccole frazioni di pochi edifici.

La popolazione insediata nei 7 centri con dotazione di servizi di base completa o quasi completa è circa del 40%.

È necessario valutare la quota di popolazione collocata ad una distanza minima, “ragionevolmente” accessibile, dai 10 centri con dotazione minima e dai 7 con dotazione di base. La quota di popolazione con accesso “limitato” ai servizi minimi e di base potrà ulteriormente ridursi, ma è ragionevole ritenere che si attesterà intorno al 25% della popolazione totale: si tratta di comprenderne condizioni sociali e demografiche. Resta tuttavia una quota considerevole di popolazione fuori dalla rete ordinaria dei servizi (raccolta rifiuti urbani, trasporti scolastici, manutenzione stradale, assistenza domiciliare, illuminazione pubblica, reti di approvvigionamento idrico ed energetico, ecc.).

Dei 10 centri considerati solo 5 hanno un accesso diretto al SFM con una popolazione di poco inferiore ai 20000 abitanti (poco meno del 30% della popolazione residente nell'area bazzanese).

Gli indirizzi del PTCP per l'assetto del sistema insediativo in rapporto con la dotazione dei servizi e le infrastrutture del SFM definiscono le seguenti politiche insediative:

- Concentrare gli ambiti per nuovi insediamenti residenziali presso i centri serviti dal SFM e dai servizi di base (anche con la conferma piena dei trend di crescita residenziale dell'ultimo decennio); uno scenario di crescita sostanziale che riguarda solo 3 centri dell'asse bazzanese
- Contenere l'espansione residenziale (rispetto al trend decennale) correlandola alla dimensione del fabbisogno locale nei centri dotati di stazione SFM e con una dotazione di servizi minimi e nei centri dotati di servizi di base, ma non di stazione SFM . Uno scenario di crescita contenuta di consolidamento e completamento per altri due centri dell'asse bazzanese e cinque centri di vallata (di cui almeno due vincolati al completamento della gamma dei servizi di base. Il PTCP indica inoltre il contenimento della ulteriore espansione urbana nei centri della valle del Samoggia.
- Ridurre la crescita dell'espansione residenziale (rispetto al trend decennale) nei centri dotati solo di servizi minimi. Uno scenario sostanziale consolidamento degli assetti raggiunti e di moderato completamento riguardante almeno altri due centri minore.
- Consolidare gli altri centri e nei centri urbani della valle del Torrente Lavino.

Nei primi due scenari di sviluppo e crescita contenuta rientrano sei dei sette capoluoghi comunali.

Questo approccio permette di indicare, in termini molto schematici, un primo scenario

del dove e quanto sviluppare gli insediamenti residenziali esistenti, tuttavia tale approccio deve considerare almeno tre altri aspetti critici:

- L'insostenibilità della conferma completa del trend demografico dell'ultimo decennio in rapporto al tema della coesione sociale, della mobilità sovracomunale e della necessità di ampliare ulteriormente le dotazioni scolastiche (tali trend comportano per alcuni comuni la istituzione di uno o due nuovi cicli di scuola elementare, nuove sezioni di scuola materna e nidi).
- La necessità di provvedere comunque ad una crescita moderata e di qualità per garantire una politica abitativa orientata a sostenere il mix sociale, mantenere in equilibrio il saldo demografico integrando i tassi negativi attuali del saldo demografico naturale; sostenere la manovra immobiliare per la ERS.
- L'utilizzo dello stock di quasi 4000 alloggi residui delle previsioni dei Piani vigenti e non ancora attuati e di un ulteriore stock di circa migliaia di alloggi invenduti già sul mercato anche in rapporto alla loro localizzazione.

Una quota di questi alloggi non attuati è in territorio rurale (circa 400), una parte nei centri minori privi di servizi minimi da consolidare o limitare (circa 700-800) e una parte nei centri abitati da sviluppare e da sottoporre a contenute o moderate politiche insediative di consolidamento e completamento (circa 2800-3000 di cui la metà circa in prossimità delle stazioni del SFM). Nel complesso i due terzi di tali alloggi residui sono inseriti in Piani particolareggiati già convenzionati.

Per i primi il PSC ha provveduto per quanto possibile a riposizionarli, attraverso accordi territoriali tra comuni, provincia e privati in centri urbani del primo livello.

L'attuazione del secondo stock di alloggi è stato filtrato attraverso lo stato di attuazione dei Piani particolareggiati, la loro revisione di sostenibilità e la definizione di limiti e condizioni per la loro attuazione (mitigazioni e riduzione di impatti quantitativi e qualitativi), anche in questo caso è stato utile, nelle situazioni più impattanti, applicare norme di perequazione edilizia e di trasferimento di quote di edificabilità nei centri di primo e secondo livello, con riparametrazione degli indici edilizi in rapporto ai diversi dei valori immobiliari.

Il terzo gruppo risulta sicuramente più impegnativo da gestire per l'impatto che ha sulla manovra immobiliare del comune ai fini delle politiche abitative, ma almeno un terzo delle aree edificabili non attuate dei PRG, se e in quanto riconfermate come potenzialmente edificabili dal PSC, andranno obbligatoriamente sottoposte a politiche di perequazione urbanistica e, in applicazione del principio di solidarietà, al concorso alla realizzazione di politiche di edilizia residenziale sociale.

In considerazione della scala locale di pianificazione, a cui opera la Associazione Area Bazzanese, si è voluto introdurre un ulteriore valutazione di disponibilità nei centri selezionati, di una dotazione di servizi pubblici e privati di qualità. Una dotazione tesa a favorire una maggiore "residenzialità" dell'insediamento. L'obiettivo è quello di ispessire, con questi servizi di qualità, la rete di servizi pubblici e privati in grado di limitare gli spostamenti di necessità sul territorio, creare maggiori occasioni di interazione tra cittadini e luoghi di vita in sede locale, fornire opportunità di incontro in spazi od aree comuni, non necessariamente pubbliche, ma ricchi di

funzioni ed usi quotidiani. Si tratta di valutare la presenza di tali servizi di qualità come dotazione già esistente e di stabilire la eventuale progettazione di un loro inserimento nei centri urbani da sviluppare, consolidare e completare.

A fianco di tale secondo setaccio di qualità della dotazione dei centri, vanno anche considerate le indicazioni derivanti dal lavoro attivato con la Ausl sulle esigenze di salute nell'ambiente costruito e le esigenze di salute per classi di età e gli aspetti delle qualità e rischi ambientali definite in collaborazione con ARPA. L'insieme di queste esigenze forniscono gli elementi per i contenuti del "Piano/programma di Unione per la qualità urbana, dei servizi e dell'ambiente".

Con questo terzo passaggio si è puntato in sostanza ad ottenere indicazioni progettuali (dopo il dove e dopo il quanto intervenire) anche sulle **caratteristiche di qualità e sostenibilità dei centri selezionati**.

Definite le quantità complessive in gioco, le priorità strategiche di assetto, la selezione dei centri su cui puntare l'attenzione, rimane da verificare quali areali si prestano meglio a soddisfare le finalità cruciali del PSC e gli obiettivi locali individuati; il tutto deve comunque sempre fare i conti con la situazione urbanistica pregressa di ogni realtà comunale.

Per la selezione degli areali più idonei si sono quindi approntate le schede di analisi poste in fondo al documento. Per quanto sopra enunciato, al termine di tale setaccio, si può in definitiva sostenere che **il margine di ragionevole alternativa per ogni areale è assai limitato**.

La Carta delle criticità e delle opportunità è stata costruita sin dallo stadio di Documento Preliminare proprio per rendere evidente, per ogni singolo centro interessato da uno o più areali da verificare per ambiti perequativi, la minore efficacia e ragionevolezza di scelte alternative, in senso di minore rispondenza agli obiettivi urbanistici o in termini di problematicità ambientale, in una visione d'insieme delle criticità e opportunità delle scelte.

I temi trattati in tale tavola sono stati i seguenti:

- Ipotesi di areali da verificare per ambiti perequativi (Documento preliminare)
- Rete idrografica e criticità idrauliche
- Qualità delle risorse idriche
- Principali elementi della rete ecologica (Q.C. del PSC)
- Elementi di rilievo paesaggistico
- Elementi di rilevanza territoriale del sistema insediativo storico (Q.C. del PSC)
- Dotazioni territoriali (Q.C. del PSC)
- Elementi del territorio rurale (Documento preliminare e Q.C. del PSC)
- Criticità idrogeologiche
- Criticità del sistema della mobilità (Q.C. del PSC)
- Criticità del sistema produttivo e infrastrutturale.

Il potere verificare immediatamente, per ogni singolo centro abitato oggetto di attenzione da parte delle strategie di piano, quali sono i principali elementi ostativi e quali sono le opportunità, ha dato più consapevolezza nelle scelte prodotte e rende immediatamente più trasparenti e leggibili le problematiche sottese da eventuali alternative.

Inoltre, con il supporto di tale tavola, sono state rese comprensibili le ragioni delle limitazioni e mitigazioni di carattere ambientale predisposte nelle Schede di analisi degli areali.

5. VALUTAZIONE DELLE STRATEGIE E DELLE AZIONI DEL PSC

5.1. LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI ASSETTO TERRITORIALE

Nel PSC le strategie di assetto territoriale illustrate nella Relazione e normate dalle Norme Tecniche trovano la loro implementazione nelle indicazioni cartografiche della Tavola 3 – Ambiti e trasformazioni territoriali: 8 tavole in scala 1:5.000 del PSC.

Di seguito si elencano tali riferimenti di concreta localizzazione (raggruppamenti delle voci di legenda della Tavola 3) per poi, nel paragrafo successivo, evidenziare i potenziali problemi di coerenza delle scelte con gli obiettivi di pianificazione.

1. SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

È costituito dall'insieme degli insediamenti di cui sia tuttora riconoscibile l'origine storica, che costituiscono la struttura del territorio storicamente documentata. L'identificazione e la tutela attiva di questo patrimonio e di questa memoria costituiscono una delle finalità principali del PSC, da attuare attraverso il RUE e il POC.

2. SISTEMA INSEDIATIVO: AMBITI URBANI CONSOLIDATI

Gli ambiti urbani consolidati nel territorio urbanizzato sono perimetrati come ambiti territoriali continui e con caratteri di omogeneità della struttura urbana, di identità rispetto al contesto, di sostanziale assenza di problematicità nel rapporto tra struttura della popolazione, attività e servizi presenti, e che pertanto presentano un livello di qualità urbana ed ambientale tale da non richiedere specifici interventi di riqualificazione. Il PSC definisce per tali ambiti obiettivi e politiche di manutenzione e qualificazione dei tessuti urbani, di incremento della sicurezza, dell'accessibilità e della qualità della vita dei cittadini, di mantenimento ed evoluzione della varietà di funzioni compatibili presenti, e di miglioramento delle dotazioni territoriali e delle opportunità di socializzazione, affidandone al RUE la messa a punto operativa. Le trasformazioni edilizie e funzionali ammesse negli ambiti urbani consolidati AUC sono disciplinate dal RUE. Per consentire alle politiche del PSC di dotarsi di strumenti idonei a governare le trasformazioni in situazioni diverse anche in modo significativo, il PSC può assegnare al POC il compito di definire ed attuare le scelte generali attraverso strumenti diversificati in rapporto alla diversità delle situazioni fisiche e funzionali.

3. SISTEMA INSEDIATIVO: AMBITI DA RIQUALIFICARE PER RIGENERAZIONE URBANA

Sono ambiti costituiti dalle parti del territorio urbanizzato caratterizzate da carenze nella struttura morfologica e funzionale e/o da condizioni di degrado. Entro gli ambiti da riqualificare il PSC promuove politiche di riorganizzazione territoriale e di rigenerazione urbana, attraverso il miglioramento della qualità architettonica e ambientale dello spazio urbano, la più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o infrastrutture per la mobilità, ovvero politiche integrate volte ad eliminare le condizioni di abbandono e di degrado edilizio, ambientale e sociale che le investono.

4. SISTEMA INSEDIATIVO: AMBITI DA TRASFORMARE

- AR.t Ambiti insediati che costituiscono situazioni incongrue di cui il PSC promuove la trasformazione integrale, attraverso il trasferimento di diritti edificatori da assegnare a tal

fine in sede di POC, con riorganizzazione territoriale, miglioramento della qualità architettonica e ambientale dello spazio urbano, più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o infrastrutture per la mobilità, ed eliminazione delle condizioni di abbandono e di degrado edilizio, ambientale e sociale

- AN.t Previsioni di espansione degli strumenti urbanistici previgenti, per i quali il PSC prevede la possibilità in sede di POC di assegnare diritti edificatori condizionati al trasferimento convenzionato in ambiti insediabili del PSC

5. SISTEMA INSEDIATIVO: AMBITI PEREQUATIVI PER NUOVI INSEDIAMENTI

- AN Parti di territorio rurale che il PSC classifica idonei ad ospitare nuove quote di sviluppo insediativo, secondo logiche e con modalità e limiti definiti dal PSC in apposite schede normative. Nelle parti degli ambiti AN selezionate e programmate dal POC si applicano i criteri perequativi fissati dal PSC e gli interventi sono finalizzati alle politiche complessive del PSC, tra le quali in primo luogo la riqualificazione, la dotazione di attrezzature, il miglioramento dell'assetto funzionale e della qualità e sicurezza dell'ambiente urbano. Sono classificati ambiti AN anche alcuni ambiti di nuovo insediamento già previsti nei previgenti strumenti urbanistici, ma dei quali all'epoca dell'adozione del PSC non è stata avviata l'attuazione. Pertanto anche entro tali ambiti la disciplina urbanistico-edilizia è definita dal PSC attraverso apposita scheda normativa d'ambito

6. SISTEMA INSEDIATIVO: AMBITI IN CORSO DI TRASFORMAZIONE

Parti di territorio in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA convenzionati in corso di attuazione). Entro tali perimetri si applica fino a scadenza della convenzione in atto la normativa del PUA vigente, e restano in vigore i contenuti della convenzione. Modifiche al PUA e alla convenzione non sostanziali, tali da non implicare incremento del carico urbanistico, riduzione delle dotazioni territoriali o modifica delle categorie di destinazioni d'uso, possono essere approvate attraverso variante al PUA. Modifiche sostanziali al PUA approvato sono possibili attraverso variante al PUA in sede di formazione del POC, se conformi alla normativa del PSC e del RUE; in caso contrario la loro approvazione richiede l'approvazione di variante allo strumento urbanistico generale.

7. AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

Parti di territorio insediate o da insediare che costituiscono un sistema integrato di rilevanza territoriale di aree destinate ad attività produttive definito dal PTCP, le cui modalità di gestione e trasformazione sono definite dall'Accordo Territoriale sottoscritto dalla Provincia e Bologna e dai Comuni dell'Associazione dei comuni dell'Area bazzanese.

8. AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI RILIEVO COMUNALE

9. AREE IDONEE PER L'INSEDIAMENTO DI GRANDI STRUTTURE COMMERCIALI

10. SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il sistema delle dotazioni territoriali è costituito dall'insieme degli impianti, opere e spazi attrezzati che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dalla pianificazione

11. SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE - TERRITORIO RURALE

Il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato e quello non destinato ad essere urbanizzato e dagli insediamenti e le infrastrutture che, pur essendo elementi estranei al sistema agro-forestale non alterano le caratteristiche di dominanza del territorio rurale stesso, e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole e sostenibili, sotto il profilo socio-economico e ambientale.

12. TERRITORIO RURALE - SUB-AMBITI A CARATTERE SPECIALE

13. SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

L'analisi e la classificazione del sistema della mobilità consente da un lato di avere una visione unitaria della rete della mobilità pubblica e privata e dall'altro di individuare i problemi emergenti e di definire le strategie per la loro soluzione: costruzione di nuove qualità, attraverso un miglioramento dell'accessibilità alle diverse parti del territorio; 'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità puntando sulla mobilità sostenibile; stretta interdipendenza delle scelte insediative relative alla residenza e ai servizi con l'assetto attuale e potenziale del sistema della mobilità, privilegiando la rete della mobilità pubblica come supporto alle opportunità di riorganizzazione degli insediamenti;

5.2. ANALISI DI COERENZA INTERNA DELLE AZIONI RISPETTO AGLI OBIETTIVI

5.2.1. Coerenza delle azioni

È stato utile tracciare (soprattutto quando si era allo stadio di Documento Preliminare), seppure in forma qualitativa, una prima valutazione su quali azioni evidenziano potenziali criticità, anche in connessione con l'analisi di coerenza esterna (si veda il paragrafo 3.4).

Sistema insediativo storico

L'individuazione dei diversi elementi del sistema insediativo storico (*Centri e nuclei storici, Insediamenti storici, Insediamenti ed edifici di interesse storico –architettonico, Centuriazione e altri percorsi viari antichi*) concorre positivamente al perseguimento degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese, B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale.*

Quanto più il tema della tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico viene approfondito con adeguate informazioni e correlate politiche, tanto più vi sono possibilità di conseguimento degli obiettivi prefissati. È utile anche individuare un indicatore di performance del PSC rispetto a tale tema.

Sistema insediativo del territorio bazzanese

La definizione puntuale delle caratteristiche, delle idoneità e quindi delle strategie da predisporre per i centri che compongono la struttura insediativa concorre positivamente al perseguimento degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese, B.*

Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale. Esiste infatti un legame preciso fra il rango dei centri urbani, espresso dall'offerta di servizi, e le abitudini di mobilità della popolazione, e quindi il grado di impatto ambientale della mobilità indotta da ciascun centro.

Ambiti urbani consolidati

Le politiche specifiche per gli Ambiti urbani consolidati, per quanto meritevoli di attenzione, non sono particolarmente rilevanti per la ValSAT, poichè trattasi di temi soprattutto riconducibili alle Norme del RUE.

Areali di possibile sviluppo insediativo e di qualificazione dei tessuti esistenti

Ambiti di nuovo insediamento

Le scelte inerenti gli Ambiti di nuovo insediamento sono un elemento centrale della ValSAT, meritando quindi la predisposizione di apposite schede di analisi (riportate in allegato). Tali ambiti di trasformazione del territorio devono essere valutati anche in correlazione alle scelte sul dimensionamento e alla luce delle potenziali incongruenze con gli obiettivi da perseguire nel PSC.

Pur rimandando alle schede di valutazione per i dettagli sui singoli ambiti, in generale si può considerare che gli Ambiti di nuovo insediamento possono sviluppare incongruenze con l'obiettivo che concerne la capacità di garantire una *B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, e soprattutto con l'obiettivo di concorrere ad *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*.

Anche per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che in sede di PSC vengono date alle Schede di Ambito. È così possibile verificare se i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti sono stati effettivamente evitati.

Ipotesi di areali da verificare per ambiti perequativi

Per le strategie dei nuovi assetti insediativi gli ambiti perequativi svolgono un ruolo assai importante. Essi permettono di perseguire concretamente gli obiettivi di *B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, *C. Investire sulle specificità del sistema produttivo* e *E. Formazione e gestione del piano e del territorio*. Attenzione va comunque prestata, per le correlazioni che possono essere di segno positivo ma anche negativo, con l'obiettivo *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*.

Ambiti da riqualificare e rigenerare

Nell'opera di riqualificazione dei tessuti urbani si prospettano correlazioni sostanzialmente positive con tutto il sistema degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese*, *B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, *C. Investire sulle specificità del sistema produttivo*, *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale* ed *E. Formazione e gestione del piano e del territorio*.

Attenzione va comunque prestata alle Schede di Ambito; potenzialmente infatti le correlazioni

potrebbero assumere anche segno negativo, soprattutto con l'obiettivo *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*, qualora la portata e le modalità delle trasformazioni non tengano conto della sostenibilità dei luoghi.

Elementi del sistema delle dotazioni territoriali

Si può in generale considerare che sono decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi; le previsioni di nuove dotazioni sono facilmente in grado di concorrere al perseguimento degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese, B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale, E. Formazione e gestione del piano e del territorio.*

Qualche debole rischio, in caso di improprie localizzazioni o inefficienti sistemi di offerta di dotazioni, si può comunque correre per l'obiettivo *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale.*

Per le dotazioni territoriali è sicuramente utile predisporre un indicatore di valutazione di performance.

Areali del sistema produttivo comunale e sovracomunale

Le strategie per le attività produttive riguardano ambiti consolidati, in corso di attuazione o non attuate, distinguendo se di rilievo sovracomunale o meno, e differenziando i poli produttivi e funzionali.

Si prospettano correlazioni significative, potenzialmente positive o negative, con il sistema degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese, B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale, E. Formazione e gestione del piano e del territorio.*

Ci si può inoltre aspettare che siano certamente positive le correlazioni con l'obiettivo *C. Investire sulle specificità del sistema produttivo.*

Territorio rurale

Sono da considerare positive le correlazioni delle politiche per il territorio rurale con il sistema degli obiettivi; le diverse previsioni di tutele e valorizzazioni sono facilmente in grado di concorrere al perseguimento degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese, B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale, E. Formazione e gestione del piano e del territorio.*

Infrastrutture e servizi per la mobilità

I differenti temi inerenti le infrastrutture, la viabilità e quindi l'accessibilità agiscono trasversalmente su tutti i temi del territorio e sono quindi decisivi nel decretare il successo delle politiche di perseguimento dei diversi obiettivi. Non deve mancare però la giusta preoccupazione del Piano a non confliggere con gli obiettivi di *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*, in particolare laddove si studiano i tracciati e gli interventi infrastrutturali di nuova previsione.

5.2.2. *Coerenza del dimensionamento insediativo*

Un primo obiettivo del Piano è stato di creare le condizioni perché il potenziale declino demografico non avvenga, o quantomeno rallenti molto il suo andamento, e che la struttura della popolazione residente fra 15 anni sia equilibrata nella distribuzione per classi di età.

Nel Documento Preliminare si è da subito cercato di costruire un'ipotesi progettuale che fosse coerente da un lato con la situazione giuridica dell'assetto del territorio (previsioni dei piani vigenti e di varianti in corso di messa a punto) e dall'altro con gli andamenti demografici reali (in particolare con le dinamiche migratorie registrate). Tale scenario dovrebbe anche concorrere a perseguire l'obiettivo di riequilibrio della struttura demografica che il PSC assume per l'area bazzanese.

L'ipotesi assunta per questo scenario è costituita dalla previsione nel prossimo quindicennio di un saldo migratorio medio annuo pari al valore minimo registrato nell'area bazzanese negli ultimi venti anni: 600 nuovi residenti. Rispetto al valore medio del periodo 1989-2008 (saldo migratorio positivo di 870 abitanti/anno) l'incremento assunto è particolarmente limitato. Ciò comporta una crescita della popolazione del 13%, ed una sostanziale stabilità della struttura per età della popolazione. Le nuove famiglie connesse a tale scenario si attesterebbero a circa 5.600 unità.

Le politiche e le azioni da attivare per il perseguimento di tale obiettivo sono numerose: dalla qualificazione delle attività economiche e dall'offerta di nuovi posti di lavoro, alla qualificazione e diffusione sul territorio dei servizi pubblici e privati, all'accessibilità e alla sicurezza. Ovviamente anche l'offerta abitativa, la sua entità e le sue caratteristiche qualitative (prezzi e quota di edilizia sociale compresi) costituiscono una strategia per contrastare il declino strutturale della popolazione.

Oltre al contrasto del declino demografico esistono ovviamente altri obiettivi della pianificazione: di riorganizzazione del sistema insediativo, di dotazione di servizi pubblici, di miglioramento diffuso della qualità.

Il residuo dei Piani vigenti – se per ipotesi il PSC si fosse limitato a confermarne l'entità senza introdurre nuova offerta, modificandone parzialmente le caratteristiche – avrebbe potuto concorrere a tali obiettivi; peraltro, dal momento che per oltre 900 alloggi (il 29% del totale del residuo pari a 3.139 alloggi) doveva ancora essere avviata l'attuazione, si era prospettato – mettendo in atto scelte conseguenti – che obiettivi di riequilibrio territoriale fossero perseguibili, anche in forme aggiornate rispetto ai PRG, e che i contenuti sociali della pianificazione (attrezzature e aree pubbliche, ma anche ERS, già presente nei PUA in corso di realizzazione in quelli approvati, per una quota di circa 400 alloggi pari al 18,1% del residuo) potessero essere ulteriormente ricondotti attraverso il PSC ad una visione strutturale della pianificazione per l'intera area bazzanese.

Come si motiva quindi tale proposta (già formulata dal Documento preliminare) di una offerta più consistente in sede di formazione del PSC?

In primo luogo si tratta di rafforzare la tendenza sopra richiamata, sia in termini di riequilibrio demografico che in quello di sostegno alle politiche pubbliche. Pur rilevando nei piani vigenti una significativa capacità degli interventi già previsti dai Piani vigenti di concorrere alle politiche

pubbliche, si tratta di un miglioramento che potremmo definire marginale. Pertanto la decisione su un incremento del dimensionamento dell'offerta e della capacità insediativa teorica definita nel PSC discende dalla volontà di qualificare e potenziare la qualità delle scelte, in particolare con riferimento:

- alla riorganizzazione del sistema insediativo;
- alla qualificazione della rete dei servizi;
- al ridisegno e al rafforzamento delle centralità urbane;
- alla definizione di politiche di trasferimento, riqualificazione, rigenerazione dei tessuti urbani, attraverso l'applicazione sistematica della perequazione urbanistica e territoriale per consentire di effettuare le scelte più efficaci sotto il profilo urbanistico, prescindendo dalla situazione proprietaria e da quella amministrativa.

In modo ancor più specifico e particolare la scelta del dimensionamento del PSC è legata alla volontà di definire **politiche sociali dell'abitazione** che dispongano di risorse e strumenti (aree e diritti edificatori pubblici; possibilità di convenzionamento generalizzato con il privato) tali da rendere efficace l'azione pubblica, rendendola centrale e non marginale nel processo urbanistico.

In conclusione, si tratta di una scelta che come si è visto non è indispensabile al riequilibrio della struttura demografica nel rapporto domanda/offerta, e perciò si deve intendere dichiaratamente **finalizzata alla qualificazione delle politiche pubbliche**, dal momento che il POC sarà in grado di condizionare, sulla base delle strategie e delle direttive del PSC, la scelta degli interventi alla massimizzazione dell'efficacia urbanistica e sociale rispetto agli obiettivi di interesse generale.

Anche la scelta insediativa – che privilegia il **rafforzamento della fascia urbanizzata lungo l'asse della bazzanese**, meglio servito dal trasporto pubblico e più facilmente integrabile attraverso interventi di riorganizzazione e completamento dei tessuti urbani – è mirata a rendere più efficace questa strategia, nella chiarezza dell'intesa istituzionale che tale localizzazione avviene nella logica di un **progetto d'area bazzanese**, finalizzato alla qualificazione dell'intero sistema insediativo intercomunale e sorretto da scelte di **perequazione territoriale**, e non in quella – che sarebbe del tutto opposta e contraddittoria – di un privilegio accordato a logiche “comunali” di scelte urbanistiche di corto respiro.

Il controllo della coerenza di tale intreccio di azioni rispetto agli specifici obiettivi di riferimento è fin troppo evidente². Il controllo della coerenza delle specifiche scelte rispetto a tale complesso sistema di obiettivi deve invece derivare da una attenta valutazione delle motivazioni, necessità ed opportunità che stanno alla base delle singole aree di trasformazioni previste.

Le elaborazioni della Valsat di verifica di coerenza, di controllo e monitoraggio nel tempo degli indicatori devono essere quindi affiancate da una puntuale analisi delle problematiche locali nei

² I macro-obiettivi sono: A. Rafforzare l'identità del territorio dell'area bazzanese; B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale; C. Investire sulle specificità del sistema produttivo; D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale; E. Formazione e gestione del piano e del territorio.

contesti di previsione di trasformazioni insediative, al fine di accertare, in una visione sinottica, la coerenza dell'operato. È l'operazione che si compie nelle schede di valutazione, in allegato al documento Valsat.

5.3. VERIFICA DI COERENZA DELLE SCELTE URBANISTICHE SULLA SALUTE

Il documento di riferimento per la valutazione delle scelte del PSC sulla salute è il lavoro svolto, partendo dalle indicazioni della Regione Emilia-Romagna, dall'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna, Dipartimento di Sanità Pubblica, in collaborazione con l'Ufficio di Piano Area Bazzanese, con la condivisione del Raggruppamento Temporaneo di Professionisti incaricato della redazione del PSC per l'Area Bazzanese.³

Assunto quale obiettivo generale da perseguire "la promozione della salute", nel documento Asl/Ufficio di Piano sono stati definiti quali parametri di riferimento quattro "esigenze di salute", ritenute prioritarie nel qualificare l'ambiente costruito esistente in termini di sostenibilità sanitaria e, parimenti, in grado di fornire elementi di valutazione della rispondenza alle esigenze di salute delle scelte di pianificazione.

Le esigenze di salute individuate, quali descrittori della qualità della vita del tessuto urbano, sono: sicurezza stradale; accessibilità e pratica dell'esercizio fisico; sicurezza e coesione sociale; qualità ambientale.

Per ogni esigenza di salute individuata è stata redatta una scheda che funge da guida nell'analisi del tessuto esistente e fornisce anche indicazioni in merito alle possibili azioni di promozione della salute da mettere in campo. Le schede indagano elementi utili all'analisi propedeutica sia alla redazione del PSC sia agli strumenti urbanistici di maggiore dettaglio.

La scheda individua i principali "campi di osservazione" sui quali concentrare l'analisi e per ciascuno dettaglia gli "elementi significativi dell'osservazione". Ad ogni elemento formale del tessuto urbano indagato è attribuito, con riferimento alla promozione della salute, un valore di qualità. In termini di salute ci sono: situazioni ottimali (evidenziate in verde), situazioni migliorabili ma comunque positive (evidenziate in giallo) e situazioni negative (evidenziate in rosso). Le schede rappresentano anche un quadro di riferimento per la valutazione delle azioni che il piano propone in termini di coerenza con le necessità/opportunità di promozione della qualità della vita.

Il documento Asl/Ufficio di Piano sottolinea che risulta opportuno, per assicurare il coordinamento tra le diverse analisi funzionali alla stesura degli strumenti urbanistici, fare riferimento ai centri abitati individuati, per l'ambito territoriale di riferimento, dal PTCP in relazione alla dotazione di servizi. Per i centri minori si evidenzia la necessità di verificare la sussistenza di standard di minima.

In merito all'esigenza "qualità ambientale" la scheda proposta deve intendersi integrativa

³ Si fa riferimento al documento: "Ambiente costruito e salute: Guida all'osservazione degli impatti delle scelte urbanistiche sulla salute".

dell'analisi della matrici classiche ambientali di interesse sanitario quali rumore, qualità dell'aria, inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza, approvvigionamento idropotabile, smaltimento dei reflui, fasce di rispetto cimiteriale, etc. e delle esigenze di approfondimento eventualmente indicate da ARPA.

Come sottolineato nel documento Asl/Ufficio di Piano, l'analisi della città non può prescindere dalla descrizione demografica della popolazione che la abita, anche in termini di proiezioni della tendenza futura (numero totale dei cittadini ad una certa data, struttura della popolazione per età e sesso divisa per bande di cinque anni, percentuale di bambini, percentuale di anziani, trends storici e proiezioni della futura popolazione, origini etniche dei più importanti gruppi di popolazione). Ad età diverse della popolazione corrispondono esigenze diverse di salute e differenti sono le risposte che la città è chiamata a dare. Le fasce di età che risultano più sensibili in termini di salute sono sicuramente gli anziani e i bambini.

Sulla base dei descrittori della qualità del tessuto urbano ai fini delle esigenze di salute sono stati elaborati dagli Uffici Tecnici dei singoli Comuni con la collaborazione dell'Ufficio di Piano una serie di mappe di evidenza delle porzioni urbane più o meno critiche.

Il PSC e la ValSAT si sono mosse rispetto alle sollecitazioni relative al tema salute attraverso un percorso a diversi livelli.

L'**obiettivo** generale "promozione della salute" ai fini di qualificare l'ambiente costruito esistente in termini di sostenibilità sanitaria viene fatto proprio dalla ValSAT incorporandolo tra i macrotemi di riferimento.

Le analisi e le determinazioni sulle **dotazioni** svolte già a partire dal Documento Preliminare in sede di Quadro Conoscitivo e di Relazione (Linee strategiche del PSC dell'Area bazzanese per la definizione in sede di POC del Documento programmatico per la qualità urbana: contenuti principali proposti per la definizione delle strategie per le dotazioni territoriali) rendono esplicite le strategie del PSC, anche in relazione alle determinazioni del PTCP, per la dotazione dei servizi in connessione con i progetti strategici di qualificazione delle aree urbane centrali. Nella ValSAT tali considerazioni entrano a far parte del percorso di valutazione delle grandi scelte relative all'assetto progettuale della gerarchia dei centri urbani. Soprattutto le sollecitazioni sono fatte proprie nell'impianto delle Norme del PSC all'Art. 5.2 "Dimensionamento e criteri di attuazione del PSC riguardo alle dotazioni di attrezzature e spazi collettivi".

In merito all'esigenza "**qualità ambientale**" la scheda prodotta è dall'ASL intesa come integrativa dell'analisi della matrici classiche ambientali di interesse sanitario quali rumore, qualità dell'aria, inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza, approvvigionamento idropotabile, smaltimento dei reflui, fasce di rispetto cimiteriale, etc. e delle esigenze di approfondimento eventualmente indicate da ARPA. È quindi ovvio che la ValSAT ha svolto le usuali analisi – vedi tutto il fascicolo "B" del Quadro Conoscitivo - e valutazioni – vedi le schede ValSAT in fondo al fascicolo - sulle singole matrici ambientali.

Valutazioni sulle aspettative qualitative della popolazione negli scenari futuri sono stati ampiamente trattati nel fascicolo "A" del Quadro Conoscitivo, con possibilità di valutazione delle **classi di età demografiche più deboli**.

Per comprendere le problematiche connesse all'attuale distribuzione sul territorio degli abitanti

sono state prodotte due tavole, che correlano la presenza di servizi alla vicinanza/lontananza della popolazione residente, evidenziando il bacino di buona accessibilità pedonale, con la specifica dei bambini in riferimento alle scuole.

Tali analisi sono quindi in grado di illustrare le occasioni di mobilità pedonale al fine di agevolare l'**attività fisica**. Oltre alle suddette Tavole, ad evidenziare gli elementi urbani utili alla verifica delle opportunità di socializzazione sono in aiuto tavole relative al Commercio-servizi e al Tempo libero.

Infine, per quanto riguarda le Norme del PSC, all'Art. 1.1 *Oggetto del Piano Strutturale Comunale Associato*, comma 6, si recepiscono le attenzioni tecniche per un territorio correttamente fruibile anche dalle fasce deboli della popolazione. Si afferma infatti che "Le decisioni operative relative al governo del territorio e le attività progettuali alle diverse scale assumono come riferimenti tecnico-culturali l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, OMS 2001), la Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità (ratificata dall'Italia con la L.3 marzo 2009 n.18) ed i principi dell'Universal Design. Ai fini di una migliore applicazione delle disposizioni normative, i Comuni dell'Area Bazzanese potranno approvare con apposito atto un fascicolo di linee-guida progettuali e di indicazioni tecniche applicati."

5.4. CONSUMO DI SUOLO: AREE URBANIZZATE E URBANIZZABILI

Complessivamente il territorio dei sette comuni si estende per circa 29 mila ettari. Il Comune più vasto, Monte San Pietro, incide per circa un quarto, mentre quello più piccolo, Bazzano, non arriva al 5%.

Il territorio già urbanizzato ammonta a circa 2 mila ettari (comprensivo dei Piani attuativi in corso): in 1.281 gli usi sono residenziali, in 743 ha vi sono usi produttivi. Complessivamente il 7% del territorio comunale risulta attualmente urbanizzato; tale percentuale è variabile da comune a comune: dal 2,1% di Savigno al 16,5% di Bazzano.

Superficie dei territori comunali (ettari)		
Bazzano	1.395,36	4,80%
Monteveglia	3.266,55	11,24%
Crespellano	3.749,27	12,91%
Zola Predosa	3.774,53	12,99%
Castello di Serravalle	3.912,03	13,47%
Savigno	5.484,05	18,88%
Monte San Pietro	7.468,17	25,71%
totale	29.049,96	100%

Le nuove previsioni di territorio urbanizzabile per i sette comuni ammontano a 196,5 ettari; di questi, seguendo le linee strategiche definite, ben l'83,1% rientra nei tre comuni di pianura (il 55% nella sola Crespellano), territori meglio in grado di sostenere incrementi antropici.

Complessivamente, con le nuove ipotesi di territorio urbanizzabile da PSC, il territorio interessato da urbanizzazioni passerebbe quindi dal 7,0% al 7,6% del totale.

	Territorio urbanizzato						Territorio urbanizzabile			
	residenziale			produttivo			residenz.	produtt.	altro	totale
	consolidato	PUA in corso	totale	consolidato	PUA in corso	totale				
Bazzano	137,6	13,4	150,9	70,4	8,2	78,6	10,2	2,2	5,8	18,2
Castello di Serravalle	101,4	17,9	119,3	12,4	8,3	20,7	4,6	0,0	5,7	10,3
Crespellano	152,2	40,3	192,6	176,8	96,7	273,4	25,6	82,6	0,0	108,1
Monte San Pietro	263,6	11,0	274,6	46,1	0,0	46,1	0,0	3,1	0,0	3,1
Monteveglia	105,5	36,9	142,4	63,7	0,0	63,7	0,0	8,9	0,0	8,9
Savigno	95,7	9,3	105,0	11,5	0,0	11,5	10,8	0,0	0,0	10,8
Zola Predosa	270,9	25,4	296,3	214,5	34,6	249,1	9,1	27,9	0,0	37,0
TOTALE	1127,0	154,1	1281,1	595,4	147,7	743,2	60,3	124,8	11,4	196,5

	% urbanizzato su territorio comunale			% urbanizzabile su urbanizzato			% totale		
	residenziale	produttivo	totale	residenz.	produttivo	totale	residenz.	produttivo	totale
Bazzano	10,8%	5,6%	16,5%	6,8%	2,8%	7,9%	11,5%	5,8%	17,8%
Castello di Serravalle	3,0%	0,5%	3,6%	3,9%	0,0%	7,3%	3,2%	0,5%	3,8%
Crespellano	5,1%	7,3%	12,4%	13,3%	30,2%	23,2%	5,8%	9,5%	15,3%
Monte San Pietro	3,7%	0,6%	4,3%	0,0%	6,8%	1,0%	3,7%	0,7%	4,3%
Monteveglia	4,4%	2,0%	6,3%	0,0%	14,0%	4,3%	4,4%	2,2%	6,6%
Savigno	1,9%	0,2%	2,1%	10,3%	0,0%	9,3%	2,1%	0,2%	2,3%
Zola Predosa	7,9%	6,6%	14,5%	3,1%	11,2%	6,8%	8,1%	7,3%	15,4%
TOTALE	4,4%	2,6%	7,0%	4,7%	16,8%	9,7%	4,6%	3,0%	7,6%

6. I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: LO STUDIO DI INCIDENZA

Con il PSC dei Comuni dell'Area Bazzanese si rende necessaria La Valutazione di incidenza per i seguenti siti di interesse naturalistico Rete Natura 2000 (L.R. 6/2005):

- SIC IT4050014 “Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano” (ricade parzialmente in comune di Savigno);
- SIC IT4050016 “Abbazia di Monteveglio” (ricade interamente in comune di Monteveglio ed è pressoché corrispondente al perimetro del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio);
- SIC IT4050027 “Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano” (ricade parzialmente in comune di Zola Predosa).

Nei paragrafi che seguono sono inseriti, per ogni SIC, una mappa e uno stralcio di tavola: il primo è un inquadramento territoriale dell'area del SIC, il secondo individua le indicazioni del PSC.

Studio di incidenza del SIC IT4050016 “Abbazia di Monteveglio”

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito⁴

Descrizione e caratteristiche del sito

Situato sulle prime colline a ridosso dell'abitato di Monteveglio, nella valle del Samoggia, vicino a Bologna, il sito è pressoché coincidente con l'omonimo Parco Regionale.

Geologicamente la situazione è abbastanza complessa: l'aerea rupe di Monteveglio alto, poggiante con l'adiacente gola del Rio Ramato su substrati arenacei, è circondata a monte da colate di argille scagliose dall'aspetto calanchivo (Sant'Antonio, Montefreddo) e lambita da argille e marne plioceniche più arrotondate (Pian Perso).

Prevalgono arbusteti, macchie, boscaglie e boschi di latifoglie (55%) in un dinamismo vivace, in parte limitato dall'instabilità là dove il substrato argilloso incontra forti pendenze, habitat rocciosi (20%) e impianti forestali (15%). Sono di interesse ambientale le praterie mesofile e xerofile (5%) e i corpi d'acqua stagnante e corrente (5%), in particolare nel Rio Ramato, con vegetazione nitrofila di sponda melmosa.

Un tempo più diffusamente abitata e coltivata, tutta la zona rivela profonde antropizzazioni, ma anche una fase di generale naturalizzazione. Molto frequentato per grande interesse storico-monumentale, oltre che per interessi naturalistici, il sito gode di facile accessibilità, con le necessarie regolamentazioni operate dal Parco.

Vi sono quattro habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario, che coprono circa il 7% della superficie del sito: formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-*

⁴ Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050016/caratteristiche.htm>).

Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee, percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, prateria con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).



Perimetro del SIC IT4050016 "Abbazia di Monteveglio"

Caratteristiche del sito sono:

Calanchi su argille scagliose e argille plioceniche. La flora boscosa del Rio Ramato, le praterie post-colturali caratterizzano l'aereo balcone dell'antica Abbazia di Monteveglio che domina la piana bolognese sottostante.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Habitat di importanza comunitaria frammentati spazialmente e concentrati in buona parte sulle superfici scarsamente antropizzate. Tra le specie rare e minacciate in contesti collinari si segnala il Bucaneve *Galantus nivalis*.

La vulnerabilità deriva da:

Presenza di attività agricole, sebbene ad impatto decrescente.

Elementi per la Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Va osservato come il PSC non introduca sostanziali novità rispetto al PSC previgente, recentemente approvato dall'Aministrazione Comunale di Monteveglio. Non sono previsti nuovi ambiti di trasformazione del territorio.

La totalità del territorio del SIC è normata nel PSC come AVN.AP; il principale riferimento nella Normativa per i SIC è l'art.2.27 Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Va inoltre considerato l'art.7.2, articolo di riferimento delle Norme del PSC per le Aree protette – AVN_AP e altre aree di valore naturale e ambientale – AVN.

A margine orientale del SIC, in prossimità della confluenza del torrente Serravalle-Ghiara con il

Samoggia, si trova l'ambito AR.q, Ambito da riqualificare per rigenerazione urbana (interventi di riqualificazione diffusa e strutturazione, per il miglioramento della funzionalità, dell'assetto morfologico e della qualità ambientale dei tessuti urbani interessati). Riferimento per tale ambito è l' Art. 6.15 delle Norme del PSC.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale

Si può in sintesi ritenere che il complesso di politiche e azioni strategiche prefigurate nel PSC sia di segno positivo per il SIC.

Il piano non presenta significatività negativa dell'incidenza ambientale in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

Conclusioni

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi. Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

Studio di incidenza del SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano"

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito⁵

Comuni interessati dal SIC: Marzabotto, Savigno, Vergato. In sinistra idrografica Reno, medio corso tra Pian di Venola e Vergato, di fronte al Monte Sole e quindi nella seconda fascia collinare bolognese a ridosso dell'orizzonte submontano (solo localmente si oltrepassano i 600 m s.l.m.), si trova un'area aspra, dirupata e boscosa, importante soprattutto per i rapaci che la frequentano e vi nidificano.

Questo sito è ricoperto prevalentemente da boschi (quasi il 60%), inframmezzati da rupi arenacee, tra le quali scorre la forra del Rio Croara, e da sporadici coltivi (circa il 20%) e altrettante praterie, talora colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. L'area si caratterizza per la presenza di consistenti affioramenti di arenaria, in particolare presso le Rupi di Calvenzano, che culminano sul Monte Radicchio (695 m). Il contesto roccioso collinare e l'esposizione a meridione sono favorevoli alla conservazione di ambienti xerofitici mediterranei con lembi di lecceta rupestre, contrastanti con i freschi versanti settentrionali dove allignano ostrieti e castagneti.

Il sito comprende l'Oasi di protezione faunistica "Balzi di Calvenzano" di 202 ha (ATC BO4); sul lato sud, al di là dal fiume Reno, confina con il SIC IT4050003 "Monte Sole". Sei habitat

⁵ Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050014/caratteristiche.htm>).

d'interesse comunitario, dei quali quattro forestali e due prativi, complessivamente tre prioritari, ricoprono oltre un terzo del territorio. E' inoltre accertata la presenza di formazioni semirupestri arboree di forra, di interesse locale.



Perimetro del SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano" (cerchiato di verde)

Caratteristiche del sito sono:

Rupi e pavimenti di arenaria nella fascia collinare bolognese a ovest del fiume Reno. Boschi termofili, praterie xeriche.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Nidificazione regolare di Falco peregrinus.

La vulnerabilità deriva da:

Attività di miglioramento fondiario e dissodamento coltivi abbandonati e delle praterie che limita lo sviluppo della flora selvatica e riduce habitat favorevoli per la fauna invertebrata. Ad esclusione di piccole aree con castagneti maturi, scarseggiano le cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiroteri, mammiferi arboricoli e insetti. La presenza antropica può rappresentare un fattore limitante per l'insediamento di specie rupicole di grande interesse (oltre a falco pellegrino anche gufo reale elanario presenti in aree vicine e potenzialmente nidificanti).

Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il PSC non introduce alcuna ipotesi di trasformazione nel territorio di Savigno ricompreso nel SIC. Nemmeno in prossimità di esso si individuano attività di trasformazione del territorio che non siano la tutela e la previsione di reti ecologiche.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale

La totalità del territorio del SIC è normata nel PSC come AVN.AP; il principale riferimento nella Normativa per i SIC è l'art.2.27 Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Va inoltre considerato l'art.7.2, articolo di riferimento delle Norme del PSC per le Aree protette – AVN_AP e altre aree di valore naturale e ambientale – AVN.

Si può in sintesi ritenere che il PSC sia di segno positivo per il SIC.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

Il piano non presenta significatività negativa dell'incidenza ambientale in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

Conclusioni

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi. Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

Studio di incidenza del SIC IT4050027 "Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano"

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito⁶

Comuni interessati dal SIC: Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Zola Predosa.

Geosito a ridosso della pianura, su formazione gessoso-solfifera del Messiniano, si tratta dell'estrema propaggine occidentale dei Gessi bolognesi, oltre Reno.

Il sito è composto di due aree distinte: quella più occidentale e più grande include i cosiddetti Gessi di Zola, estesi continuativamente dal Monte Rocca verso est lungo un arco che termina al Monte Malgotto e chiusi a monte dalla Formazione di Pantano con le Arenarie del Monte Capra, e quella più piccola e orientale, dall'Eremo di Tizzano al sottostante Rio Pozzarone, che contiene un importante esempio di querceto acidofilo relitto pedecollinare.

Nonostante la relativa ridotta estensione dell'affioramento gessoso (alcune decine di ettari distribuiti tra Monte Rocca e Monte Malgotto), si rileva la presenza di uno dei più importanti e sviluppati complessi carsici della regione (Grotta Michele Gortani, circa 2 km di sviluppo complessivo, con inghiottitoio nella grande dolina a Sud di Monte Malgotto e risorgenze nel sottostante Rio dei Gessi, dove è localizzata anche una sorgente sulfurea). Questi gessi presentano inoltre la serie pressochè completa di morfologie carsiche tipiche, con rupi, doline, inghiottitoi, grotte. Mancano vere e proprie forre, fatta eccezione per la stretta valle che si

⁶ Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050027/caratteristiche.htm>).

incunea sopra Gessi tra i due monti citati, peraltro alterata dall'antica cava ben visibile ai piedi del Monte Rocca, che contiene gallerie con sviluppo chilometrico.

Determinante per la corretta gestione del sito è l'approccio consapevole alla continuità del sistema idrologico carsico, tutto collegato sopra e sottoterra dalla apparentemente scarsa circolazione idrica.

Sono diffusi gli habitat naturali e seminaturali tipici dei Gessi (rupi, garighe, praterie aride alternate ad ambienti freschi, soprattutto forestali, con forti contrasti). Flora (prevalentemente xerofitica, ma con importanti stazioni mesofitiche) e fauna (sia ipogea che epigea) allignano in ambienti selvatici ma prossimi, pressochè contigui, a zone fortemente antropizzate.

Al geosito si associano gli habitat di interesse comunitario naturali (rocciosi dell'8310, di vegetazione rupicola pioniera del 6110 e casmofitica dell'8210) e seminaturali (praterie termoxerofile annuali dei Thero-Brachypodietaea - 6220, perenni dei Festuco-Brometalia - 6210 e collinari da sfalcio degli Arrenatheretalia - 6510), più due habitat forestali relativi ai castagneti del 9260 e ai querceti acidofili dei terrazzi collinari. Questi 8 habitat finora individuati occupano complessivamente circa un quinto dell'intera superficie del sito.



Perimetro del SIC IT4050027 "Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano"

Caratteristiche del sito sono:

Geosito a ridosso della pianura, su formazione gessoso-solfifera del Messiniano, con uno dei più importanti e sviluppati complessi carsici della regione (Grotta Michele Gortani, circa 2 km di sviluppo complessivo). Presenza di ex cave di gesso in galleria con sviluppo chilometrico. Il sito è composto di due aree distinte: quella più occidentale e più grande include i cosiddetti Gessi di Zola intorno al Monte Rocca, chiusi a monte dalla Formazione di Pantano con le Arenarie del Monte Capra, e quella più piccola e orientale, dall'Eremo di Tizzano al sottostante Rio Pozzarone, che contiene un importante esempio di querceto acidofilo relitto pedecollinare.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Sono diffusi gli habitat naturali e seminaturali tipici dei Gessi (rupi, garighe, praterie aride alternate ad ambienti freschi, soprattutto forestali, con forti contrasti). Flora (prevalentemente

xerofitica, ma con importanti stazioni mesofitiche) e fauna (sia ipogea che epigea) allignano in ambienti selvatici sia pure prossimi a zone fortemente antropizzate.

La vulnerabilità deriva da:

Fragilità del sistema idrologico (carsico). Frequentazione non controllata in grotta e in galleria di cava. Gestione agroforestale da verificare, con particolare riguardo al controllo delle successioni vegetazionali. Gestione venatoria e controllo degli equilibri faunistici da verificare. Sito adiacente alla pianura e a zone fortemente abitate, è a rischio di sviluppo urbanistico più che agricolo.

Elementi preliminari per la Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il PSC non introduce alcuna ipotesi di trasformazione nel territorio di Savigno ricompreso nel SIC. Nemmeno in prossimità di esso si individuano attività di trasformazione del territorio che non siano la tutela e la previsione di reti ecologiche.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale

La totalità del territorio del SIC è normata nel PSC come AVN.AP; il principale riferimento nella Normativa per i SIC è l'art.2.27 Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Va inoltre considerato l'art.7.2, articolo di riferimento delle Norme del PSC per le Aree protette – AVN_AP e altre aree di valore naturale e ambientale – AVN.

Si può in sintesi ritenere che il complesso di politiche e azioni strategiche prefigurate nel PSC sia di segno positivo per il SIC.

Il piano non presenta significatività negativa dell'incidenza ambientale in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

Conclusione

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi. Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

7. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE PER IL DOCUMENTO DI PIANO

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PSC.

L'attività di monitoraggio deve potere verificare periodicamente se il PSC si sta orientando effettivamente a conseguire gli obiettivi preordinati e se si stanno verificando inaspettati effetti negativi.

L'indicatore è un dato significativo, che può essere misurato da un valore numerico (ad esempio: Numero di incidenti stradali con morti o feriti); l'indicatore può essere considerato come uno strumento che ha come fine quello di rendere più agevole la lettura e l'analisi di fenomeni che per loro natura sono dotati di un grado di complessità tale da non essere facilmente comprensibili.

Il piano di monitoraggio comprende la definizione delle risorse messe in campo per il monitoraggio stesso e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni ed eventualmente calcolare gli indicatori necessari.

In linea di massima il piano di monitoraggio può individuare una soluzione di ragionevole compromesso tra uso efficiente delle risorse economiche ed esigenze conoscitive adeguate, prevedendo da parte delle Amministrazioni le risorse per le elaborazioni e le indagini necessarie contestualmente all'attivazione dei successivi POC.

Il sistema di monitoraggio che fa capo agli indicatori selezionati, sia quelli di contesto che quelli di verifica di conseguimento degli obiettivi, va impostato avendo a riferimento il PSC: nel caso si riscontrassero effetti negativi non previsti si deve agire per la modifica delle scelte di pianificazione. Ovviamente deve sussistere una ragionevole relazione causa-effetto tra l'evento negativo da tamponare e la misura correttiva da prendere.

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Gli indicatori di seguito selezionati sono correlati all'elenco dei macroobiettivi di PSC. Misurandone quindi il grado di miglioramento degli obiettivi si riuscirà a definire il livello di conseguimento degli obiettivi di piano.

A. RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE

A.1. • Edifici storici tutelati dal PSC (numero) Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 884 (stima) al 2013 Fonte : PSC

Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Monte San Pietro	Monteveglia	Savigno	Zola Predosa	Totale
332	115	104	129	71	86	47	884

Target: permanenza dello stesso numero di edifici tutelati

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

A.2. • Superficie agricola con colture specializzate (Ha) Tipo di indicatore: Stato

Dato di partenza: 2.198 ha al 2010 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.C2.02)

Target: trend di incremento

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

B. EVOLUZIONE QUALITATIVA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E SOCIALE

B.1. • Nuovi alloggi in edifici derivanti da progettazione urbanistica unitaria rispetto al totale degli alloggi realizzati (%) Tipo di indicatore: Pressione-Risposta

Dato di partenza: 0% al 2010

Target: 95%

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

B.2. • Nuovi alloggi entro 600 m dalle stazioni del SFM rispetto al totale degli alloggi realizzati (%) Tipo di indicatore: Pressione-Risposta

Dato di partenza: 0% al 2010

Target: 40%

Nota: per determinare il valore di target si stima che, in termini di alloggi, circa il 35% degli ambiti AN e il 44% degli ambiti ARs del PSC ricadano entro tale distanza

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

B.3. • Incidentalità della SP 569 di Vignola (incidenti/km) Tipo di indicatore: Impatto

Dato di partenza: 2,8 al 2008 Fonte : Provincia di Bologna - Ufficio statistica / Osservatorio provinciale dell'incidentalità stradale

Target: trend di decremento

Prevista cadenza di rilievo del dato: annuale

C. INVESTIRE SULLE SPECIFICITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

C.1. • Nuova superficie produttiva occupata nei poli produttivi (%) Tipo di indicatore: Determinante - Risposta

Dato di partenza: 0 al 2010

Target: 81%

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

C.2. • Giornate di lavoro totali nelle aziende agricole (numero) Tipo di indicatore: Stato

Dato di partenza: 303.305 giornate nel Censimento Istat Agricoltura 2010

Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Monte San Pietro	Monteveglia	Savigno	Zola Predosa	Totale
16.146	45.305	70.548	44.024	39.522	47.328	40.162	303.035

Target: trend di incremento

Prevista cadenza di rilievo del dato: 10 anni (Censimento Agricoltura anno 2020)

C.3. • Aziende certificate EMAS (numero) Tipo di indicatore: Pressione-Risposta

Dato di partenza: 1 azienda al 2009 Fonte: elenco ISPRA

Target: trend di incremento

Prevista cadenza di rilievo del dato: annuale

D. ASSUMERE I CRITERI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIO-CULTURALE COME LINEE GUIDA DI TUTTE LE AZIONI DI PIANIFICAZIONE

D.1. • Suolo urbanizzato (ha) in aree a ricarica della falda (A, B, C, D) Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza:

zona a	zona b	zona c	zona d
142,9	753,9	95,3	75,9

Fonte: nostra elaborazione da dati cartografici

Target:

zona a	zona b	zona c	zona d
178,6	881,0	99,8	97,7

Nota: per determinare il valore di target si ipotizza la realizzazione di tutte le aree urbanizzabili da PSC; va evidenziato che l'attuazione degli ambiti non comporta necessariamente l'impermeabilizzazione del territorio (all'interno dei perimetri degli ambiti vi sono sempre parti significative di aree permeabilizzate: verde pubblico/privato, dotazioni ecologiche ecc.).

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.2. • Qualità delle acque superficiali (SACA) del Torrente Samoggia nella stazione di pianura Tipo di indicatore: Stato

Dato di partenza: classe "scadente" al 2008 Fonte : ARPA

Target: classe "buono"

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.3. • Reti separate per la raccolta delle acque reflue rispetto al totale rete fognaria (%)

Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 30,1% al 2011 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.C8.01)

Target: trend di incremento

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.4. • Aree e punti critici per la rete ecologica: provvedimenti realizzati negli ambiti di intervento Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 0

Target: 56 ambiti di intervento previsti Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.B3.05)

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.5. • Residenti ricadenti nel bacino di buona accessibilità pedonale per almeno cinque dotazioni di servizio extrascolastico (%) Tipo di indicatore: Determinante - Risposta

Dato di partenza: 51,7% al 2010 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.A1.02)

Target: trend di incremento

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.6. • Tratti stradali con problemi di congestione (flussi/capacità > 70%) (km) Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza: 24,0 al 2010 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC

Target: trend di decremento

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.7. • Estensione piste ciclabili (km) Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 82,8 km al 2010 Fonte : PTCP

Target: trend di incremento più che proporzionale rispetto al numero di residenti

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.8. • Percentuale di nuovi edifici nelle classi energetiche A, B (%) Tipo di indicatore: Determinante - Risposta

Dato di partenza: 0 al 2010

Target: 40% dei nuovi edifici in classe A, 80% almeno in classe B

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.9. • Percentuale di raccolta differenziata per comune (%) Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza (anno 2008):

Monte S.Pietro	Monteveglia	Crespellano	Zola Predosa	Savigno	Castello di Serravalle	Bazzano
----------------	-------------	-------------	--------------	---------	------------------------	---------

79,3%	67,5%	65,1%	41,4%	29,3%	27,8%	23,1%
-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Target: per tutti i comuni: il 65%; per almeno tre di essi: oltre il 70%

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.10. •Inquinamento acustico / atmosferico: popolazione entro 50 m da insediamenti produttivi (n°) Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza: 1.003 Fonte: nostra elaborazione da dati cartografici

Target: trend di decremento

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.11. •Sostenibilità sotto il profilo dell'inquinamento acustico / atmosferico del sistema viario: presenza media di abitanti entro 50 m dalle strade principali (n°/km) Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza (anno 2008): 88,6 residenti / km (27.861 residenti presenti nella fascia dei 50 metri su uno sviluppo della rete viaria principale di 314,5 km) Fonte: nostra elaborazione da dati cartografici e anagrafici:

Nota: La rete stradale considerata è (codice del PSC):

VA-SA Rete autostradale e svincoli

VN Grande rete extraurbana di interesse regionale/nazionale

VE Rete extraurbana secondaria provinciale e interprovinciale

VEC Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale

VU Viabilità principale sistema urbano bazzanese e via Emilia

VC Viabilità urbana e extraurbana di interesse comunale

Target: trend di decremento

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.12. •Inquinamento elettromagnetico: popolazione all'interno delle fasce di ambientazione siti PLERT (n°) Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza: 1.895

Target: trend di decremento Fonte: nostra elaborazione da dati cartografici

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

D.13. •Rifiuti speciali recuperati (t/anno) Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza (anno 2009):

Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Monte S.Pietro	Monteveglia	Savigno	Zola Predosa	Totale Area Bazz.
-	241	65.859	-	13.632	-	10.055	89.787

Target: trend di incremento

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

E. FORMAZIONE E GESTIONE DEL PIANO E DEL TERRITORIO

E.1. Area produttiva sovracomunale Zola Predosa-Casalecchio di Reno: nuove quote di sviluppo insediativo e completamento/integrazione (ha) Tipo di indicatore: Determinante

Dato di partenza: 0

Target: 27,8 ha

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Il Piano di Monitoraggio

Lo scopo del Piano di Monitoraggio degli indicatori è di valutare quali sono gli esiti dell'attuazione del PSC. Le verifiche sull'andamento degli indicatori dovranno portare ad un riscontro ed ad una riflessione sullo scostamento dei valori registrati rispetto ai livelli attesi. Di tale esito si dovrà tenere conto nell'elaborazione dei POC successivi al primo.

Le risorse economiche per la realizzazione e gestione del Piano di Monitoraggio dovranno essere previste contestualmente all'attribuzione delle risorse per la predisposizione dei Piani Operativi Comunali, successivamente al primo POC. Dovrà quindi essere predisposto uno specifico atto di indirizzo per la formazione del POC, che prevederà le risorse necessarie per il monitoraggio, eventualmente avvalendosi di speciali finanziamenti.

Il monitoraggio viene svolto in collaborazione con la Provincia di Bologna e con i soggetti competenti in materia ambientale che hanno partecipato alla Conferenza di pianificazione.

Per gli indicatori che sono espressione diretta dell'attuazione delle scelte di piano (diretti) il soggetto responsabile dell'elaborazione è riportato nello specifico per ciascun indicatore.

Per gli indicatori influenzati da fattori non direttamente riconducibili alle scelte del piano (indiretti), non aventi quindi valori target di riferimento, in occasione della predisposizione dei Piani Operativi Comunali si dovranno recuperare i dati più aggiornati dai soggetti depositari delle informazioni. Anche per tali indicatori va svolta una riflessione, volta a determinare se le attuazioni del PSC abbiano in qualche modo condizionato negativamente la dinamica dell'indicatore.

Degli esiti del monitoraggio viene fornita adeguata informazione.

8. AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

8.1. IMPOSTAZIONE DELLE SCHEDE DI VALUTAZIONE

Nell'ottica di verificare le potenzialità e le criticità dei singoli ambiti individuati come possibili porzioni di territorio soggette a trasformazione sono state predisposte le Schede di valutazione.

I temi trattati nelle schede sono i seguenti:

- 1 Localizzazione
- 2 Descrizione dell'ambito
- 3 Situazione urbanistica attuale
- 4 Condizioni e criticità ambientali:
 - 4.1 Suolo e sottosuolo
 - 4.2 Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
 - 4.3 Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
 - 4.4 Risorse ecologiche ed ambientali
 - 4.5 Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
 - 4.6 Presenza di pozzi
 - 4.7 Sicurezza sismica
- 5 Tutele e vincoli:
 - 5.1 Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
 - 5.2 Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
- 6 Infrastrutturazione del territorio:
 - 6.1 Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
 - 6.2 Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
- 7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
- 8 Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
- 9 Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazione

8.2. VALUTAZIONI QUALITATIVE SULLE CRITICITÀ DELLE RETI

8.2.1. *Il contributo conoscitivo di Hera: acquedotto, gas, fogne e depurazione*

In seguito ad un incontro tecnico in cui veniva richiesto ad Hera di fornire alcune prime indicazioni qualitative sulle possibili criticità dei servizi acquedotto, gas, fognatura e depurazione, in seguito allo scenario insediativo proposto dal Documento di Piano, veniva

fornito il seguente contributo.

“Servizio acquedotto:

I principali centri abitati dei Comuni interessati dal documento in oggetto non presentano, allo stato attuale, criticità particolari legate all'approvvigionamento idropotabile delle utenze. Per quanto riguarda i centri minori e le località isolate ad oggi servite dalla rete acquedottistica si comunica che tali sistemi risultano allo stato attuale in condizioni di funzionamento limite. Trattasi di sistemi complessi ed estremamente articolati dal punto di vista impiantistico che, in caso di ulteriori richieste di fornitura, necessiteranno di potenziamenti consistenti ed interventi importanti. In tutti i casi dovrà essere valutato nel dettaglio l'impatto sui sistemi esistenti di ogni aumento dei carichi previsti nello strumento di pianificazione in corso di elaborazione.

Servizio gas:

Il sistema a servizio del territorio in esame è allo stato attuale in condizioni di funzionamento limite. In caso di ulteriori richieste di fornitura occorrerà intervenire, oltre che con estensioni di rete, con potenziamenti consistenti relativi alle dorsali principali di approvvigionamento ed interventi importanti di tipo impiantistico. In tutti i casi dovrà essere valutato nel dettaglio l'impatto sui sistemi esistenti di ogni aumento dei carichi previsti nello strumento di pianificazione in corso di elaborazione.

Servizio fognatura e depurazione:

I principali centri abitati dei Comuni interessati dal documento in oggetto non presentano, allo stato attuale, criticità particolari legate alle capacità depurative degli impianti esistenti che sono caratterizzati da marginalità residue di funzionamento. Per quanto riguarda i centri minori e le località isolate ad oggi servite dalla rete fognaria si comunica che tali sistemi risultano allo stato attuale in condizioni di funzionamento limite. Trattasi di impianti minori bisognosi di potenziamento in caso di immissioni anche minime di reflui in aggiunta al carico attuale. In molti casi trattasi di reti con reflui trattati da impianti privati prima dell'immissione in pubblica fognatura. In tutti i casi dovrà essere valutato nel dettaglio l'impatto sui sistemi esistenti di ogni aumento dei carichi previsti nello strumento di pianificazione in corso di elaborazione.”

8.2.2. La proposta del Comune di Castello di Serravalle per la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi

Il Comune di Castello di Serravalle conferma in sede di PSC la richiesta, già presentata attraverso una osservazione al PPGR adottato, che l'area già prevista nel PRG vigente, da destinare a discarica per rifiuti urbani (valutata non idonea per tale impianto), sia considerata idonea per la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi.

Tale richiesta è stata espressa con Del.G.C. n.49 del 21.04.2009 ed è stata oggetto dell'osservazione al PPGR adottato, di analogo contenuto, presentata da Bareco srl (PG n.151944 del 23/04/2009).

La decisione della Provincia (“osservazione parzialmente accoglibile”) rileva che la richiesta “non può essere accolta dal momento che il PPGR non è preordinato a definire le aree “idonee” e “non idonee” alla localizzazione degli impianti di rifiuti né a prevedere la localizzazione degli impianti di rifiuti speciali”.

“Si ravvisa comunque l’opportunità di richiamare nella Relazione di Piano quanto già dedotto in sede di Conferenza di Pianificazione, ovvero che: Il presente Piano non conferma la previsione effettuata dal precedente Piano infraregionale di Smaltimento di Rifiuti Urbani di una discarica per rifiuti urbani nel Comune di Castello di Serravalle, e che la previsione di una eventuale discarica dedicata a rifiuti speciali non pericolosi potrà essere presa in considerazione nel contesto di una futura pianificazione dei rifiuti speciali, alla luce dei tempi di esaurimento delle discariche a supporto di particolari tipologie di rifiuti speciali (quali le scorie di incenerimento), oggi presenti nel territorio bolognese”.

Il Comune ha richiesto pertanto formalmente in sede di Conferenza di pianificazione che sia attivata la procedura per la pianificazione dei rifiuti speciali nel territorio provinciale, e che in tale sede sia recepita la proposta progettuale presentata.

Viene quindi proposto, tra le schede di approfondimento della Valsat, un esame delle problematiche ambientali dell’areale soggetto alla proposta di discarica per rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Castello di Serravalle.

8.3. ATTENZIONI E PRESCRIZIONI GENERALI EMERSE

La Carta delle opportunità e delle criticità è stata il riferimento conoscitivo principale da cui attingere per le informazioni sugli areali trattati nelle schede. Si ricorda che trattasi di areali la cui definizione di usi, carichi antropici, assetti e funzioni è ancora indefinita o largamente indicativa. Conseguentemente il livello di trattazione e quindi il dettaglio delle valutazioni presente nelle schede è stato necessariamente di carattere più generale e non immediatamente finalizzato a fornire le prescrizioni.

Infatti la finalità di tali schede è diversa da quella delle schede che costituiranno la Valsat del PSC vero e proprio. In questa sede la priorità consiste nel fornire un contributo di integrazione delle tematiche ambientali allo sviluppo del Documento Preliminare.

Ricordando che si è al cospetto di un Documento Preliminare (e non di una bozza di PSC), nondimeno può essere utile anticipare alcune prescrizioni o mitigazioni che già adesso emergono con evidenza come necessarie precondizioni perchè il PSC affronti con consapevolezza ulteriori ipotesi di trasformazione del territorio.

Infatti già adesso **su alcuni temi si possono definire le seguenti prescrizioni**, applicabili su tutti gli areali:

- stante l’importanza di preservare la piena funzionalità del sistema delle reti tecnologiche (gas, acquedotti, fogne/depurazione), per ciascun intervento l’attuatore dovrà farsi carico almeno degli oneri conseguenti all’adeguamento di impianti e reti (non solo in loco) per far fronte alle accresciute esigenze di servizio;
- l’effettiva disponibilità di adeguata capacità di smaltimento dei carichi inquinanti e di depurazione dei reflui è precondizione alla realizzazione degli interventi stessi; la messa in opera di nuovi interventi edificatori è quindi subordinata all’adeguamento degli impianti di depurazione ai nuovi carichi inquinanti (non limitandosi a non peggiorare la situazione esistente ma contribuendo a risolvere le criticità pregresse);

- laddove il processo di trasformazione del territorio avviene attraverso il riutilizzo di aree, impianti o edifici produttivi dismessi, con rischio di impiego di suoli contaminati, la bonifica degli stessi è obiettivo prioritario e preconditione per l'attuazione delle previsioni di piano;
- ai fine della salvaguardia dall'inquinamento elettromagnetico, in caso di realizzazione delle previsioni di piano ci si dovrà attenere alle reali fasce di rispetto degli elettrodotti indicate in fase attuativa dal gestore dell'impianto; in ogni caso laddove vi siano previsioni di attività non compatibili con sorgenti di inquinamento elettromagnetico (linee elettriche, radio TV e telefonia mobile) deve essere garantita la risoluzione della criticità;
- la piena e corretta fruibilità della rete di mobilità pedonale è un obiettivo da perseguire ovunque, con particolare attenzione in tutti i territori che saranno soggetti ad operazioni di trasformazione urbana;
- necessità di prevedere la laminazione idraulica delle acque meteoriche;
- si ricorda infine che nella progettazione degli ambiti, in sede attuativa, una efficace organizzazione del sistema degli spazi (con appropriata ubicazione di isole ecologiche e di aree per i cassonetti) e dei collegamenti potrà facilitare il conferimento dei rifiuti e la raccolta da parte degli operatori.

SCHEDE DI VALSAT

ELENCO DELLE SCHEDE VALSAT

AN - AMBITI PEREQUATIVI PER I NUOVI INSEDIAMENTI

BAZZANO – AN.1
BAZZANO – AN.2
BAZZANO – AN.3
CREPELLANO – AN.4
CREPELLANO – AN.5
CREPELLANO – AN.6
CREPELLANO – AN.7
ZOLA PREDOSA – AN.8
ZOLA PREDOSA – AN.9
ZOLA PREDOSA – AN.10
ZOLA PREDOSA – AN.11
CASTELLO DI SERRAVALLE – AN.12
CASTELLO DI SERRAVALLE – AN.13
SAVIGNO – AN.14
SAVIGNO – AN.15

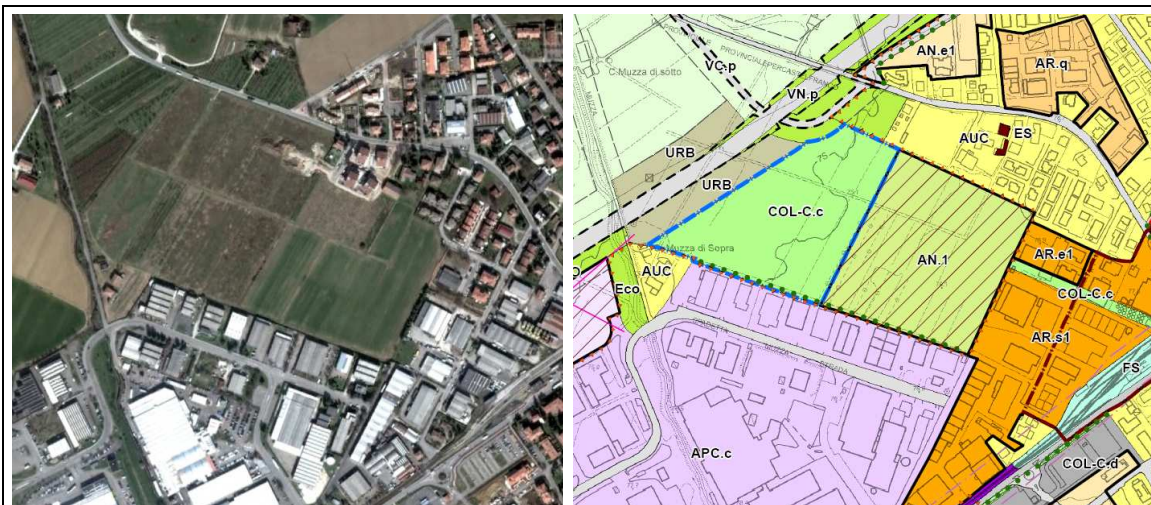
AR - AMBITI DA RIQUALIFICARE

BAZZANO – CAPOLUOGO – AR.s1
BAZZANO - MAGAZZINO – AR.s2
CREPELLANO - MUFFA – AR.s3
CREPELLANO - CAPOLUOGO – AR.s4
ZOLA PREDOSA – NUOVA BAZZANESE – AR.s5
ZOLA PREDOSA - LAVINO – AR.s6
ZOLA PREDOSA – VIA GARIBALDI – AR.s7
ZOLA PREDOSA - RIALE – AR.s8
CASTELLO DI SERRAVALLE –CASTELLETTO CENTRO – AR.s9
SAVIGNO – AR.s10
ZOLA PREDOSA - RIVABELLA – AR.s11

APS-APC - AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI RILIEVO SOVRACOMUNALE E COMUNALE

MARTIGNONE – APS.MI
CREPELLANO –VIA LUNGA EST – APS.i1
ZOLA PREDOSA – RIALE NORD – APS.i2
ZOLA PREDOSA – RIALE OVEST – APS.i3
ZOLA PREDOSA - RIALE SUD – APS.i4
MONTEVEGLIO – APS.i5
BAZZANO – MAGAZZINO NORD – APC.i1
BAZZANO - MAGAZZINO EST – APC.i2
MONTE SAN PIETRO – APC.i3

BAZZANO – BAZZANO NORD- OVEST (“AMBITO AN.1”)

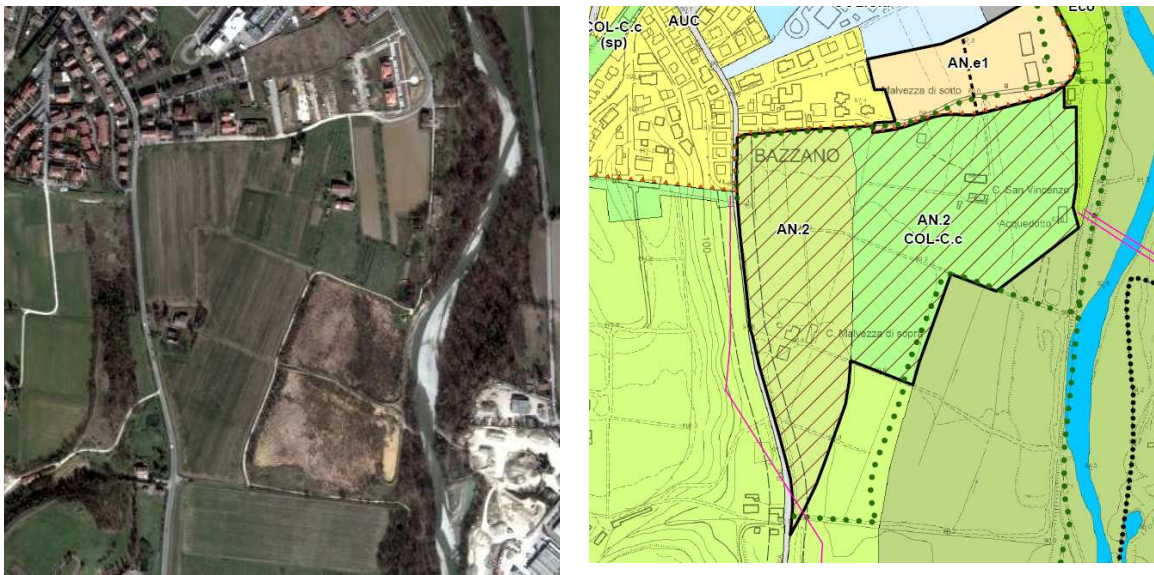


Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a nord-ovest dell'area del capoluogo, contiguo all'area produttiva e residenziale esistente.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un'area pianeggiante, confinante a nord-est con un tessuto residenziale consolidato a medio-bassa densità e a sud est con l'ambito produttivo di via Muzza. L'area è attualmente agricola, non sono presenti edifici. Si estende per una superficie territoriale di circa 51.600 mq.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" (fonte: PTCP - Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011); - le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico; - La rete gas in media pressione presenta poca capacità residua. <p><u>Idoneità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - favorevole localizzazione in merito al sistema dei servizi; - rientra nel raggio di 200 m dalla stazione ferroviaria localizzata nel capoluogo

4	Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazione
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito rientra in un' area di ricarica indiretta della falda - tipo B (fonte: PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011): pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - realizzazione di una fascia di mitigazione e ambientazione in adiacenza alla zona produttiva posta a sud dell'ambito stesso; - considerata la vicinanza alla zona produttiva sarà opportuno concentrare l'edificazione a nord, sfruttando la contiguità con l'area residenziale esistente; - al fine di migliorare la mobilità sostenibile, la pianificazione attuativa dovrà prevedere un'organizzazione dell'insediamento tale da agevolare l'accessibilità alla stazione SFM, connettendosi adeguatamente al previsto "corridoio verde" in diretta relazione con la stazione stessa; - occorre ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione: in tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale; - In sede attuativa dovranno essere eseguiti gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello, come prescritto dalla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica").

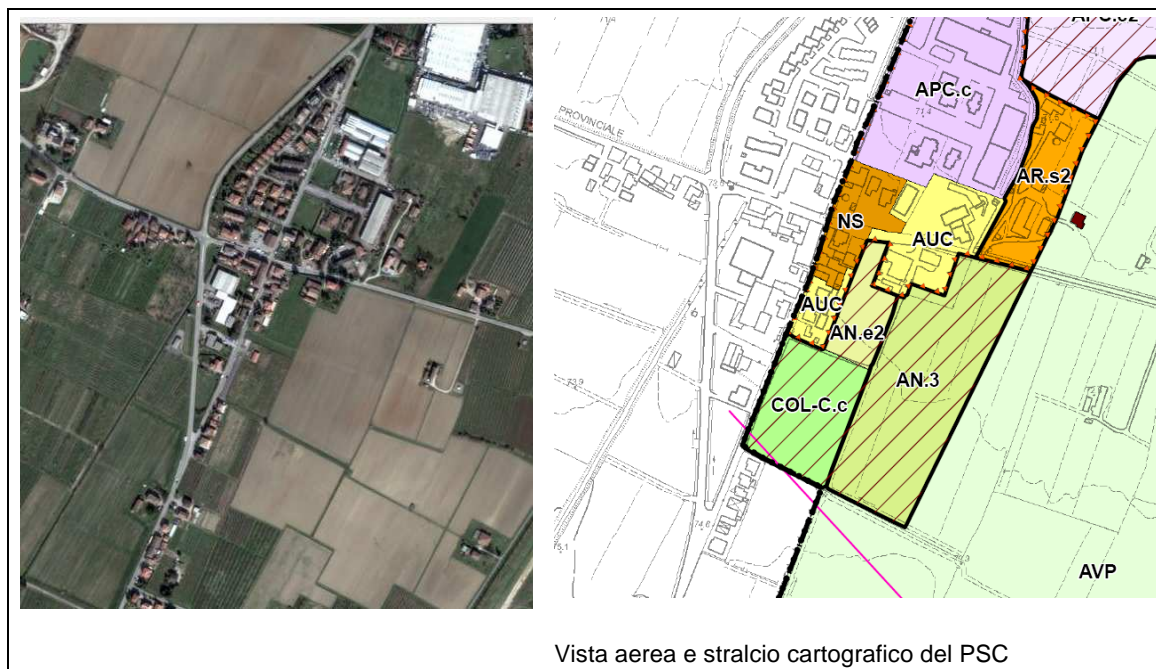
BAZZANO - BAZZANO EST ("AMBITO AN.2")



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a sud est dell'area urbana di Bazzano, in adiacenza ai tessuti urbanizzati, tra la via Monteveglio e la via San Vincenzo.
2	Descrizione dell'ambito
	<p>Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo, intercluso tra l'area urbanizzata a nord, l'ambito agricolo ad est e l'ambito collinare a sud. Sono presenti alcuni edifici di carattere rurale.</p> <p>L'ambito ha una superficie territoriale di circa 141.100 mq. e comprende al proprio interno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito di nuovo insediamento, con ST pari a circa 61.600 mq; - l'ambito per attrezzature e spazi collettivi (parchi, verde attrezzato, sport), con ST pari a 79.500 mq circa
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - secondo il PTCP vigente l'ambito è inserito nelle "aree di ricarica di tipo D": "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea". È stata adottata la variante al PTCP che dispone una diversa classificazione delle perimetrazioni delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura, modificando la perimetrazione dell'ambito e riclassificandolo da Zona di tipo D a zona di tipo A; - l'ambito rientra nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo"; - L'ambito rientra nell'area ad elevata propensione alla liquefazione (rischio sismico); - La vicinanza al fiume e alla quinta collinare costituisce una criticità paesaggistica. - Le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. -La rete gas in media pressione presenta poca capacità residua. <p><u>Idoneità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La favorevole localizzazione in un centro principale del sistema insediativo dell'area Bazzanese, caratterizzato da un mix di funzione e dalla qualità dei servizi, rende l'ambito urbanisticamente idoneo a soddisfare una quota parte delle esigenze insediative previste.
4	Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazioni
	<p>L'ambito presenta particolari limitazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Secondo la Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque al PTCP approvato, l'ambito, in quanto parte delle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale (tipo D)", non ammette la possibilità di insediare nuovi ambiti. <p>La recente adozione della Variante Specifica al vigente PTCP, relativa alla modifica puntuale della perimetrazione delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (Tav. 2B), permette l'edificazione in una parte dell'ambito.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La vicinanza al fiume impone che l'intervento assuma delle cautele progettuali a tutela dello scenario naturale paesaggistico; inoltre l'intervento deve porsi in corretta relazione con il contesto storico; - La realizzazione degli edifici dovrà tener conto dell'elevata propensione alla liquefazione riscontrata nell'ambito; - Occorre ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione: in tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale; -

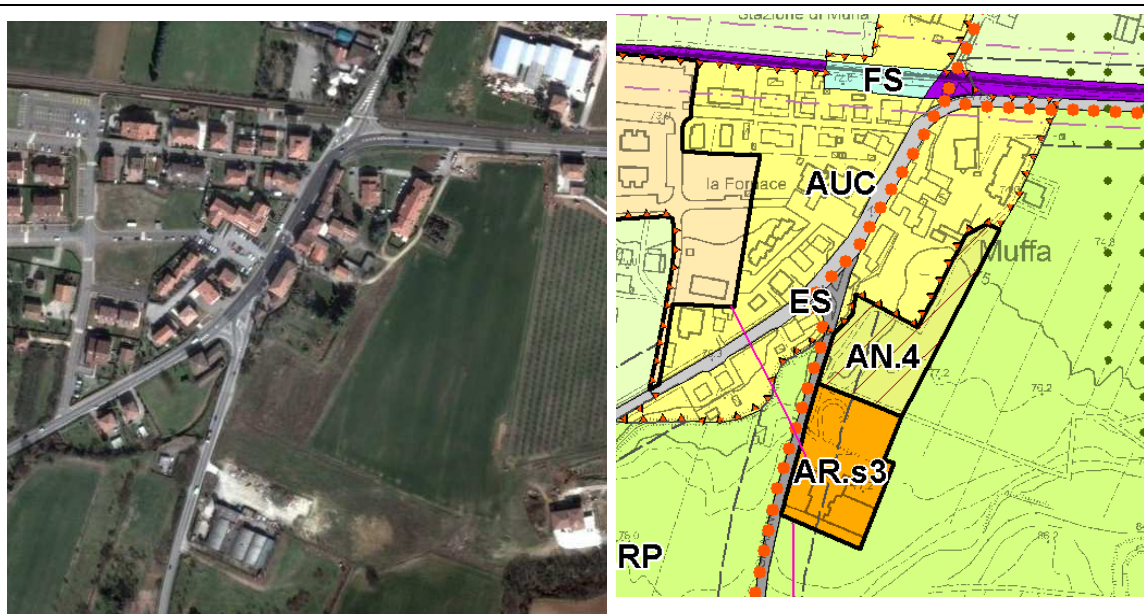
BAZZANO - MAGAZZINO (“AMBITO AN.3”)



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a sud della frazione di Magazzino, nel comune di Bazzano.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito ha una superficie territoriale di circa 27.800 mq. Si trova intercluso tra l'area urbanizzata a nord - ovest e l'ambito agricolo a sud - est.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Risulta inserito nelle “aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)” (fonte: PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011); - I sollevamenti fognari e l'impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche; - La rete di trasporto gas metano non è in condizione di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità.

4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda tipo B, (fonte: <i>PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011</i>) particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falde: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile. - in località Magazzino dovrà essere previsto, nell'ambito degli adeguamenti infrastrutturali, un intervento di potenziamento idraulico degli impianti. L'attuazione di sistemi volti al trattamento e/o all'accumulo di acque di prima pioggia dovrà essere sottoposta a specifico parere dell'autorità competente. Gli scarichi acque nere potranno essere immessi nella rete fognaria esistente previo potenziamento dell'impianto di depurazione. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati. <p>L'intervento deve prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Le acque nere dell'area in esame potranno convogliare nella rete acque miste esistente. Si dovrà prevedere un estendimento della rete nera che attualmente risulta presente solo su via Magazzino. Dovranno privilegiarsi soluzioni tecniche volte al riutilizzo delle acque di origine meteorica per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano. L'eventuale quota di acque meteoriche non riutilizzata dovrà essere immessa nel Canale Torbido previo parere del Consorzio di Burana, oppure nel più vicino corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. (da: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>

CREPELLANO - MUFFA ("AMBITO AN.4")

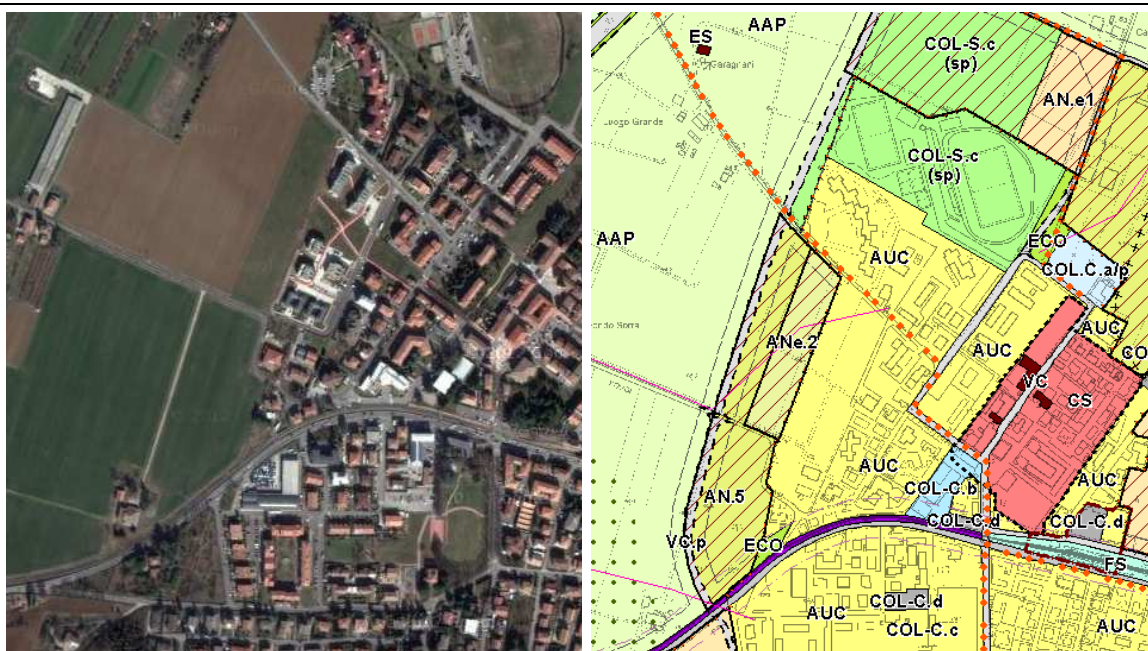


Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a sud- est del centro urbano di Muffa.

2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un'area agricola pianeggiante delimitata a nord dall'area urbana consolidata e dal territorio rurale a sud; occupa una superficie territoriale pari a 8.000 mq. circa e risulta privo di edifici.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda" (aree di ricarica di tipo A – art.5.3 comma 2 del PTCP) e rientra parzialmente nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" (aree di ricarica di tipo B – art.5.3 comma 3 del PTCP); - l'ambito rientra nell'area dei "terrazzi fluviali idrologicamente non connessi"; segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali" e nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura", relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP). - la rete gas metano non è in condizione di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità; - sicurezza stradale: l'ambito è molto vicino alla strada provinciale che proprio in quella zona segnala un numero considerevole di incidenti stradali.
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>Le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica diretta della falda (aree di ricarica di tipo A); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3 c.2) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 45% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile.</p> <p>Sarà opportuno prevedere adeguate fascia di mitigazione in adiacenza alla via Ghiarino.</p> <p>Nella progettazione e realizzazione dell'ambito vanno presi opportuni accorgimenti per le sedi viarie al fine di ridurre i rischi di incidentalità stradale.</p> <p>Gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.</p>

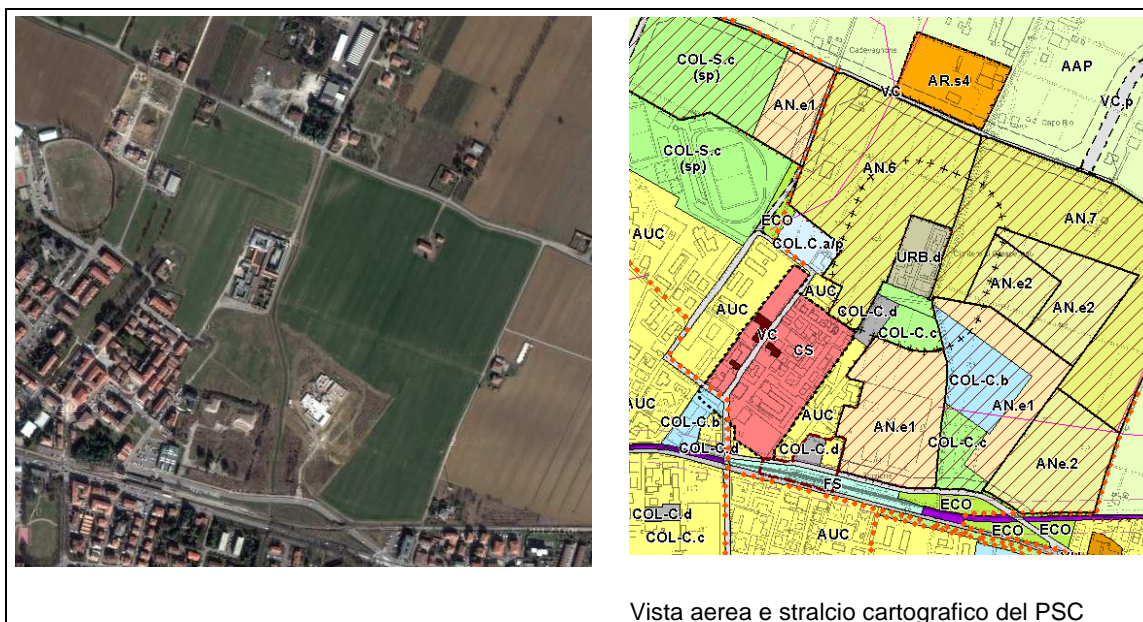
CREPELLANO – VIA POGGI (“AMBITO AN.5”)



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a nord-est del centro urbano di Crespellano.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito prevalentemente rurale posto al limite est del centro urbano di Crespellano, intercluso tra l'ambito agricolo a nord-est e l'area urbanizzata a sud. Occupa una superficie territoriale pari a circa 43.500 mq.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito rientra nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - Il sistema acquedottistico non gode di alte pressioni. - l'ambito è attraversato da un elettrodotto a media tensione <p><u>Idoneità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - la favorevole localizzazione in un centro principale del sistema insediativo dell'area Bazzanese, caratterizzato da un mix di funzione e dalla qualità dei servizi, rende l'ambito urbanisticamente idoneo a soddisfare una quota parte delle esigenze insediative previste.
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito rientra in un' area di ricarica indiretta della falda (tipo B) (<i>fonte: PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011</i>); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - sarà opportuno prevedere una fascia di mitigazione a sud dell'ambito; - al fine di migliorare la mobilità sostenibile, la pianificazione attuativa dovrà prevedere un'organizzazione dell'insediamento tale da agevolare l'accessibilità alla stazione SFM, connettendosi adeguatamente alla stazione stessa; - nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto; - occorre ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione: in tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale; <p>I necessari interventi di adeguamento del sistema acquedottistico sono già presenti all'interno del Piano d'Ambito e pertanto le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti devono essere compatibili con quelle previste nel Piano stesso;</p>

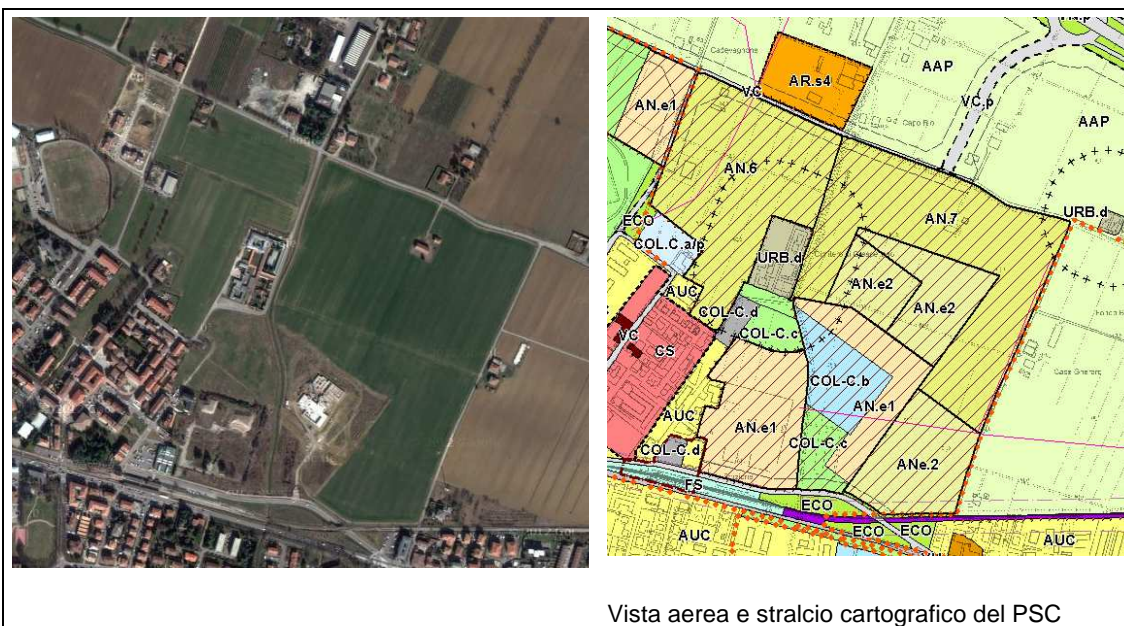
CREPELLANO – VIA BARGELLINA (“AMBITO AN.6”)



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato nel centro urbano di Crespellano a sud della via Bargellina.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito prevalentemente rurale che occupa una superficie territoriale pari circa a 85.900 mq. Si trova intercluso l'area urbanizzata a sud - ovest e l'area agricola a nord-est. Al suo interno sono presenti alcuni edifici.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito rientra nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - il sistema acquedottistico non gode di alte pressioni. <p><u>Idoneità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - la favorevole localizzazione in un centro principale del sistema insediativo dell'area Bazzanese, caratterizzato da un mix di funzione e dalla qualità dei servizi, rende l'ambito urbanisticamente idoneo a soddisfare una quota parte delle esigenze insediative previste.
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito rientra in un' area di ricarica indiretta della falda (tipo B) (fonte: PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011.); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - la prossimità al Centro Storico e la consistenza dell'intervento impongono alcune cautele a tutela della corretta integrazione con il contesto: il tipo di edificato non dovrà essere denso e l'altezza degli edifici dovrà essere congruo; - al fine di migliorare la mobilità sostenibile, la pianificazione attuativa dovrà prevedere un'organizzazione dell'insediamento tale da agevolare l'accessibilità alla stazione SFM, connettendosi adeguatamente alla stazione stessa; - nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto; - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. - i necessari interventi di adeguamento del sistema acquedottistico sono già presenti all'interno del Piano d'Ambito e pertanto le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti devono essere compatibili con quelle previste nel Piano stesso.

CREPELLANO - CAPOLUOGO ("AMBITO AN.7")

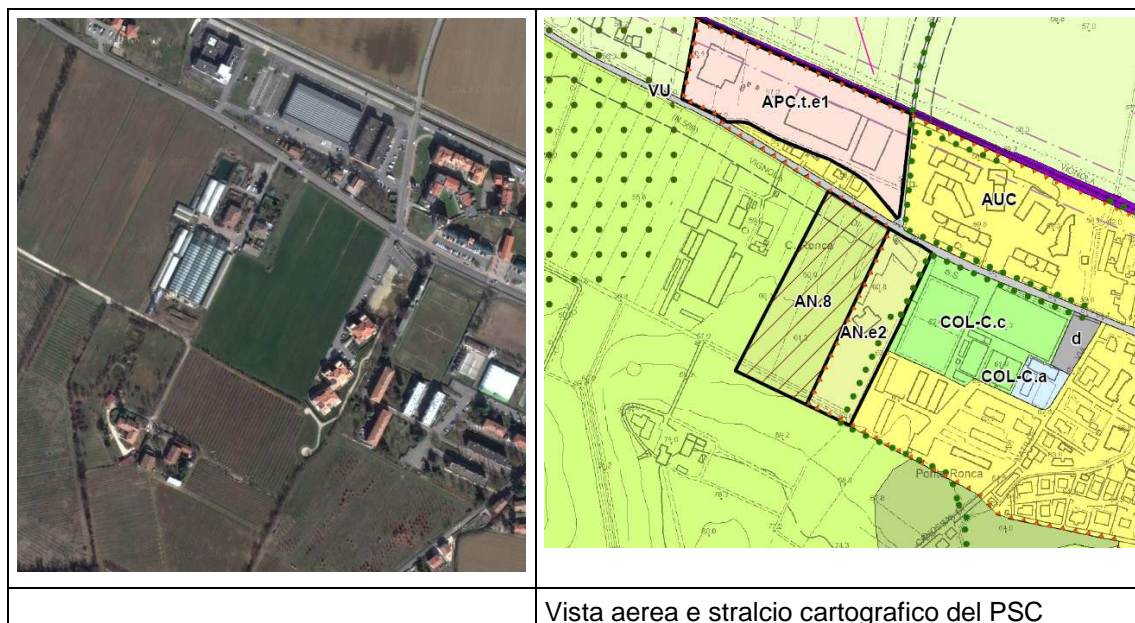


Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a nord-est del centro urbano di Crespellano, in corrispondenza della via Bargellina.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito che occupa una superficie territoriale pari a circa 102.100 mq, compreso tra le vie Bargellina a nord, Minzoni ad est e via Rio di Crespellano a ovest. Al suo interno sono presenti alcuni edifici.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - Prossimità al Centro Storico - Il sistema acquedottistico non gode di alte pressioni. - l'ambito è lambito da un elettrodotto a MT <p><u>Idoneità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - la favorevole localizzazione in un centro principale del sistema insediativo dell'area Bazzanese, caratterizzato da un mix di funzione e dalla qualità dei servizi, rende l'ambito urbanisticamente idoneo a soddisfare una quota parte delle esigenze insediative previste

4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito rientra in un' area di ricarica indiretta della falda (tipo B) (fonte: PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011.); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - la prossimità al Centro Storico e la consistenza dell'intervento impongono alcune cautele a tutela della corretta integrazione con il contesto: il tipo di edificato non dovrà essere denso e l'altezza degli edifici dovrà essere congruo; - al fine di migliorare la mobilità sostenibile, la pianificazione attuativa dovrà prevedere un'organizzazione dell'insediamento tale da agevolare l'accessibilità alla stazione SFM, connettendosi adeguatamente alla stazione stessa; - nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto; - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. - i necessari interventi di adeguamento del sistema acquedottistico sono già presenti all'interno del Piano d'Ambito e pertanto le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti devono essere compatibili con quelle previste nel Piano stesso.

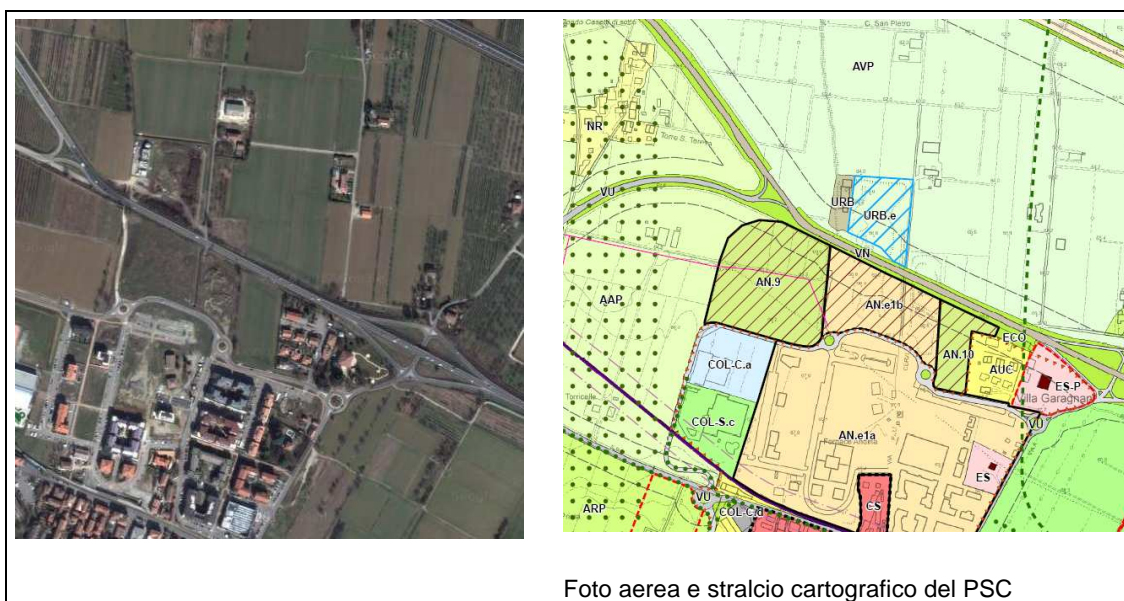
ZOLA PREDOSA – PONTE RONCA (“AMBITO AN.8”)



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato ad ovest del centro urbano di Ponte Ronca a sud della Via Risorgimento
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito è intercluso tra l'area urbanizzata a nord e ad est e l'ambito agricolo a sud. Occupa una superficie territoriale pari a circa 21.600 mq.

3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - rientra nelle “aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)” - rientra nell’area dei “terrazzi idrologicamente non connessi all’alveo” - Rischio sismico – elevata propensione alla liquefazione - Vicinanza alla viabilità storica provinciale (via Risorgimento)
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L’ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all’inserimento dell’ambito entro un’area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un’adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell’insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale; - la prossimità alla quinta collinare impone alcune cautele a tutela della corretta integrazione con il contesto: il tipo di edificato non dovrà essere denso e l’altezza degli edifici dovrà essere congruo. - la vicinanza alla viabilità storica provinciale (via Risorgimento) impongono alcune cautele in termini di distanze o di filtri vegetazionali.

ZOLA PREDOSA – CAPOLUOGO NUOVA BAZZANESE OVEST (“AMBITO 9”)



1	Localizzazione
	L’ambito è localizzato a nord del centro urbano di Zola Predosa, in corrispondenza dell’innesto viabilistico che da Via Tiepolo si immette sulla Strada provinciale di Vignola.
2	Descrizione dell’ambito
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo, privo di edifici, che occupa una superficie territoriale pari a circa 39.600 mq.

3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito rientra nelle "aree di ricarica indiretta della falda"(tipo B) - Vicinanza alla strada provinciale di Vignola - l'ambito è attraversato da un elettrodotto a MT
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto; - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. L'eventuale immissione di acque di origine meteorica nelle reti fognarie esistenti potrà richiedere la realizzazione di opportuni sistemi di laminazione. - la vicinanza alla "nuova Bazzanese" impone alcune cautele in termini di distanze o di filtri vegetazionali.

ZOLA PREDOSA – CAPOLUOGO NUOVA BAZZANESE EST (“AMBITO 10”)



Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a nord del centro urbano di Zola Predosa, a sud della Strada provinciale di Vignola.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito si trova intercluso tra la Strada provinciale di Vignola, via Giambattista Tiepolo e l'area residenziale a est. Occupa una superficie territoriale pari a circa 10.200 mq.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Risulta inserito nelle “aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. L'eventuale immissione di acque di origine meteorica nelle reti fognarie esistenti potrà richiedere la realizzazione di opportuni sistemi di laminazione. - la vicinanza alla “nuova Bazzanese” impone alcune cautele in termini di distanze o di filtri vegetazionali.

ZOLA PREDOSA - RIALE ("AMBITO AN.11")

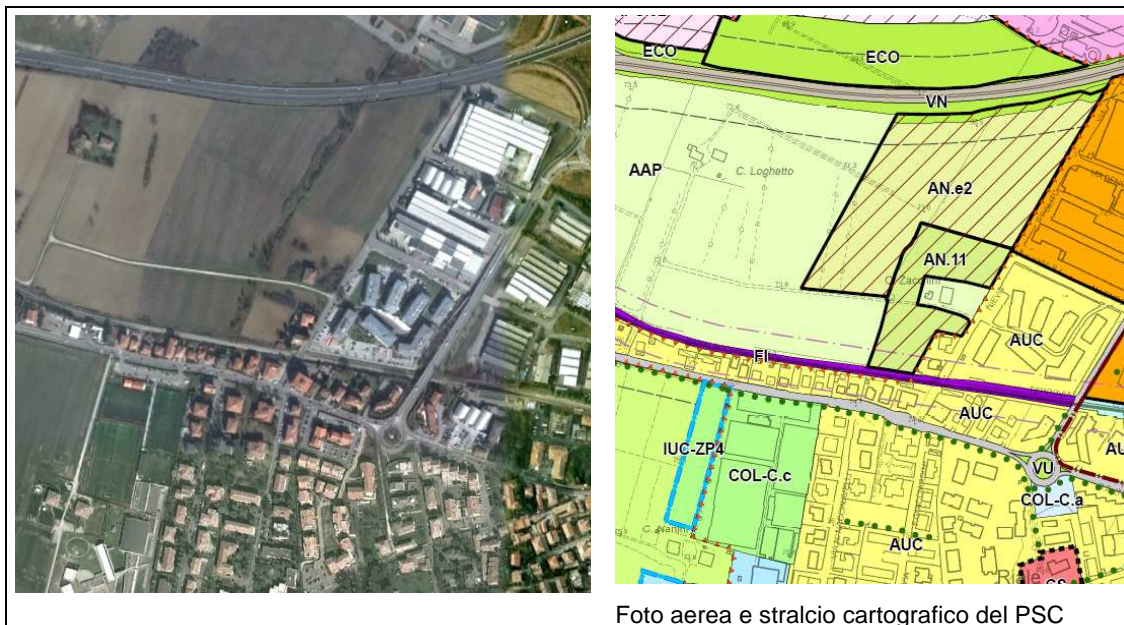


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a nord della frazione di Riale, lungo via Nievo Ippolito.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo adiacente all'ambito residenziale posto a sud – est. Occupa una superficie territoriale pari a circa 15.200 mq.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito rientra nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - vicinanza con l'insediamento produttivo <p><u>Idoneità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - accessibilità alla stazione SFM
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. - la vicinanza all'insediamento produttivo posto a nord-est e alla rete infrastrutturale, impone alcune cautele in termini di distanze o di filtri vegetazionali.

CASTELLO DI SERRAVALLE – CASTELLETTO EST (“AMBITO AN.12”)

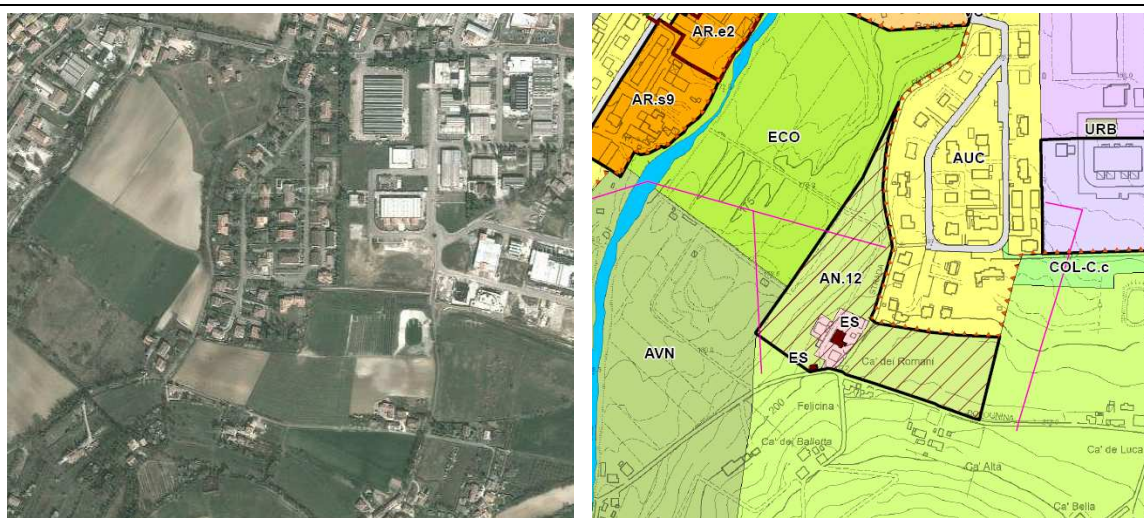
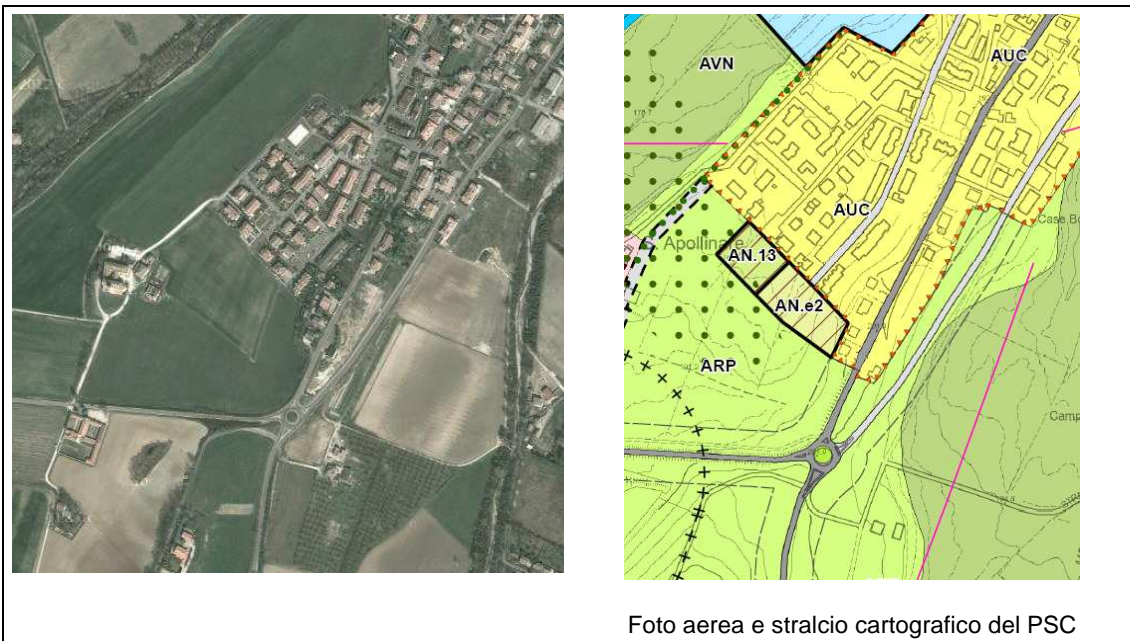


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a sud del centro urbano di Castelletto, tra via Bolognina e via F. degli Esposti che in parte lo attraversa.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito è compreso tra l'area urbanizzata a ovest e il territorio agricolo a sud-est. Occupa una superficie territoriale pari a circa 42.300 mq. Al suo interno sono presenti alcuni edifici.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito rientra nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo" - il depuratore risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. - presenza di un edificio di interesse storico – architettonico - l'ambito è attraversato da un elettrodotto a MT
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la localizzazione in ambito collinare e la presenza di un edificio di interesse storico - architettonico impongono alcune cautele in termini di altezze, di densità dell'edificato e di organizzazione dello spazio costruito; - nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto; - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.

CASTELLO DI SERRAVALLE - CASTELLETTO SUD-OVEST (“AMBITO AN.13”)



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a sud del centro urbano di Castelletto.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito è compreso tra l'area urbanizzata a nord e il territorio agricolo a sud. Occupa una superficie territoriale pari a circa 3.600 mq. Risulta privo di edifici.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u> L'ambito rientra nell'area dei “terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo” Il depuratore risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico.</p>
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La vicinanza al complesso di Sant'Apollinare impone alcune cautele a tutela dello scenario paesaggistico: la disposizione e l'altezza degli edifici dovrà essere congrua rispetto alla necessità di preservare cannocchiali visivi verso la piana di Sant'Apollinare; - la localizzazione in ambito collinare e la vicinanza al crinale impongono alcune cautele in termini di altezze e densità dell'edificato; - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.

SAVIGNO – CAPOLUOGO EST (“AMBITO AN.14”)

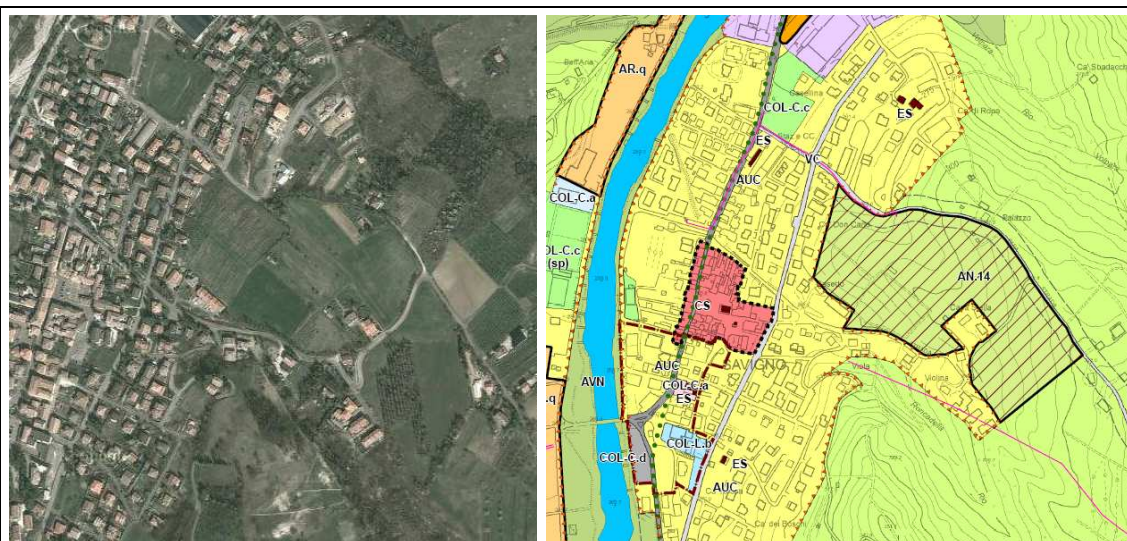


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a est del centro urbano di Savigno.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo di particolare pendenza (con un'escursione che varia dai 278 m slm ai 296 m slm). Occupava una superficie territoriale pari a circa 89.300 mq.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	Criticità: - l'ambito rientra nell' "Aree di influenza per l'evoluzione del dissesto (zona 5)". - visibilità paesaggistica. - vicinanza a linee dell'elettrodotto MT -La rete gas in media pressione presenta poca capacità residua.
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	- L'ambito presenta alcune problematiche ambientali che comunque non ostano la trasformazione delle zone a destinazione residenziale di completamento. L'attuazione dell'intervento è consentita nel rispetto delle limitazioni previste all'art. 6.6 PTCP. - La collocazione su terreni di pendio oltremodo esposti impone alcune cautele a tutela dello scenario naturale paesaggistico: il tipo di edificato non dovrà essere denso e l'altezza degli edifici dovrà essere congruo rispetto alla necessità di preservare cannocchiali visivi delle quinte collinari. Eventualmente gli edifici possono essere schermati da "cortine" arboree. - Va posta attenzione al corretto inserimento dell'intervento nel tessuto urbano. - nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della vicinanza agli elettrodotti - Le acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. Le limitazioni dovute alle difficoltà di approvvigionamento idropotabile della montagna e di distribuzione del gas metano ne limitano comunque la sostenibilità ad interventi di poche unità abitative.

SAVIGNO – BORTOLANI (“AMBITO AN.15”)

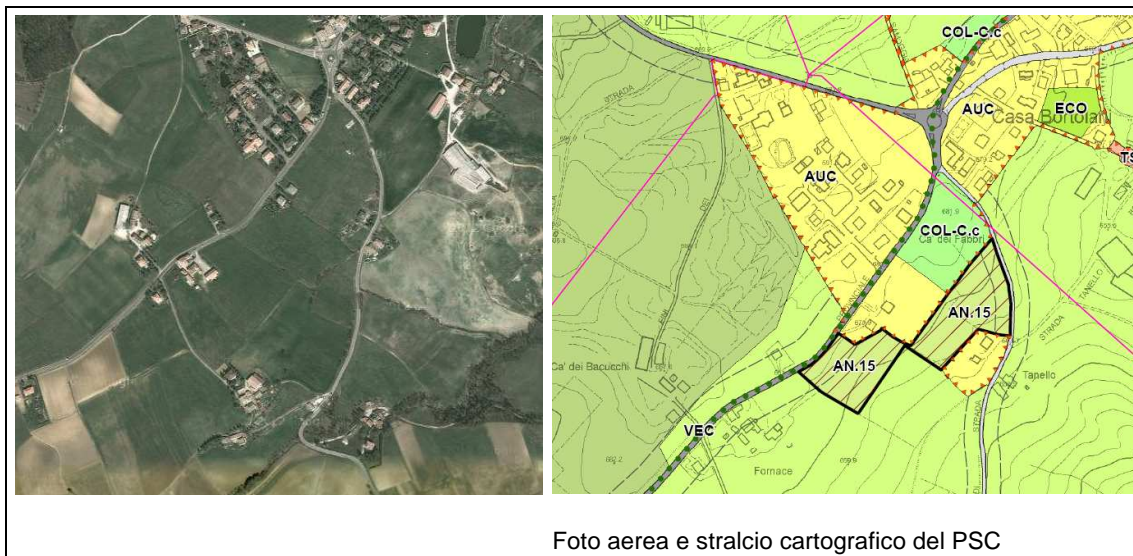


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a sud del nucleo urbano di Casa Bortolani.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo che occupa una superficie territoriale pari circa a 19.100 mq.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito rientra nelle “aree di ricarica” nel territorio collinare e montano (artt. 5.2, 5.3 PTCP) (fonte PTCP approvato); - collocazione collinare ai piedi del pendio; - reti fognarie afferenti ad impianti di depurazione attualmente privi di capacità di trattamento residue; - sistema acquedottistico in necessità di potenziamento.
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la collocazione collinare ai piedi del pendio impone alcune cautele a tutela dello scenario naturale paesaggistico: il tipo di edificato non dovrà essere denso e l'altezza degli edifici dovrà essere congruo rispetto alla necessità di preservare cannocchiali visivi delle quinte collinari; - qualora le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti non siano compatibili con quelle previste a Piano d'Ambito il sistema non sarà in grado di far fronte agli incrementi di carico previsti. In questo caso l'immissione di acque nere nelle reti fognarie esistenti potrà avvenire previa realizzazione di impianti di trattamento privati. In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

BAZZANO – CAPOLUOGO (“AMBITO AR.s1”)

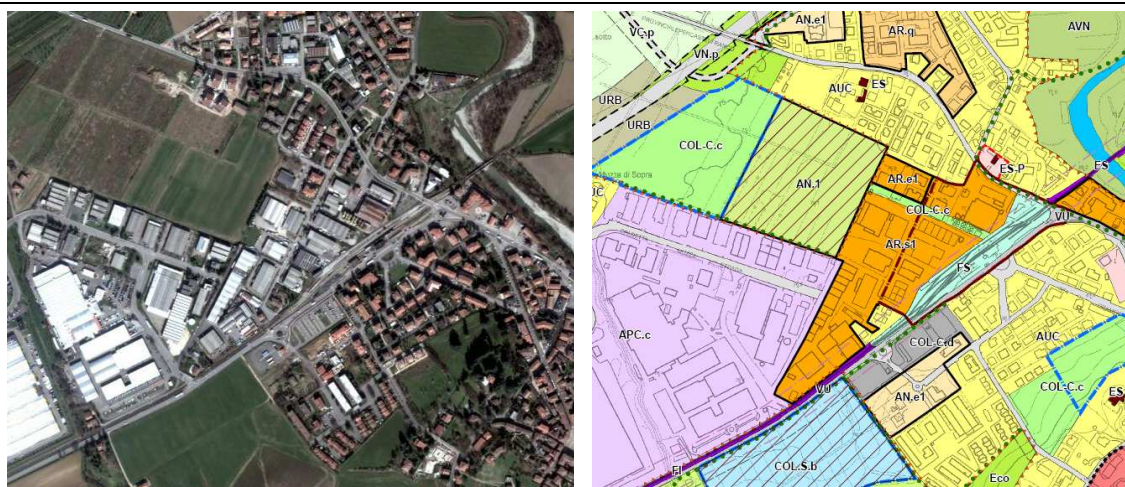


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato nel capoluogo, a nord della stazione ferroviaria.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito pari circa a 86.400 mq, intercluso tra l'area residenziale a nord - est e l'ambito produttivo e in parte agricolo a ovest. All'interno dell'ambito sono presenti in prevalenza edifici di carattere industriale-artigianale.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)” - Le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. <p><u>Idoneità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito rientra nel raggio di accessibilità alla stazione ferroviaria.
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero. - nella progettazione dell'ambito dovranno essere previsti opportuni accorgimenti (quali fasce di mitigazione ambientale) in considerazione alla vicinanza all'ambito produttivo e alla ferrovia - Gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale

BAZZANO – MAGAZZINO (“AMBITO AR.s2”)

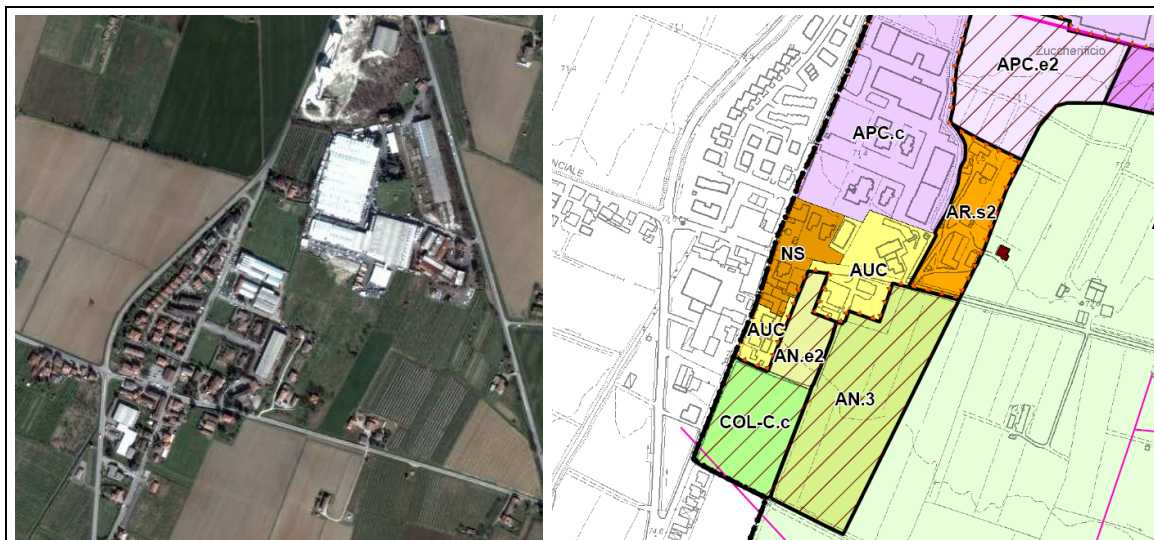
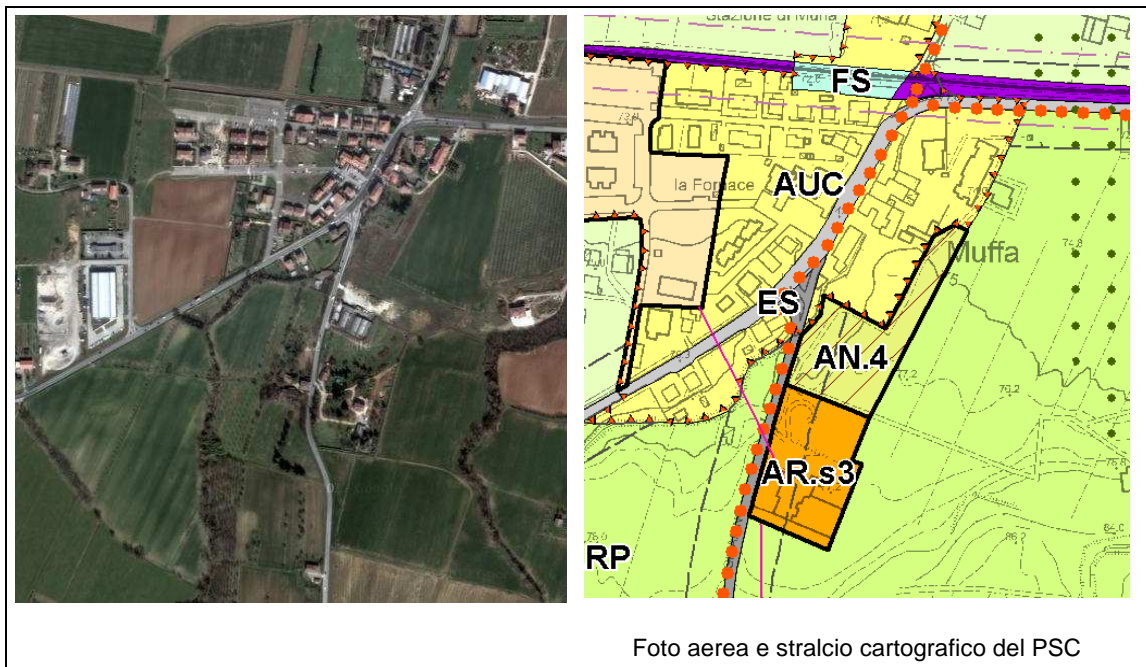


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a Bazzano, nella frazione di Magazzino.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di ambito di circa 10.300 mq, posto a nord della strada provinciale n.14, a ridosso dell'area mista residenziale-artigianale presente. Sono presenti alcuni edifici di carattere prevalentemente residenziale.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)” - vicinanza all'area industriale - I sollevamenti fognari e l'impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche.

4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero. - in sede di PUA, attraverso uno specifico studio acustico, si dovrà valutare l'opportunità di realizzare barriere o fasce di mitigazione a protezione dell'abitato. - Dovrà essere previsto nell'ambito degli adeguamenti infrastrutturali relativi alle aree di espansione un intervento di potenziamento idraulico degli impianti. L'attuazione di sistemi volti al trattamento e/o all'accumulo di acque di prima pioggia dovrà essere sottoposta a specifico parere dell'autorità competente. Gli scarichi acque nere potranno essere immessi nella rete fognaria esistente previo potenziamento dell'impianto di depurazione. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati. <p>L'intervento deve prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Le acque nere dell'area in esame potranno convogliare nella rete acque miste esistente. Si dovrà prevedere un estendimento della rete nera che attualmente risulta presente solo su via Magazzino. Dovranno privilegiarsi soluzioni tecniche volte al riutilizzo delle acque di origine meteorica per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano. L'eventuale quota di acque meteoriche non riutilizzata dovrà essere immessa nel Canale Torbido previo parere del Consorzio di Burana, oppure nel più vicino corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. (da: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>

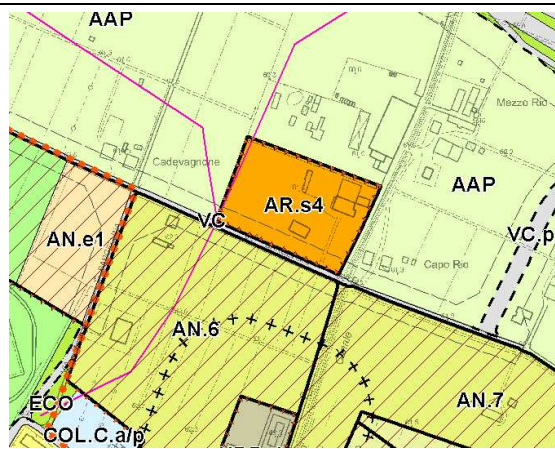
CREPELLANO - MUFFA ("AMBITO AR.s3")



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a sud- est del centro urbano di Muffa, lungo la via Ghiarino.

2	Descrizione dell'ambito
	<p>Occupa una superficie territoriale pari a circa 8.400 mq. Risulta parzialmente occupato da un edificio di carattere produttivo.</p>
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)" - l'ambito rientra nell'area dei "terrazzi fluviali idrologicamente non connessi"; segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali" e nell'"ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura", relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP). - la localizzazione nel sistema collinare di interesse paesaggistico; - parte dell'ambito è attraversato da un elettrodotto a media tensione; - la rete gas metano non è in condizione di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità; - sicurezza stradale: l'ambito è molto vicino alla strada provinciale che proprio in quella zona segnala un numero considerevole di incidenti stradali. <p><u>Idoneità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Vicinanza alla fermata ferroviaria della Muffa e alla fermata del trasporto pubblico su gomma
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica diretta della falda (aree di ricarica di tipo A); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero. - nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto - preservare adeguate visuali libere verso la quinta collinare: i nuovi edifici dovranno essere di altezza contenuta (massimo 3 piani fuori terra). - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.

CREPELLANO - CAPOLUOGO ("AMBITO AR.s4")



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

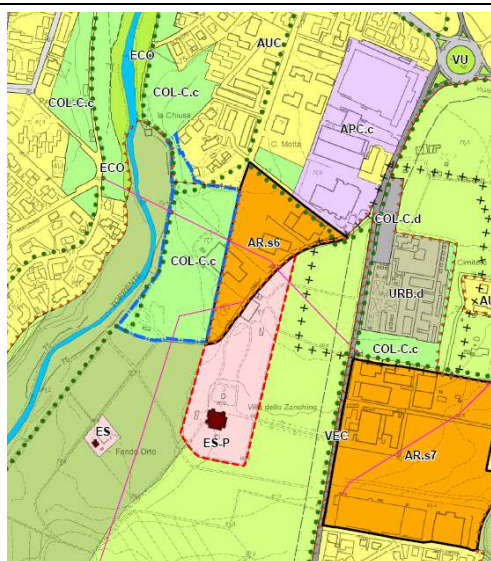
1	Localizzazione
	L'ambito si trova localizzato a nord del capoluogo, lungo via Bargellina
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito occupa una superficie territoriale di circa 22.000 mq ed è parzialmente occupato da alcuni edifici.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - il sistema acquedottistico non gode di alte pressioni. - è lambito da un elettrodotto MT
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero. - l'intervento dovrà perseguire il mantenimento delle alberature preesistenti. - nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto - Occorre ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione: in tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. - I necessari interventi di adeguamento del sistema acquedottistico sono già presenti all'interno del Piano d'Ambito e pertanto le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti devono essere compatibili con quelle previste nel Piano stesso. <p>(fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>

ZOLA PREDOSA – NUOVA BAZZANESE (“AMBITO AR.s5”)



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato al margine nord nel centro abitato di Zola Predosa, a sud della Strada provinciale per Vignola” e a ovest di via Kennedy.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito circa 32.500 mq (di cui insediabile circa 14.600 mq). La parte est è occupata da un edificio di carattere produttivo.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)” e in piccola parte anche nelle “aree di ricarica diretta della falda (tipo A) - vicinanza alla “nuova Bazzanese” (SP 26)
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero. - particolare attenzione dovrà essere posta alla mitigazione del rumore generato dalla Strada provinciale per Vignola. - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. L'eventuale immissione di acque di origine meteorica nelle reti fognarie esistenti potrà richiedere la realizzazione di opportuni sistemi di laminazione (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

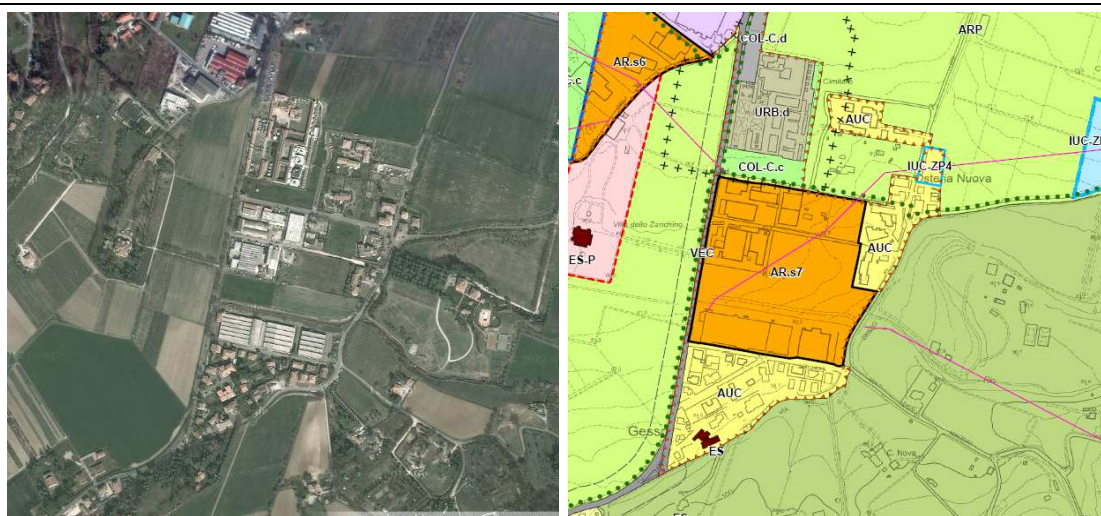
ZOLA PREDOSA - LAVINO (“AMBITO AR.s6”)



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato al margine sud del centro urbano di Zola Predosa, a sud-est di via del Greto.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito pari circa a 63.900 mq (di cui insediabile 28.500 mq circa) che ospita degli insediamenti di carattere produttivo. E' compreso tra l'area produttiva a nord e le aree agricole poste a est e ad ovest.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)". - Una piccolissima porzione di territorio a sud rientra all'interno "Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempi di ritorno di 200 anni (art. 4.11 PTCP - art. 24 PSAI). - è attraversato da un elettrodotto MT
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica diretta della falda (aree di ricarica di tipo A); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero. - l'intervento dovrà essere l'occasione di recuperare un corretto rapporto con il bene storico posto nelle sue immediate vicinanze; l'edificato dovrà essere coerente con il suo contesto. - eventuali fasce di mitigazioni rispetto all'ambito produttivo posto a nord - nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto; - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.

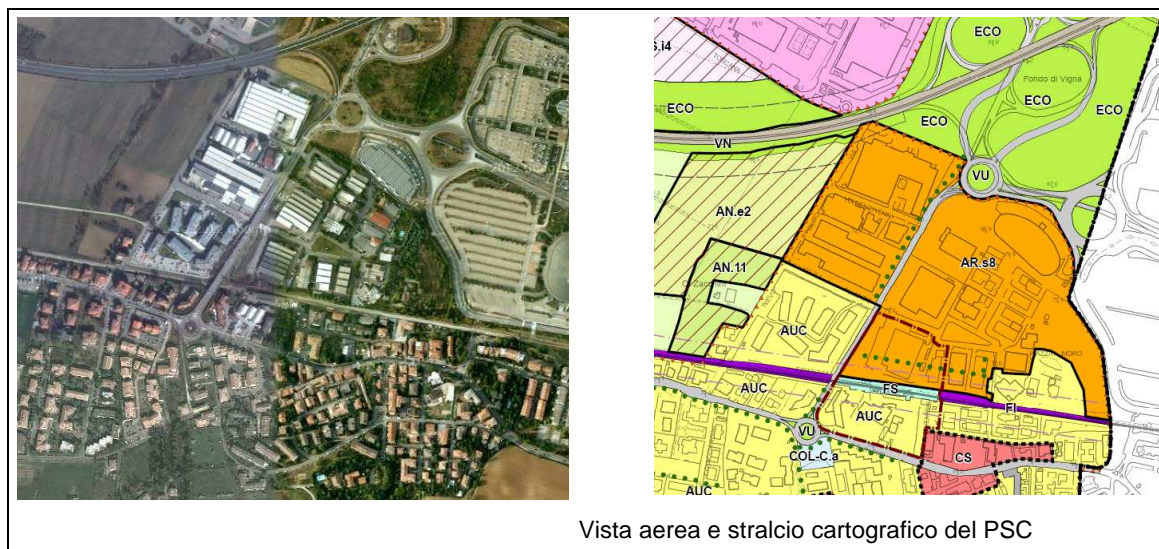
ZOLA PREDOSA –VIA GARIBALDI (“AR.s7”)



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a nord della frazione di Gesso, compreso tra le vie Garibaldi, Gesso, Virgilio Marone e via Colombo.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito che ospita edifici prevalentemente di carattere produttivo ed occupa una superficie territoriale di 80.700 mq. circa.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)" e parzialmente anche nelle aree a ricarica indiretta della falda (tipo B) - è attraversato da un elettrodotto MT
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica diretta e indiretta della falda (aree di ricarica di tipo A e B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero. - dovrà essere riservata una adeguata fascia di mitigazione a nord, a tutela delle aree cimiteriali. - nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto e della vicinanza a via Garibaldi - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

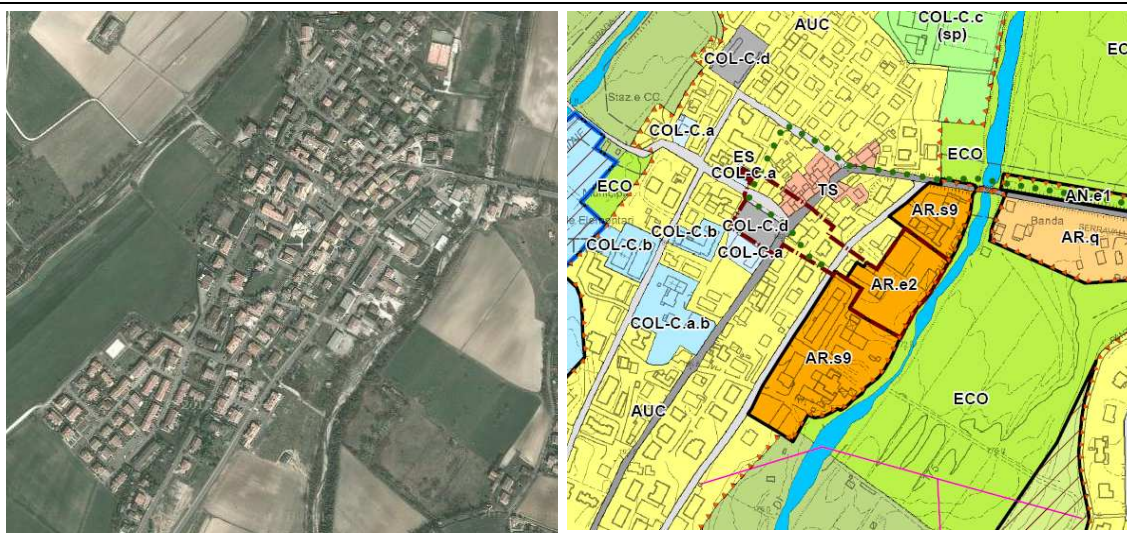
ZOLA PREDOSA – RIALE ("AR.s8")



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato al margine nord della frazione di Riale, compreso tra le vie Nievo, Coppi e via Villeneuve.

2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito di vaste dimensioni (St= 136.00 mq) prevalentemente occupato da edifici di carattere produttivo.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" <p><u>Idoneità:</u></p> <p>L'ambito risulta accessibile alla stazione ferroviaria e al trasporto pubblico su gomma</p>
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero. - ai fini della mitigazione dell'impatto acustico sarà opportuno prevedere una fascia di separazione di congrue dimensioni rispetto all'Asse attrezzato. - La progettazione del nuovo assetto dell'ambito dovrà relazionarsi con il tessuto insediato esistente e connettersi al centro della frazione e alle fermate del trasporto pubblico su ferro e su gomma con percorsi ciclabili e pedonali. - Gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

CASTELLO DI SERRAVALLE – CASTELLETTO CENTRO ("AR.s9")

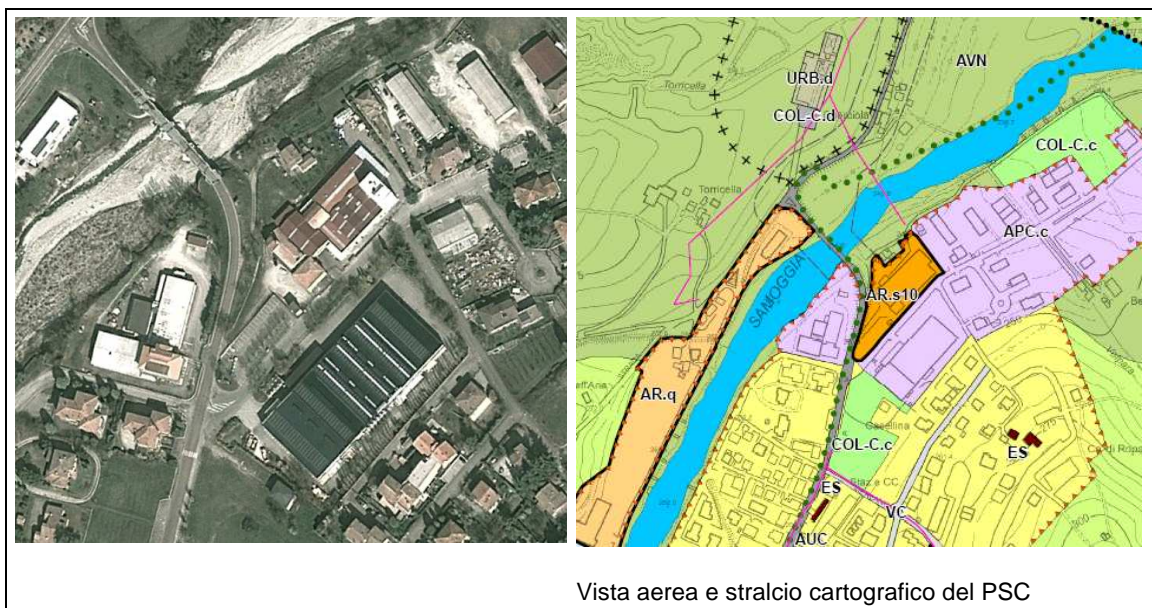


Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	Si tratta di due ambiti localizzati a est di via Berlinguer e a ovest del Torrente Ghiaietta.

2	Descrizione dell'ambito
	<p>Si tratta di due ambiti interclusi tra l'ambito consolidato di Castelletto, lungo la via Berlinguer e l'area del Torrente Ghiaietta.</p> <p>I due ambiti occupano una superficie territoriale pari a 23.800 mq (rispettivamente 5.890 mq l'ambito più a nord e 17.875 mq l'ambito a sud).</p> <p>Sono presenti degli edifici di carattere prevalentemente produttivo.</p>
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito a nord rientra interamente nell'area dei "terrazzi idrologicamente connessi all'alveo" mentre quello più spostato a sud rientra anche nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo". - il depuratore risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico.
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>Le trasformazioni previste non presentano problematiche ambientali; sono anzi in grado di migliorare lo stato ambientale dei luoghi. L'intervento deve quindi fornire il suo contributo alla razionalizzazione dei sistemi fognari esistenti al fine di ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p>Occorre inoltre seguire le prescrizioni indicate nell'art. 5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali".</p>

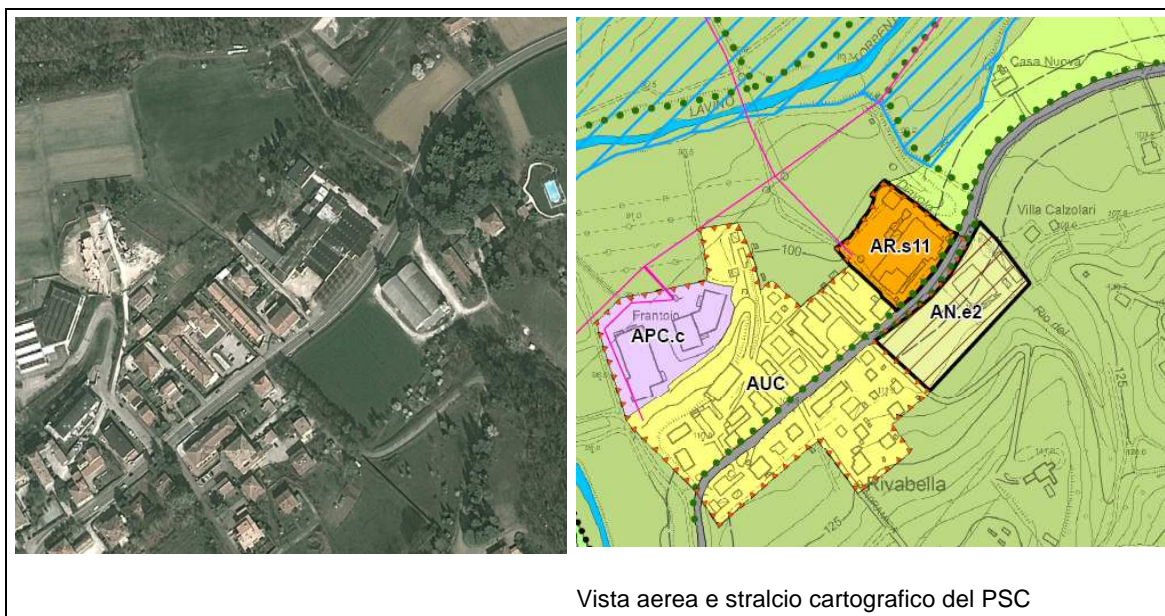
SAVIGNO – ("AR.s10)



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a nord del centro urbano di Savigno, a ridosso della zona industriale.
2	Descrizione dell'ambito
	<p>Si tratta di un ambito di 8.200 mq di ST, intercluso tra la zona artigianale a nord, l'area urbana a sud e l'ambito del Torrente Samoggia ad ovest.</p> <p>È presente un unico edificio di carattere prevalentemente produttivo.</p>

3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	Criticità: - L'ambito rientra in parte nell' "area di esondazione con TR 200 anni" e rientra interamente nell'area dei "terrazzi idrologicamente connessi all'alveo"
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	Attenzione all'ambiente acustico del futuro insediamento Fasce di mitigazione verso le aree produttive Occorre inoltre seguire le prescrizioni indicate nell'art. 5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali".

ZOLA PREDOSA – RIVABELLA ("AR.s11")

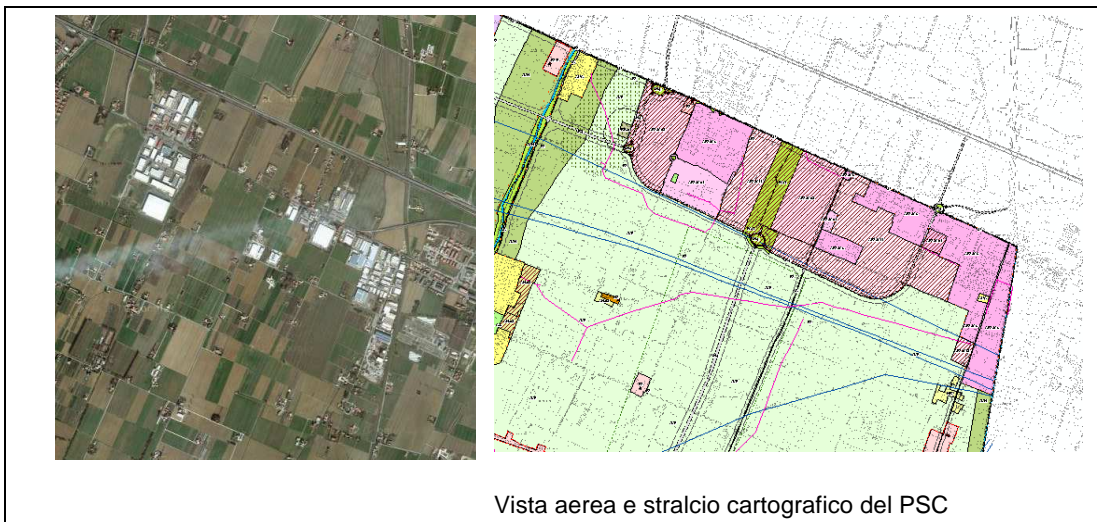


Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito localizzato a nord del nucleo urbano di Rivabella.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito di circa 10.500 mq di ST, localizzato a nord del centro urbano di Rivabella, lungo la via Gesso (SP26). Sono presenti alcuni edifici di carattere prevalentemente produttivo.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	Criticità: - L'ambito rientra nelle "aree di ricarica diretta della falda (tipo A)". - L'ambito si appoggia su una direttrice stradale che presenta un numero non trascurabile di incidenti stradali. - L'ambito è attraversato da un elettrodotto MT

4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<ul style="list-style-type: none"> - Come misura di tutela rispetto all’impatto acustico del traffico veicolare, si segnala la necessità di tutelare l’edificato dalla strada provinciale. - nella riqualificazione dell’insediamento si dovrà tener conto della presenza dell’elettrodotto

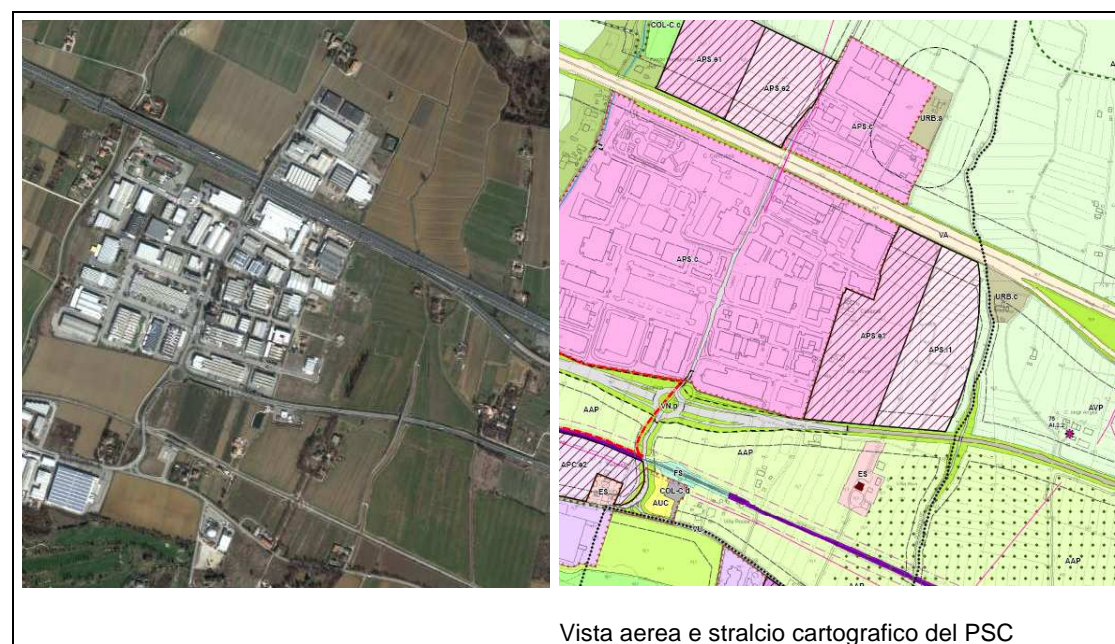
CREPELLANO – MARTIGNONE (“AMBITO APS.Mi”)



1	Localizzazione
	L’ambito è localizzato a nord – est del territorio comunale del comune di Crespellano, lungo la SS n. 9 Via Emilia, compreso tra la “zona industriale Chiesaccia” a ovest e la zona industriale Ca d’Oro a est.
2	Descrizione dell’ambito
	<p>Complessivamente l’ambito occupa una superficie territoriale pari a 740.000 mq.</p> <p>Attualmente le attività insediate nell’area industriale-artigianale sono principalmente legate alla fabbricazione di macchine e prodotti metallici, con un numero minore di attività legate all’artigianato di servizio e al commercio all’ingrosso e al dettaglio.</p> <p>Sono presenti alcuni edifici.</p>
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La viabilità che insiste sull’ambito registra un alto rischio di incidentalità; - parte dell’ambito interferisce con le “Visuali della viabilità” verso il paesaggio agricolo/collinare da salvaguardare”

4	Limiti e condizioni di sostenibilità
<p>L'ambito non presenta particolari limitazioni.</p> <p>Da rilevare comunque che per l'ambito, essendo compreso nelle "zone di tutela di elementi della centuriazione" e in alcuni punti interferendo con le "Visuali verso il paesaggio agricolo/collinare", dovranno essere posti in essere opportuni accorgimenti in fase organizzazione dell'insediamento.</p> <p>Per quanto riguarda il problema legato all'incidentalità si prescrivono adeguamenti delle sedi viarie.</p> <p>Punto di riferimento principale per l'esplicitazione delle condizioni di sostenibilità dell'intervento resta comunque l'Accordo Territoriale per l'ambito produttivo sovracomunale "Martignone" fra la Provincia di Bologna e i Comuni di Crespellano e Anzola dell'Emilia ai sensi dell'art. 15 L.R. 20/2000.</p>	

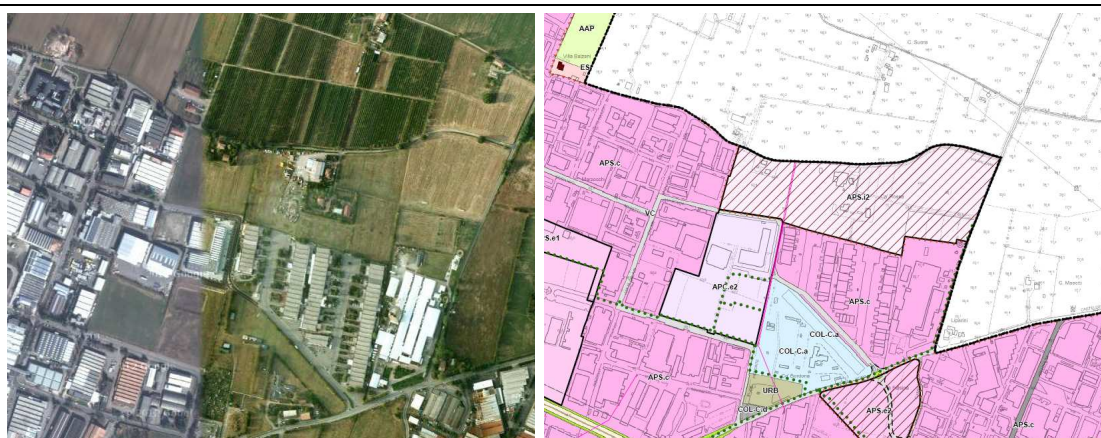
CREPELLANO - VIA LUNGA EST ("AMBITO APS.i1")



1	Localizzazione
L'ambito è localizzato ad est della Zona industriale Via Lunga.	
2	Descrizione dell'ambito
<p>Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo che occupa una superficie territoriale pari a 82.300 mq, compreso tra l'Autostrada Adriatica a nord e la Strada provinciale di Vignola a sud.</p> <p>È presente un unico edificio.</p>	

3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u> - Parte dell'ambito interferisce con le "Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo/collinare da salvaguardare"</p> <p><u>Idoneità:</u> Favorevole localizzazione a margine di un ambito produttivo esistente</p>
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>Poiché l'ambito è soggetto al rispetto delle "Visuali verso il paesaggio agricolo/collinare", dovranno essere posti in essere opportuni accorgimenti in fase organizzazione dell'insediamento.</p>

ZOLA PREDOSA – RIALE NORD ("APS.i2")

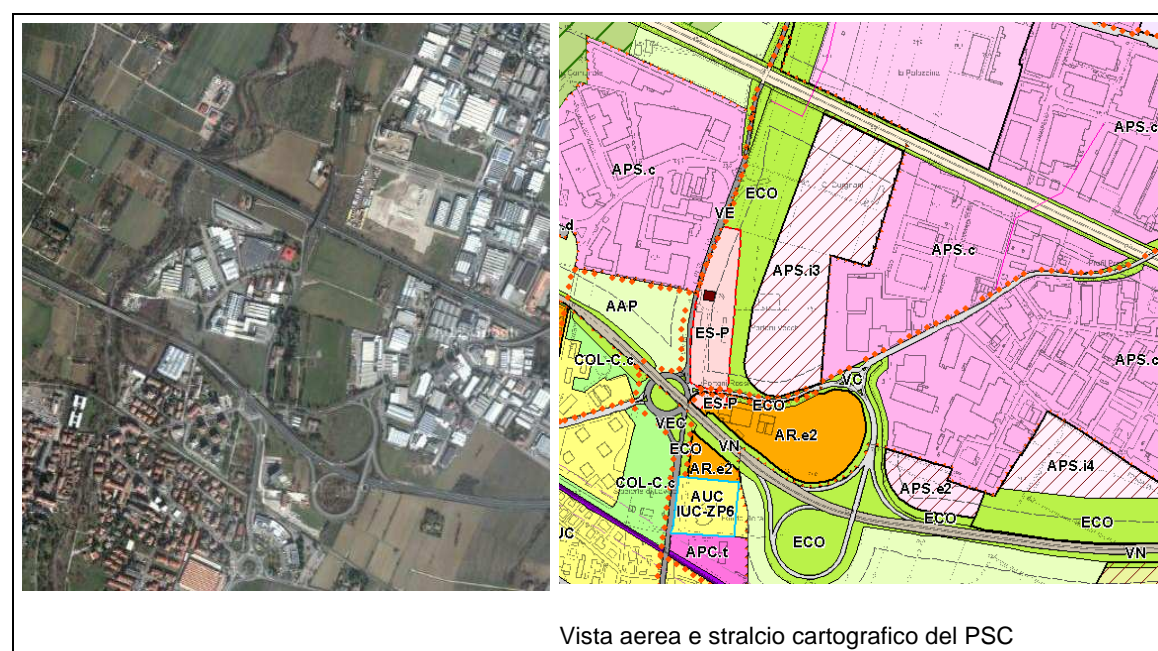


Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	<p>L'ambito è localizzato a nord – est del territorio comunale, a ridosso della Zona artigianale Zola Predosa.</p>
2	Descrizione dell'ambito
	<p>Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo che occupa una superficie territoriale di 149.600 mq circa, compreso tra la zona industriale a sud-ovest e l'ambito agricolo a nord-est. Sono presenti alcuni edifici.</p>
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - l'ambito è attraversato da un elettrodotto a MT</p>

4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; Gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

ZOLA PREDOSA – RIALE OVEST (“APS.i3”)



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a ovest della Zona artigianale Zola Predosa.
2	Descrizione dell'ambito
	<p>Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo che occupa una superficie territoriale di 70.500 mq, compreso tra la zona industriale a est, l'autostrada A1 a nord e Via Roma a sud.</p> <p>È presente un unico edificio.</p>
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Risulta inserito nelle “aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)” - vicinanza all'area di Villa Socini (Portoni Rossi) - parte dell'ambito interferisce con le “Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo/collinare da salvaguardare”

4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - l'intervento deve considerare con attenzione la presenza di Villa Socini (Portoni Rossi) al fine di valorizzare e tutelare il beni in un contesto di qualità; - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

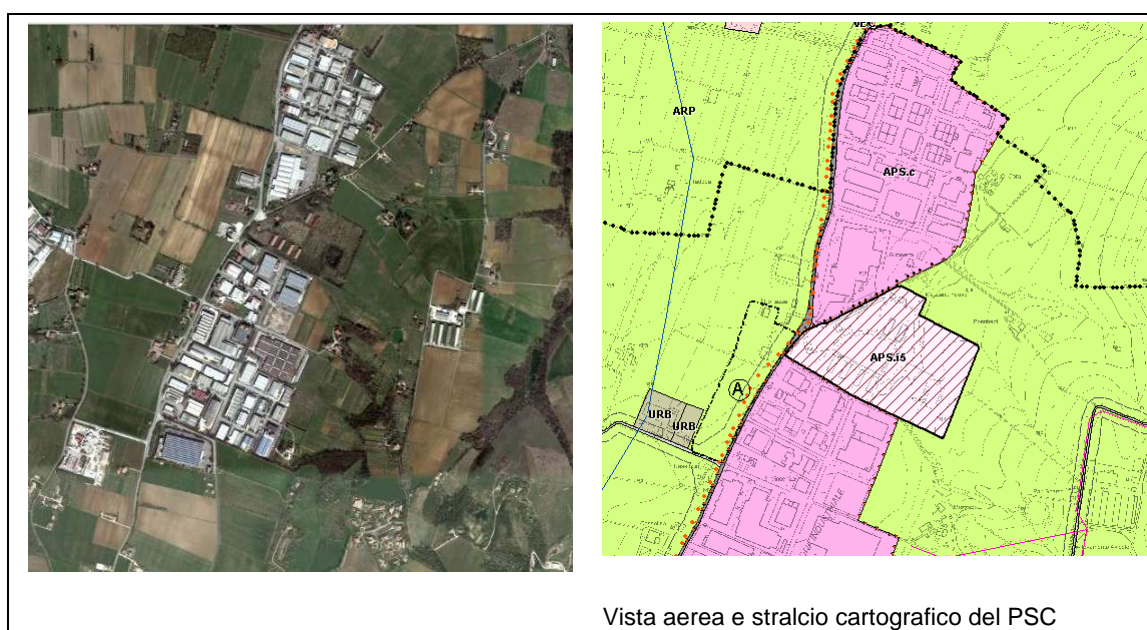
ZOLA PREDOSA – RIALE SUD (“APS.i4”)



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a ridosso della Zona artigianale Zola Predosa, tra la via Toscana a nord e l'Asse Attrezzato a Sud-Ovest.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo che occupa una superficie territoriale di circa 57.800 mq. Risulta privo di edifici.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Risulta inserito nelle “aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”

4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile. - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

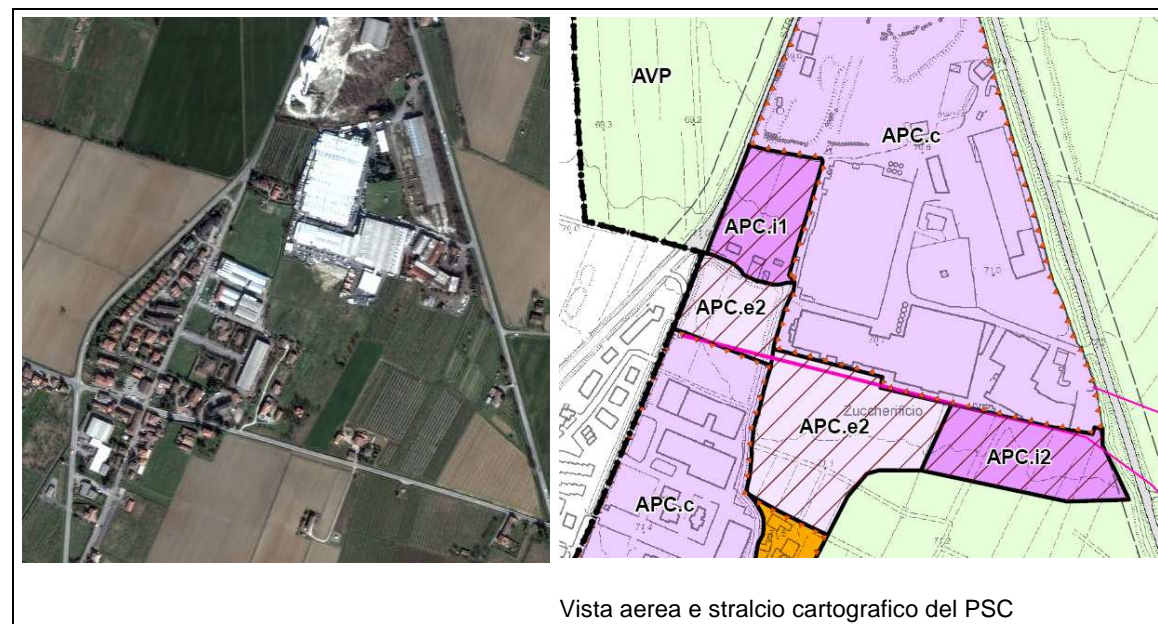
MONTEVEGLIO ("AMBITO APS.i5 ")



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a nord del territorio comunale di Monteveglio e risulta compreso nella Zona Industriale Corallo Sveglia
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un'area militare dismessa, in parte nell'area produttiva ed in parte in territorio agricolo. Si estende su una superficie territoriale di 89.300 mq. Sono presenti alcuni edifici legati alla precedente destinazione.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <p>L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo A)"</p> <ul style="list-style-type: none"> - il depuratore risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. - rete acquedotto attualmente non in grado di soddisfare nuovi sviluppi - La rete gas in media pressione presenta poca capacità residua. <p>(fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>

4	Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazione
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica diretta della falda (aree di ricarica di tipo A); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda. Occorre ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione: in tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

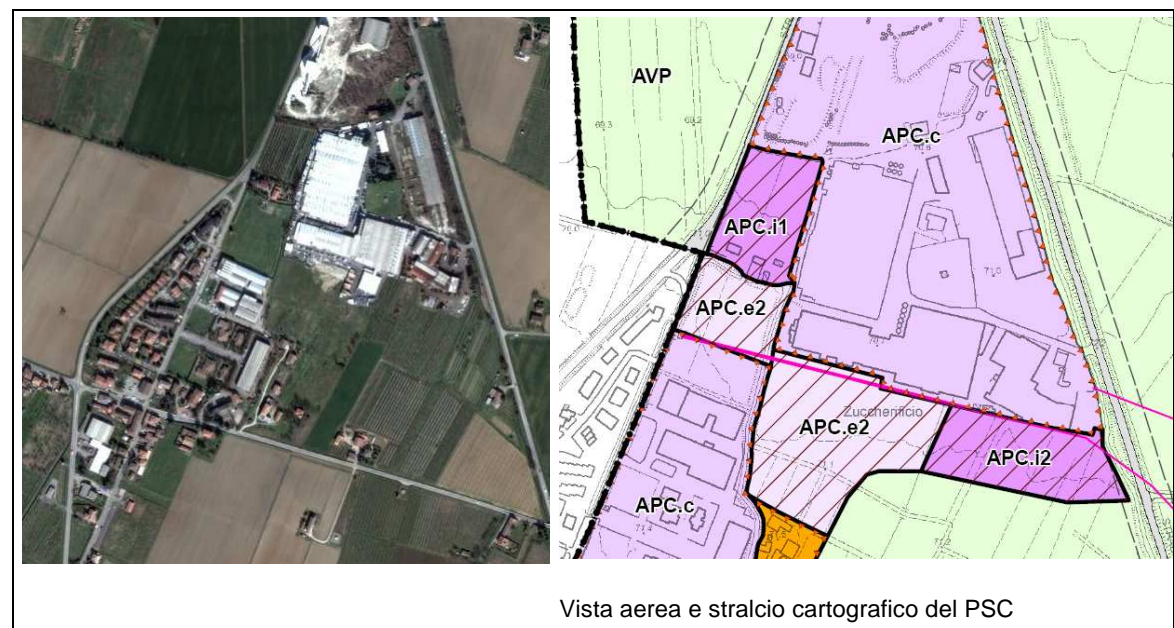
BAZZANO – MAGAZZINO NORD (“APC.i1”)



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato al confine nord-ovest del territorio comunale di Bazzano, nella frazione di Magazzino, in adiacenza all'area artigianale ivi presente.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un'area pianeggiante di 9.900 mq, posta a ridosso dell'area produttiva di Magazzino. Al suo interno sono presenti alcuni edifici di carattere prevalentemente residenziale.
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Risulta inserito nelle “aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)” - I sollevamenti fognari e l'impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche.

4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - l'intervento dovrà prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Le acque nere potranno essere convogliate nella rete acque miste esistente, previo potenziamento dell'impianto di depurazione. Si dovrà prevedere un estendimento della rete nera che attualmente risulta presente solo su via Magazzino. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati. Dovranno privilegiarsi soluzioni tecniche volte al riutilizzo delle acque di origine meteorica per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano. L'eventuale quota di acque meteoriche non riutilizzata dovrà essere immessa nel Canale Torbido previo parere del Consorzio di Burana, oppure nel più vicino corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. In caso di installazione di attività che generino scarichi di tipo produttivo, si dovrà procedere alla richiesta di formale autorizzazione allo scarico, prevedendo eventualmente idoneo trattamento quali-quantitativo dello scarico ai fini del rispetto dei limiti normativi (da: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

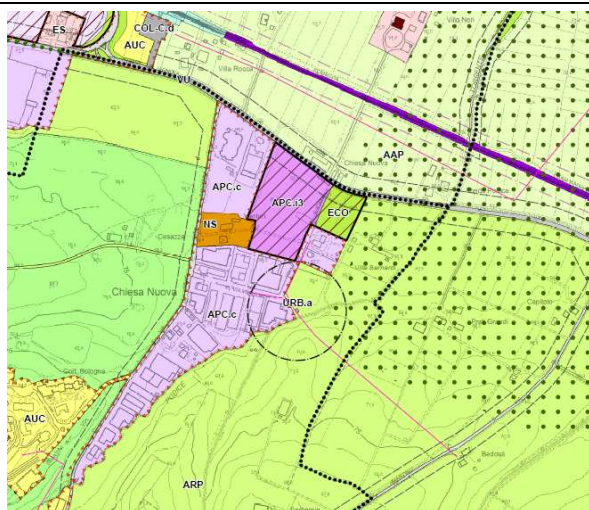
BAZZANO – MAGAZZINO EST (“APC.i2”)



1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato nella frazione di Magazzino, in adiacenza all'area artigianale ivi presente.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un'area pianeggiante, prevalentemente agricola, di 12.500 mq circa, posta a sud-est dell'area produttiva, lungo la via Castelfranco.

3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Risulta inserito nelle “aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)” - È lambito da un elettrodotto. Inoltre parte dell’ambito rientra nella fascia di rispetto metanodotti - I sollevamenti fognari e l’impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche.
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L’ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all’inserimento dell’ambito entro un’area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un’adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell’insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - dovrà essere posta attenzione alla fascia di rispetto del metanodotto - l’intervento dovrà prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Le acque nere potranno essere convogliate nella rete acque miste esistente, previo potenziamento dell’impianto di depurazione. Si dovrà prevedere un’estensione della rete nera che attualmente risulta presente solo su via Magazzino. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati. Dovranno privilegiarsi soluzioni tecniche volte al riutilizzo delle acque di origine meteorica per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano. L’eventuale quota di acque meteoriche non riutilizzata dovrà essere immessa nel Canale Torbido previo parere del Consorzio di Burana, oppure nel più vicino corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. In caso di installazione di attività che generino scarichi di tipo produttivo, si dovrà procedere alla richiesta di formale autorizzazione allo scarico, prevedendo eventualmente idoneo trattamento quali-quantitativo dello scarico ai fini del rispetto dei limiti normativi (da: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

MONTE SAN PIETRO – (“AMBITO APC.i3”)



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a nord dell'ambito produttivo di Chiesa Nuova nel comune di Monte San Pietro.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di una vasta area pianeggiante di circa 31.300 mq, posta a nord dell'attuale area produttiva di "Chiesa Nuova".
3	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - rientra nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo" - vicinanza con la viabilità di carattere storico e all'area sottoposta a vincolo storico da parte del Dlgs.42/2004 (Villa Bernardi)
4	Limiti e condizioni di sostenibilità
	<p>L'ambito presenta alcune limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; - particolare attenzione dovrà essere posta all'impatto acustico a tutela dell'abitato di Chiesa Nuova.